

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Beirut: sparano all'ambasciatore USA

Giornata di drammatica tensione a Beirut: navi ed aerei israeliani hanno compiuto un nuovo attacco nel sud del Libano, mentre nella capitale è sfuggito ad un attentato l'ambasciatore americano John Gunther Dean. Un suo predecessore, l'ambasciatore Francis Meloy, era stato assassinato nel 1976. L'auto di Dean, che si recava con la moglie a una cena, è stata bersagliata con razzi e raffiche di mitra. Il diplomatico e la moglie sono rimasti ilti. Le guardie del corpo hanno risposto al fuoco. «Banditi armati» hanno aggredito anche l'ambasciatore spagnolo.

IN ULTIMA

Chiuso con un nulla di fatto il dibattito alla Camera

Il governo indebolito dalla sconfitta parlamentare sui decreti

Cossiga constata l'impossibilità dell'approvazione e annuncia il rinnovo dei provvedimenti - Intervento di Di Giulio

Una vicenda avvilente

Come esce il governo dalla vicenda parlamentare dei decreti? Un giornale che gli è amico ha commentato: «conferma di esistere». Ha fatto ripetuto appello alla fiducia forzosa della propria maggioranza per dimostrare, appunto, di esistere. Anche un corpo in coma esiste, ma lo diresti «vitalo»? Questa storia istruttiva va ripercorsa per capire quale segno lasci sulla condanna della governabilità.

All'origine c'è un incredibile atto di presunzione del tripartito. L'esperienza parlamentare dice che decreti con decine di articoli non hanno possibilità di passare a meno dell'esistenza di una maggioranza vasta e compatta o, quanto meno, di una ricerca e ottenuta convergenza o neutralità del PCI. Cossiga (o chi altro) ha ritenuto di fare a meno di queste condizioni. Forse ha addirittura ritenuto che fosse venuto il momento di far sentire l'«artigiano della maggioranza» per mostrare la propria forza e la debolezza dell'opposizione democratica.

Così si è decretato come se si avesse il Parlamento in pugno, ritenendo di poterli far digerire un pasticcio informe che offende la tecnica legislativa, la chiarezza dell'indirizzo, il rispetto delle condizioni di costituzionalità di urgenza. Un'autentica sfida, una volta prova di forza. Non poteva che finire così, con una sconfitta. Si dice che la colpa della decadenza dei decreti è dell'ostrosionismo missino. Esso c'è stato, ma occorre dire che gli sono state offerte su un piatto d'argento tutte le facilitazioni. In assenza di un dialogo reale con l'opposizione democratica, in presenza di una maggioranza che, a onta dell'ottimismo ufficiale, presenta crepe e aree vaste di dissenso, con quella qualità indifferibile dei decreti, l'ostrosionismo ha potuto conseguire senza sforzo il massimo del suo effetto perverso.

Ben presto, dunque, il governo ha dovuto mutare il proprio obiettivo: era andato all'assalto ma era rimasto inchiodato sul campo e gli si apriva il problema oneroso di operare una ritirata che avesse per obiettivo non tanto la salvezza morale dei decreti quanto la propria stessa salvezza. E la ritirata è stata attuata a suon di voti palei, confessione esplicita di un dubbio profondo sulla compattezza della propria maggioranza.

ROMA — Il governo lascia decadere i due decreti economici, senza porre per la terza volta la questione di fiducia, per ripresentarli alla loro scadenza (il 1. e il 7 settembre).

L'annuncio alla Camera lo ha dato ieri sera poco prima delle 20 il presidente del Consiglio Cossiga leggendo, in un'aula tesa, tre brevi cartelle dattiloscritte. Il presidente del Consiglio ha difeso i provvedimenti e ha giustificato la loro ripresentazione con il voto positivo espresso dal Senato sui due decreti e con due fiducie conseguite alla Camera. La conversione in legge delle misure — ha detto in sostanza Cossiga — è ormai impossibile per l'ostrosionismo missino. Subito dopo il deputato democristiano Manfredi, a nome della maggioranza, ha chiesto la sospensione della seduta prendendo atto «con rammarico» della decisione del governo.

Il compagno Di Giulio — presidente del gruppo comunista — ha motivato il voto contrario alla proposta democristiana: «E' la conclusione di una condotta sbagliata e non corretta del governo in questa vicenda, che in nessun modo può essere condivisa. Il voto che stiamo per esprimere — ha aggiunto Di Giulio — non è semplicemente procedurale: si chiude così una vicenda penosa. Questi giorni non hanno consentito alla Camera un lavoro proficuo e tra qualche giorno potrebbe ripetersi una pagina analoga con la ripresentazione dei decreti».

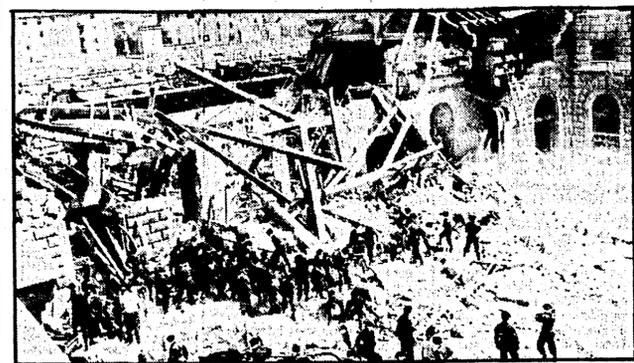
«Perché siamo giunti a questa situazione? — si è chiesto Di Giulio —. Certo — ha risposto — c'è stato l'elemento aggravante e negativo dell'ostrosionismo del MSI, ma deve essere chiaro che non si può ridurre tutto all'ostrosionismo (che fra l'altro ha impedito il miglioramento dei provvedimenti). La verità è che i due decreti per la loro natura presentavano seri difetti che hanno pesato al Senato — dove non c'era l'ostrosionismo — e ancora di più alla Camera».

«Infanto — ha aggiunto Di Giulio —, è stato utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza anche in materie che urgenti e necessarie non sono: in secondo luogo — soprattutto nel provvedimento di spesa — sono state assommate mille questioni ed esigenze diverse aprendo così lo spazio alle pressioni corporative e a interessi di gruppi. I decreti così non hanno favorito un dibattito serio e costruttivo anche perché abbiamo incontrato ostacoli nell'atteggiamento della maggioranza e del governo il quale è giunto a chiedere per ben due volte la fiducia e stava approfittando a parlar per la terza volta. Si è detto che è stata scelta questa strada per rendere evidente l'esistenza di una maggioranza. Ma quale consenso migliore — ha esclamato Di Giulio — di quello di una Camera che approva le posizioni del governo con voto segreto? Questa condotta ha fra l'altro amplificato l'ostrosionismo del MSI per cui le stesse questioni di fiducia erano a loro volta elemento ostrosionistico per la dilatazione dei tempi che comportavano. Ma la verità è che — ha concluso Di Giulio — questa condotta è motivata soltanto dalla paura che hanno il governo e maggioranza di affrontare un voto segreto».

A tarda sera la richiesta democristiana è stata messa ai voti ed è stata approvata, si è votato per alzata di mano: è apparso che l'apporto favorevole del MSI sia stato decisivo all'esito della votazione.

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)

In carcere per la strage di Bologna



BOLOGNA — Così appariva la stazione dopo l'attentato

Decisivo il dossier raccolto dal giudice ucciso dai NAR

ROMA — Il giudice Amato aveva ricostruito tutto: da solo, faticosamente, aveva scoperto pesi piccoli e «ideologi», mandanti ed esecutori materiali di attentati, legami e contatti del terrorismo nero con quello «rosso». Per questo è stato ucciso. La riprova, se era necessaria, è nella clamorosa «retata» di ieri, concentrata nella capitale e diretta a colpire la «testa» dell'eversione nera con la descritta da Amato nel suo voluminoso dossier-segreto. Sono stati colti così i primi frutti delle sue ultime affannose indagini.

I giudici bolognesi della strage comparando la propria mole di documenti e testimonianze (quella del giovane Luca De Grazi) con gli incartamenti lasciati da Amato, hanno concretizzato il suo lavoro. Che anche la pista della strage fosse quella di «Terza Posizione», dei NAR e della pleiade di gruppi «scelto» su cui Amato aveva messo le mani, lo si era intuito da tempo. I magistrati di Bologna avevano avuto sotto gli occhi subito le carte delle indagini del giudice assassinato: negli ultimi giorni si erano infatti i contatti con gli eredi delle inchieste di Amato. La retata è partita, probabilmente, proprio dopo un summit romano-bolognese.

I nomi degli arrestati (almeno quelli filtrati ieri) sono tutti di personaggi già inquadri, con tanto di riferimenti a imprese criminali, da Amato nelle sue mani inchieste. Si parla di Paolo Signorilli, «l'ideologo» nero per eccellenza, di Aldo Semerari, altro ideologo di «Terza Posizione» di Claudio Mutti, fascista notissimo, anche egli di «Terza Posizione» e tramite dell'eversione nera con i gruppi paramilitari di destra di altri paesi. Si parla anche, ma si tratta di indiscrezioni che non hanno alcuna conferma ufficiale, di due studenti del liceo romano «Giulio Cesare», dove i NAR la primavera scorsa hanno assassinato un agente di PS e ferito gravemente un altro. Si parla di altri «esecutori» degli ultimi crimini dell'eversione nera.

Tutti nomi contenuti nel dossier-Amato dunque. Il sostituto procuratore aveva raccolto, dal lontano '77, i pezzi di un impressionante mosaico: l'uccisione del compagno Ivo Zini, il raid a Radio Città Futura con il ferimento di cinque donne, il tentativo di strage contro la scuola del PCI dell'Esquilino.

Bruno Miserendino (Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ventisei giorni dopo la strage. La Procura della Repubblica ha tirato la rete secca, con una prima prudente calata, nel mare dell'eversione nera. Sono stati presi alcuni pesciolini, ma anche qualche squalo. Sono i probabili assassini del giudice romano Mario Amato e gli ideatori e organizzatori dell'infame attentato alla stazione centrale di Bologna. Il branco è grande, ci vogliono altre calate. Però qualcosa è stato preso.

Qualcuno ha parlato o fornito indicazioni preziosissime per imprimere alle indagini questa svolta decisiva, dopo solo ventisei giorni. Sono stati eseguiti circa una ventina di arresti, molti altri non dovranno essere fatti. Numerosi i fermi e centinaia le perquisizioni (sono state sequestrate armi) fatte o ancora in atto, quasi una «cattura di Sant'Antonio» giacché, da questo momento, una delle più vaste, si presume, che sia stata tentata in re-

pressione del terrorismo, è ancora in corso: ha investito varie città italiane, ma soprattutto la capitale. L'Accademia delle guardie di Pubblica Sicurezza, a Roma, è andata riempendosi, nel corso della notte e delle prime ore del mattino, di molte decine di persone, la cui posizione dovrà essere attentamente vagliata da due dei sostituti procuratori della Repubblica di Bologna, Claudio Nunziata e Riccardo Rossi, che, in previsione di questa iniziativa, avevano raggiunto la capitale con il maggiore Claudio Rosignoli, comandante il nucleo operativo dei carabinieri e il dottor Francesco Modica della Digos di Bologna.

Tuttavia, aveva messo in guardia il questore di Bologna, avvocato Ferrante, ieri mattina dando il via all'inchiesta con i giornalisti: «Non siamo a un punto di arrivo, ma a un punto di partenza». E' naturale. Dopo anni di incertezze, di balbettamenti, di indecisioni indagatorie, di tolleranze e complicità tal-

volta colpose, tal'altra dolose, la mappa del terrorismo ha potuto assumere una vastità allarmante. Forse l'attentato alla stazione di Bologna del due agosto, oltre a celebrare il sesto anniversario dell'attentato dell'Italicus ad ammonire coloro che dovranno giudicare gli evversori neri rinviati a giudizio per quella strage solo poche ore prima (Mario Tuti, Piero Malentacchi, Luciano Franci e l'amica di quest'ultimo, a piede libero, Margherita Luddi) doveva rappresentare anche un segnale per indicare un cambiamento qualitativo di strategia, per aprire una terribile stagione di sangue e liti che avrebbe dovuto culminare con l'affossamento delle istituzioni democratiche della Repubblica.

Un rischio, se non attuale, certamente a portata di mano di quella «associazione sovversiva» che, contestata fin dai primi passi dell'inchiesta al minore Luca De Grazi, è stata definita «banda armata». Angelo Scagliarini (Segue a pagina 5)

Molti nomi già noti prima di quel tragico 2 agosto

Difficile dire se quello ucciso fuori ieri dai magistrati bolognesi sia davvero l'«astor nella manica» capace di portare al chiarimento di tutti i risvolti della strage del 2 agosto. Nel loro comunicato, i giudici della Procura, mantenono un tono di sostanziale prudenza. In ogni caso, la carta che hanno posto sul tavolo fornisce la dimostrazione che non bluffano. E che nel loro pugno non ci sono soltanto mosche.

«Quanti siano gli elementi che si apprestano a contestare agli arrestati non vengono, ovviamente, specificati nel comunicato. Ci si limita ad indicare le imputazioni generali dell'associazione sovversiva e della costituzione di banda armata. Si è chiaro invece nel precisare la matrice, laddove viene espressamente contemplata l'aggravante della avvenuta ricostituzione del movimento «Ordine nuovo», sciolto nel 1973.

«Ordine nuovo», come si ricordava, è quella organizzazione sovversiva fondata da Pino Rauti, oggi deputato del MSI, attorno alla quale ruotavano parecchi personaggi implicati nella strage di piazza Fontana, primo fra tutti il neo-nazista Franco Freda. La ricostituzione sarebbe avvenuta col camuffamento di varie sigle, una tecnica consueta e sperimentata con esultanza dall'eversione di segno nero. Anche i primi nomi degli arrestati, da Paolo Signorilli a Claudio Mutti, non lasciano dubbi sulla fisionomia dell'organizzazione terroristica messa sotto accusa.

A meno di un mese dalla strage, dunque, gli inquirenti bolognesi sarebbero giunti a indicare il gruppo neofascista che ha programmato una serie di attentati sfociati nell'infame crimine del 2 agosto. Sia pure nell'ambito dei resti della associazione sovversiva e della banda armata, i magistrati della Procura precisano che «a taluni imputati» viene contestato anche il concorso nell'istituzione e nell'esecuzione della strage. Ciò significa inequivocabilmente che i magistrati hanno acquisito solidi elementi, presumibilmente sulla base di prove documentali ma soprattutto testimoniali, per contestare tale tremendo reato. Quanti siano questi elementi lo si ignora, né è lecito pretendere di sapere in questa fase tanto delicata delle indagini, quando il pericolo più grosso è quello degli inquinamenti. E tuttavia, un giudizio sulla consistenza e la validità di questi indizi può essere dato soltanto quando si potrà conoscerli.

Come si sia pervenuti a risultati comunque importanti in un periodo tanto celere è possibile intuirlo leggendo la parte del comunicato della Procura dove si sottolinea la «concorde collaborazione» di tutti gli organi della polizia e dei commandi dell'Arma dei carabinieri e più ancora, forse, dove si avverte la necessità di rilevare «l'apporto concreto» dei servizi di informazione e in particolare del Sismi. E' da augurarsi che quella «concorde collaborazione» proceda, giacché il cammino che ancora devono percorrere gli

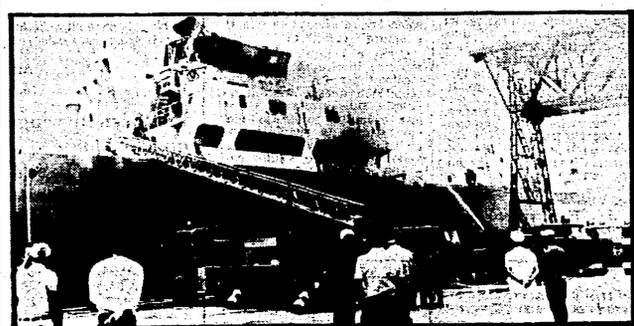
Iblio Paolucci (Segue in ultima pagina)

Mentre gli scioperi si sono ancora estesi e hanno investito la Slesia

Spiragli di una soluzione nella trattativa a Danzica

Voci su un teso confronto al vertice polacco

Smentite le dimissioni di Gierk - «Kultura»: «Bisogna andare a fondo nella sostituzione di chi non ha superato la prova» - Walesa: «Torneremo al lavoro se il governo accetterà i sindacati liberi» - A Varsavia i sindacalisti italiani



A fuoco un mercantile jugoslavo a Civitavecchia. Nave in fiamme nel mare in tempesta: è avvenuto nel porto di Civitavecchia, dove il mercantile jugoslavo «Blokovo», ha preso fuoco, trasformandosi in poco meno di mezz'ora in un enorme rogo. Piogiate su un fianco, sbattute dalle onde e divorato dal fuoco, il corpo (che trasportava alluminio) ha subito danni ingentissimi e solo dopo otto ore di faticoso lavoro l'incendio è stato spento. Fortunatamente, nessuna vittima. Nella foto: una scorcio della nave durante l'opera di spegnimento dell'incendio. IL SERVIZIO IN CRONACA

Imponente manifestazione dopo un discorso di Frei

Migliaia a Santiago contro Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Per la prima volta dalla caduta del governo democratico di Salvador Allende, migliaia di cileni sono scesi in piazza per dimostrare apertamente contro il regime di Pinochet. La manifestazione si è svolta spontaneamente in gran parte della capitale, nella serata di mercoledì, dopo un discorso pronunciato dall'ex-presidente democristiano Frei. Per assistere al comizio — autorizzato dal regime militare — migliaia di persone avevano affollato lo stadio di

Caupolican: Frei non aveva ancora finito di parlare quando la gente si è riversata nelle strade circostanti cantando inni patriottici e gridando slogan contro il governo. La manifestazione — che stava assumendo proporzioni massicce — è stata stroncata dal brutale intervento della polizia che da alcune ore presidiava in forze l'intera zona. Aspri scontri si sono conclusi con un bilancio di qualche ferito, tra cui un giornalista del «Mercurio», e numerosi arresti. La situazione

si è «normalizzata» solo dopo la mezzanotte. Nel suo discorso l'anziano esponente democristiano aveva duramente criticato Pinochet per aver indetto il plebiscito dell'11 settembre prossimo su un progetto di costituzione che conferirà alla giunta pieni poteri almeno sino al 1980. Frei ha chiesto invece la costituzione di un governo civile in sostituzione dell'attuale governo militare. Una soluzione — ha detto — di transizione, che entro due o tre anni possa riportare la de-

mocrazia in Cile. L'ex-presidente ha aggiunto che il sistema proposto dal governo militare porterà con sé «la divisione, l'estremismo, la violenza e il caos». Mentre le forze di polizia stroncavano la manifestazione a Santiago, il generale Pinochet in un discorso a Copiapó, nel nord del Cile, ha affermato che i politici che non accettano la costituzione proposta dal governo sono «esseri da smembrare» personali o sono strumentalizzati dal marxismo.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Ormai è stato detto quasi tutto su quel che è «possibile» e su quello che «non lo è». Ora il desiderio delle due parti di arrivare ad un accordo — al quindicesimo giorno di paralisi sul Baltico e dinanzi al pericolo di una ulteriore estensione degli scioperi di solidarietà — sembra tale da non escludere la possibilità di un compromesso. Questo anche se la profondità del conflitto e le motivazioni della sfiducia dei lavoratori restano il dato prevalente, aggravato dalla fluidità di una situazione politica in cui non tutto è chiaro e tranquillo.

La giornata di oggi potrebbe comunque essere decisiva per le trattative in corso. Lo ha fatto intendere il leader del comitato comune di sciopero, Walesa, affermando: «Torneremo al lavoro dopodomani se il governo accetterà il primo punto: i sindacati liberi». Le voci di nuovi terremoti

al vertice (quella delle dimissioni di Gierk è diffusa da varie agenzie è stata smentita in serata dalla Interpress), dopo il fallimento dei ripetuti appelli del segretario del POUP, si riorientano a Varsavia e in tutti gli ambienti a dare conferma dell'impressione che non tutto è stato detto e fatto per uscire dalla crisi e che forse c'è qualcuno che sostiene che occorre fare di più: per esempio, in primo luogo, un programma preciso di riforme economico-politiche di cui si continua a parlare come di cosa imminente ma che tenta a precisarsi e a venir fuori; un patto sociale tra masse e potere di cui alcuni uomini dell'ala più aperta del partito parlano spesso da più giorni alla televisione, senza potersi però indicare i veri contorni: l'espressione più marcata di un rinnovamento che dovrebbe esprimersi con nuove assunzioni ai posti dirigenti e con la affermazione di chi non ha superato l'es-

me («Kultura»). Riferiamo opinioni che danno il senso dell'atmosfera che si vive in queste ore di attesa. Soprattutto dopo che anche l'ultima carta giocata con la eccezionale diffusione dell'appello del cardinale primate Wysynski (il quale ha precisato che la diffusione della sua omelia «non era integrale, non era autorizzata e non era concordata») non ha sortito effetto alcuno. Ieri il leader del Comitato comune di sciopero di Danzica, Walesa, sembra essersi reso conto dell'aggravamento della atmosfera ed ha fatto capire per la prima volta che il fermento che regna in decine di fabbriche e un po' in tutto il paese, potrebbe essere arginato da un suo appello che dovrebbe suonare pressappoco così: non estendete gli scioperi, attendete lo sviluppo della trattativa

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Ucciso l'albergatore che ospitò i francesi legati al boss Alberti

Freddato da due killer a volto scoperto l'albergatore che ospitò i tre francesi arrestati insieme al boss Gerlando Alberti. Carmelo Ianni è stato finito a colpi di pistola nella hall del «Riva Smeralda», l'albergo a cento metri dalla villa di Carini. Intanto a Parigi la polizia francese ha catturato il più stretto collaboratore del «docteur» insieme ad altri sedici trafficanti. Una stretta collaborazione tra gli inquirenti in Italia e in Francia. Gli inquirenti ora indagano anche su Tommaso Buscetta e ricercato di lusso, trattenuto solo negli anni '60. Per vent'anni è riuscito a farla franca. Fu rilasciato l'anno scorso perché ritenuto un «detenuto modello». Poi, fu visto a Palermo il giorno dell'uccisione del procuratore Costa. Un tentativo di reinserirsi nel giro dei miliardi, rinvicinandosi ad Alberti? A PAG. 5

Tripartito, solidarietà democratica, ipotesi di presidenza socialista

Che opposizione si merita questo governo?

Natta replica ai giudizi di Piccoli e Craxi

ROMA — «E' vero che c'è modo e modo di fare l'opposizione, però c'è anche governo e governo...»

«Craxi — questa la risposta di Natta — ha detto qualcosa non del tutto esatta per quello che riguarda il tentativo di un anno fa...»

re come si dice, di alternanza. Mi pare che la situazione del nostro paese renda sempre più evidente che la governabilità si assicura attraverso un processo di cambiamento profondo...»

LETTERE all'UNITÀ

Quante sciocchezze si dicono e scrivono a proposito della Polonia

Cara Unità, la nostra TV nei vari telegiornali, sta mostrando ancora una volta la corda...»

repressione, le formazioni paramilitari e gli squadroni notturni altissimi da noi in Argentina, in Perù, in Bolivia, in Guatemala, Salvador, Uruguay, dove l'ordine è assoluto sotto l'ombra dei fucili con buona pace dei duri del dipartimento di Stato...»

Presentato il programma dell'annuale appuntamento con la stampa comunista

Domani a Bologna prende il via il Festival nazionale dell'Unità

Il primo incontro sarà dedicato alle 84 vittime della strage - Parleranno Zan-gheri e Reichlin - I paesi africani ospiti della Festa - I dibattiti sulla scienza

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un grande orologio, all'ingresso della Festa, con le lancette bloccate alle 10,25, l'ora della strage...»

ranno impegnati, assieme a giovani, uomini, donne a discutere e spiegare cosa si sa oggi delle strutture dell'uni-verso e della vita, a interrogarsi sui problemi tecnologici di un nuovo sviluppo...»

La Direzione socialista

Cicchitto: evitare che il PSI abbia un unico alleato, la destra di

Craxi: alla Libia occorre rispondere con la nota di un comandante di marina»

ROMA — Definita dagli stessi partecipanti «di ordinaria amministrazione», la Direzione socialista tenuta ieri a servizio a Craxi e alla pattuglia dei ministri socialisti soprattutto per proseguire la campagna di sostegno al Cos-gab...»

L'incontro di studio delle ACLI a Vallombrosa Governabilità, un teorema irrisolto di tutte le società industriali avanzate

Dal nostro inviato VALLOMBROSA — L'aspetto demotico di questo luogo di rileggiatura sull'Appennino toscano (alberghi inizio secolo che si chiamano Croce di Savoia, cor tanto di ritratto di Vittorio Emanuele II a cavallo) non deve trarre in inganno...»

«La crisi da «mancanza di rotte e di stelle che guidino il cammino». Se questo è lo spessore del problema, allora la risposta non può stare né in un miglioramento delle tecniche di gestione della società, né in una compressione autoritaria delle esigenze e delle spinte che provengono dal basso...»

dalla crisi contemporanea è la caduta del consenso. Per recuperare occorre riconoscere la legittimità della spinta che proviene dai nuovi bisogni sociali, dalla richiesta di migliore qualità della vita e del lavoro...»

Doveva esserci una protesta sindacale più vigorosa per Bolivia e Salvador

Cari compagni, sono rimasto molto deluso — e penso lo siano stati molti lavoratori e cittadini democratici — dal fatto che insieme al comunicato di CGIL-CISL-UIL in solidarietà con i lavoratori polacchi in sciopero, non vi sia stata una presa di posizione molto più decisa da parte delle stesse Confederazioni per quanto avviene nel Salvador (movimenti can- temporanei e quelli polacchi) dove nell'ultimo sciopero contro il governo illegale di quel Paese la repressione reazionaria ha fatto oltre 500 morti...»

«Lotta di retrovia» la richiesta della contingenza sulla liquidazione?

Cara direttore, sul tema indennità di liquidazione l'Unità ha pubblicato varie lettere che chiedevano l'abolizione pura e semplice della Legge 91 del febbraio 1977, cioè il ripristino della contingenza maturata dopo quella data nel computo della indennità di liquidazione...»

Perché non venga portato quell'ordine che insanguina il Sud America

Signor direttore, siamo un gruppo di italiani — di quei tredici milioni che con il loro cognome riempiono l'Argentina e che «vantano» persino una giunta militare (Viola, Galtieri e Lanbruschini) di sangue italiano — allarmati per l'attentato di Bologna e la destabilizzazione del nostro Paese...»

Ci invita a parlare di più della scuola

Cara compagno direttore, so molto bene che tu consideri i problemi della scuola di primaria importanza. Proprio per tale ragione, permettimi, mi spiego assai poco la preoccupante carenza che presenta il nostro giornale in materia scolastica...»

Leggere altri giornali? Va bene, ma prima comprare l'«Unità»

Cara Unità, abito in una periferia di Firenze, dove il nostro Partito nelle consultazioni elettorali sfiora qualcosa come il 45%. Eppure, non lo credereste, toglia la distribuzione della domenica (con oltre 300 copie) con cui si copre praticamente l'area delle tre edicole esistenti nella zona, gli altri giorni della settimana, le tre edicole messe insieme non arrivano a vendere più di 35-40 copie di Unità al giorno...»

In cella e nelle conversazioni fra compagni, cerco sempre di mettere in evidenza lato negativo di questa situazione, sfiorandomi di far loro comprendere l'utilità e la necessità di acquistare prima di tutto l'Unità; e se poi hanno quattrocento lire da buttar via, se credono, comprino pure il giornale «indipendente». Le ragioni addotte da questi compagni, per giustificare la scelta (estesa cronaca cittadina, annunci economici, ecc.) non convincono, in quanto il loro ragionamento è iniziato da una certa tradizione di fondo che deriva appunto dalla loro appartenenza al PCI...»

«Lotta di retrovia» la richiesta della contingenza sulla liquidazione?

Cara direttore, sul tema indennità di liquidazione l'Unità ha pubblicato varie lettere che chiedevano l'abolizione pura e semplice della Legge 91 del febbraio 1977, cioè il ripristino della contingenza maturata dopo quella data nel computo della indennità di liquidazione...»

Perché non venga portato quell'ordine che insanguina il Sud America

Signor direttore, siamo un gruppo di italiani — di quei tredici milioni che con il loro cognome riempiono l'Argentina e che «vantano» persino una giunta militare (Viola, Galtieri e Lanbruschini) di sangue italiano — allarmati per l'attentato di Bologna e la destabilizzazione del nostro Paese...»

Ci invita a parlare di più della scuola

Cara compagno direttore, so molto bene che tu consideri i problemi della scuola di primaria importanza. Proprio per tale ragione, permettimi, mi spiego assai poco la preoccupante carenza che presenta il nostro giornale in materia scolastica...»

Ci invita a parlare di più della scuola

Cara compagno direttore, so molto bene che tu consideri i problemi della scuola di primaria importanza. Proprio per tale ragione, permettimi, mi spiego assai poco la preoccupante carenza che presenta il nostro giornale in materia scolastica...»

Una lettera da Strasburgo

Dobbiamo ancora sfruttare la risorsa Europa

A un anno dall'insediamento, il nuovo Parlamento Europeo è stato oggetto nelle scorse settimane di celebrazioni e commenti. Celebrazioni spesso retoriche sul ruolo e sull'importanza virtuale sul primo Parlamento Europeo eletto a suffragio diretto dai cittadini della Comunità. Commenti spesso amari per la limitatezza dei poteri e la scarsità di influenza della istituzione sul Consiglio dei Ministri Europeo, che, come è noto, riassume i poteri legislativi ed esecutivi in Europa.

partecipazione democratica, per un ruolo nuovo dell'Europa in un mondo in pieno mutamento. Il Gruppo comunista ha portato avanti questa politica, di fronte a difficoltà reali e anche ad una certa confusione che oggettivamente deriva dalla novità dell'esperienza di un Parlamento internazionale e dalla « gioventù » dell'Europa.

cordi commerciali con altre aree o paesi del terzo mondo, sono in corso di attuazione. La CEE ha rapporti con tutto il mondo e la « domanda d'Europa » è in aumento da parte dei paesi esterni della Comunità.

Più potere e maggiore influenza possono essere conquistati dal Parlamento europeo soltanto se i parlamentari riusciranno finalmente a mobilitare gli elettori europei.

La divisione e spesso lo scontro tra destra e sinistra nel Parlamento Europeo sono espliciti e si sono andati accentuando con la ripresa dello scontro di classe, le cui motivazioni principali sono oggi da individuare nella gravità della crisi economica, nelle sue dimensioni mondiali e nei suoi effetti.

Oggi ne sembra convinto anche il Club di Roma. Con ciò non si vuole trascurare la dimensione mondiale di cui proprio in questi giorni si discute all'ONU, ma soltanto individuare gli strumenti esistenti per usarli come contributo alla costruzione di un nuovo ordine economico, sociale, politico mondiale.

Le politiche comunitarie e l'iniziativa della sinistra

Ma senza trascurare possibilità di aggregazione di singoli parlamentari del Gruppo democristiano e del liberale, è su questa forza e per la sua unità progressiva che si deve lavorare se si vuole il rilancio e il rinnovamento dell'Europa, delle politiche comunitarie, un ruolo più deciso e incisivo dell'Europa sulla scena mondiale.

Per l'Europa questo è il modo più concreto per esercitare un suo ruolo sulla scena mondiale. Per operare, che sono possibili e durature solo nel quadro di una profonda trasformazione dei rapporti tra il nord industrializzato del mondo e il sud o Terzo mondo. Spetta alla sinistra europea affrontare più rigorosamente il problema in collaborazione con le forze vive dei nuovi paesi emergenti.

E' chiaro che un progetto di questo genere ipotizza che al disordine economico, monetario e commerciale attuale, di cui beneficiano soltanto le grandi multinazionali, si sostituisca un nuovo ordine mondiale in sostituzione di quello ormai naufragato, istituito alla fine del dopoguerra. Non dimentichiamo che quell'ordine mondiale monetario e commerciale era stato definito e controllato soltanto dai paesi industrializzati dell'Occidente. Il nuovo dovrà essere definito e controllato da tutte le aree economico-politiche del mondo (paesi industrializzati dell'Occidente, paesi socialisti, paesi non allineati).

Esistono oggi due grandi temi sui quali la sinistra in Europa e nel Parlamento Europeo si trova unita: il problema della disoccupazione e quello dei rapporti con il Terzo mondo. E' una base importante, secondo me, sulla quale si deve lavorare senza rinviare. Il problema della disoccupazione si presenta oggi con incrementi sensibili in tutti i Paesi europei nel settore del declino della sinistra in ritardo, come effetto delle ristrutturazioni economiche e produttive pur necessarie. Ma la questione è questa. Per la

destra europea sei, sette, diecimila di disoccupati sono considerati un effetto fisiologico delle trasformazioni, della riorganizzazione, dei nuovi processi tecnologici. Per la sinistra invece, e a parte le considerazioni sulle reali cause della crisi (perché non ricordare che molti capitali europei sono investiti altrove per motivo di profitto, di garanzia degli investimenti, di paradisi fiscali, di un costo del lavoro praticamente inesistente e comprimibile?), l'aumento della disoccupazione è problema gravissimo ed effetto prevedibile di un sistema che si affida ai puri meccanismi del mercato.

Provvedere, con una programmazione democratica ad una più razionale e piena utilizzazione di tutte le risorse umane e finanziarie in Europa, costituisce l'unica moderna risposta alla gravità della situazione. E' chiaro che la destra europea rifiuta questa strategia.

Sviluppo e difesa dell'occupazione: il rapporto con il Terzo Mondo

Il secondo obiettivo comune della sinistra europea è la volontà di rafforzare il rapporto con il Terzo mondo in termini di cooperazione (commerciale, industriale, tecnologica, finanziaria) e non di « confronto », per usare il termine di Kissinger. Come appare l'impegno della sinistra europea non soltanto per cercare soluzioni alla fame ed al sottosviluppo che coinvolgono tanta parte dell'umanità, ma per sostenere possibilità di decollo economico, di progresso politico e sociale dei Paesi emergenti. Su proposta della sinistra, il Parlamento Europeo ha approvato alcune risoluzioni contro il regime di Pinochet in Cile ed altri regimi militari totalitari dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia. Molte altre risoluzioni sono state oggetto di un acceso dibattito in Parlamento ma non hanno ottenuto la maggioranza proprio perché la destra non le ha votate.

Ilare la difesa dei livelli di occupazione e di vita dei lavoratori europei con la necessità di sostenere il decollo economico dei paesi del Terzo mondo, la lotta contro la fame, l'analfabetismo e le dittature e la corruzione? Come conciliare i livelli di vita incompatibili tra i lavoratori europei e gli abitanti del Terzo mondo? Come provvedere ad una progressiva cooperazione che trasformi l'interdipendenza tra l'Europa sprovvista di materie prime e il Terzo mondo in una cooperazione effettiva che riporti le esperienze sia del colonialismo di ieri che del neocolonialismo di oggi?

Abbiamo detto che questo compito può essere portato avanti solo dalla sinistra europea, anche perché le borghesie europee rappresentano in gran parte l'altra strategia e cioè quella del capitalismo multinazionale che opera per il confronto e per la nuova sottomissione dei paesi in via di sviluppo. Si ricordi che, se ci sono 47 multinazionali a direzione americana, ce ne sono 39 a direzione europea e 9 giapponesi. E se non va sottovalutato il ruolo positivo che potrebbe svolgere il capitalismo di stato in paesi come l'Italia e la Francia ricordiamo che in Gran Bretagna stiamo assistendo ad un progressivo smantellamento delle industrie nazionali che vengono riconsegnate al capitale privato.

La sinistra europea si trova però, di fronte a quello che sembra un dilemma ed è invece soltanto un nodo da sciogliere con fantasia e volontà politica. Come conciliare la difesa dei livelli di occupazione e di vita dei lavoratori europei con la necessità di sostenere il decollo economico dei paesi del Terzo mondo, la lotta contro la fame, l'analfabetismo e le dittature e la corruzione? Come conciliare i livelli di vita incompatibili tra i lavoratori europei e gli abitanti del Terzo mondo? Come provvedere ad una progressiva cooperazione che trasformi l'interdipendenza tra l'Europa sprovvista di materie prime e il Terzo mondo in una cooperazione effettiva che riporti le esperienze sia del colonialismo di ieri che del neocolonialismo di oggi?

Non è questo problema né volontà della destra europea. E' problema e deve diventare volontà della sinistra europea. Una base concreta esiste già formale e sostanziale negli accordi di cooperazione tra la CEE e i Paesi dell'area sponda del Mediterraneo, tra la CEE e i 58 Paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) vincolati reciprocamente da un accordo quadriennale rinnovato pochi mesi fa. Altre iniziative: aiuto alimentare, nuovi ac-

Insomma, è più che mai necessario far leva sul movimento operaio in Europa e sulle forze politiche che lo rappresentano. A questo proposito grande importanza potrà avere l'allargamento della CEE a Grecia, Spagna e Portogallo, paesi che sia per la loro collocazione geopolitica ma soprattutto per la loro recente storia, hanno forze e partiti di sinistra di consistenza e combattività reale.

La sinistra europea si trova però, di fronte a quello che sembra un dilemma ed è invece soltanto un nodo da sciogliere con fantasia e volontà politica. Come conciliare la difesa dei livelli di occupazione e di vita dei lavoratori europei con la necessità di sostenere il decollo economico dei paesi del Terzo mondo, la lotta contro la fame, l'analfabetismo e le dittature e la corruzione? Come conciliare i livelli di vita incompatibili tra i lavoratori europei e gli abitanti del Terzo mondo? Come provvedere ad una progressiva cooperazione che trasformi l'interdipendenza tra l'Europa sprovvista di materie prime e il Terzo mondo in una cooperazione effettiva che riporti le esperienze sia del colonialismo di ieri che del neocolonialismo di oggi?

Insomma, è più che mai necessario far leva sul movimento operaio in Europa e sulle forze politiche che lo rappresentano. A questo proposito grande importanza potrà avere l'allargamento della CEE a Grecia, Spagna e Portogallo, paesi che sia per la loro collocazione geopolitica ma soprattutto per la loro recente storia, hanno forze e partiti di sinistra di consistenza e combattività reale.

Insomma, è più che mai necessario far leva sul movimento operaio in Europa e sulle forze politiche che lo rappresentano. A questo proposito grande importanza potrà avere l'allargamento della CEE a Grecia, Spagna e Portogallo, paesi che sia per la loro collocazione geopolitica ma soprattutto per la loro recente storia, hanno forze e partiti di sinistra di consistenza e combattività reale.

Ma il sapere è anche potere? Convegno internazionale a Genova

GENOVA — L'Assessorato alle Attività Culturali del Comune di Genova si è fatto promotore di un convegno sul tema « Sapere e Potere » intorno a cui raccogliere le voci più eminenti della cultura internazionale, al fine di stimolare un confronto di idee su una problematica che abbraccia oggi più settori della ricerca: dalla filosofia all'antropologia, alla sociologia, alla filosofia della scienza, alla psicanalisi, all'economia, e a tutta quell'area interdisciplinare che mette a fuoco le antinomie oggi laceranti fra individuo e realtà, pubblico e privato.

Il Convegno — che si svolgerà a Genova dal 27 al 30 novembre 1980 — non vuole proporsi come forum di « dibattito » ma piuttosto come un'attività e dinamica di analisi dei rapporti che intrattengono con la Produzione e la Trasmissione del Sapere. Cogliere le contraddizioni dello sviluppo scientifico, e tecnologico, interrogarsi su una nozione di sapere che non comporti ideologia, ma che sia capace di essere momenti della riflessione teorica su esperienze diverse che il convegno si propone. All'iniziativa hanno già aderito: Jean Baudrillard, Hans Dieter Bahr, Pietro Bellasi, Remo Bodei, Massimo Cacciari, Aldo Gargani, Julien Freund, Giulio Giorello, Valerio Marchetti, Filiberto Menna, Jean-Luc Nancy, Gianfranco Pasquino, Luciano Pellicani, Mario Perinola, Paolo Portoghesi, Franco Rella, Pier Aldo Rovatti, Edoardo Sanginetti, Mario Spinella, Gianni Vattimo, Mario Vegetti, C. Augusto Viano.

Il Convegno vedrà la partecipazione dell'Università di Genova (Istituti della Facoltà di Lettere ecc.) in collaborazione con la quale verranno programmati i seminari. Coordinatori del Convegno saranno: il prof. Attilio Sartori, Assessore alle Attività Culturali del Comune di Genova; e il prof. Edoardo Sanginetti.

Max Born e il crollo delle vecchie certezze

Il professore che non temeva il caos

L'autobiografia del grande fisico testimonia il rigore e l'audacia intellettuali necessari in un'epoca di grandi sconvolgimenti sociali, culturali e politici



« Tutto è in pezzi, ogni coerenza è scomparsa... e nessuno spirito umano sa come reggerla, o scienza ». Ecco, questa sono parole che vengono da lontano, e che parlano di una crisi lontana nella cultura europea, le scrisse, nel 1911, il poeta John Donne. Egli era testimone di una successione rapida e inarrestabile di mutamenti provocati dal diffondersi della scienza copernicana. Un sapere astronomico e filosofico che, a guida di una tradizionale stabilità si stava disfacendo sotto i colpi della nuova scienza, e John Donne accusava quest'ultima di sovvertire la natura e portare l'uomo alla perdizione.

Ed è una scelta veramente di fondo, in un pianeta dove la natura si ribella alle cieche forme di sfruttamento che la rapinano da troppo tempo, a che il problema delle risorse energetiche sta diventando un dramma di portata storica senza precedenti. Nel discutere attorno a tale scelta non si è lontani dall'affrontare quel bivio tra « decadenza di una civiltà » e « trasformazione rivoluzionaria della società » che il movimento operaio italiano ha ben presente. E non si affronta quel bivio compilando bibliografie sulla crisi del marxismo, della scienza, della ragione e di quant'altro mai possa essere entrato in crisi nel mondo grande e terribile.

La tesi della desiderabilità d'un mondo liberato dalla scienza e studiato con modelli antigalileiani, e, non a caso, accompagnata dal desiderio di una ragione che non veda il senso comune, l'esperienza immediata, il sentire irriducibile. L'opinione che la ragione scientifica eserciti un dominio incontrollabile e infondato sulle pratiche umane e che queste ultime — anche nel momento della politica — debbano da quel dominio liberarsi, è abbastanza diffusa nel nostro paese. Non è raro leggere, ad esempio, che fu il filosofo Mach a porre le basi per la teoria della relatività, mediante la stesura di argomenti filosofici. La riflessione che privilegia la sensazione starebbe dunque alla radice effettiva di uno sviluppo scientifico di natura radicale come quello operato da Einstein. Il che implica che, per discutere della teoria della relatività, non sia necessario studiare fisica e matematica — forme maligne d'una ragione in crisi, insieme al marxismo e a molte altre cose di questo mondo grande e terribile —, ma sia invece necessario studiare Mach, così da poter discutere concretamente della scienza contemporanea e delle sue origini filosofiche. Ebbene, Einstein riconosceva a Mach il merito di aver criticato razionalmente i fondamenti della scienza classica. Ma, per essere precisi, egli scriveva anche che « Mach non può creare nulla di vivo. Egli può solo eliminare ciò che è marcio ». E non risparmiava critiche durissime a chi « cavalcava il

ronzino di Mach fino a sfiancarlo ». La ragione di tale atteggiamento di Einstein non è eccessivamente complicata: essa sta nel fatto che la struttura teoriche della fisica contemporanea non derivano logicamente dall'esperienza, ma da altre strutture teoriche già date che si tenta di generalizzare e di approfondire. Einstein — come ricorda Max Born nella sua autobiografia, restando pubblicata dagli Editori Riuniti con una introduzione di Edoardo Amaldi — insisteva sul ruolo fondamentale della « selvaggia speculazione » teorica. E qui il disaccordo con Mach non poteva che essere totale. Mach, secondo Einstein, era « un ben misero filosofo », il quale « pretendeva » che lo scienziato guardasse la natura con « uno sguardo da bambino ». Dovremmo inoltre dimenticare che fu Mach a condannare come dogmatica la teoria di Einstein, giudicandola come una teoria troppo separata dall'universo delle sensazioni?

Ecco che si torna a un aspetto centrale della seconda frattura tra rivoluzione scientifica e riflessione filosofica tradizionale. Lo stesso Max Born, che come fisico teorico contribuì in prima persona a costruire una particolare interpretazione filosofica della nuova teoria dei quanti e discusse a lungo con Einstein di problemi relativi alla conoscibilità scientifica del mondo reale, introduce nell'autobiografia condanne severissime nei confronti di determinate scuole filosofiche. A Göttinga, anche il giovane Born

« tutto è in pezzi ». Oppure si può far tesoro del vecchio avvertimento di Galileo, secondo il quale « la natura, Signor mio, si burla delle costuzioni e decreti dei principi, dell'imperatore e dei monarchi, a richiesta de' quali ella non muterebbe un iota delle leggi e statuti suoi ». Ed è una scelta veramente di fondo, in un pianeta dove la natura si ribella alle cieche forme di sfruttamento che la rapinano da troppo tempo, a che il problema delle risorse energetiche sta diventando un dramma di portata storica senza precedenti. Nel discutere attorno a tale scelta non si è lontani dall'affrontare quel bivio tra « decadenza di una civiltà » e « trasformazione rivoluzionaria della società » che il movimento operaio italiano ha ben presente. E non si affronta quel bivio compilando bibliografie sulla crisi del marxismo, della scienza, della ragione e di quant'altro mai possa essere entrato in crisi nel mondo grande e terribile.

Nessuno scienziato, oggi, farebbe uso di una teoria della « maree laborante » di Galileo, ma nessuno scienziato serio rinuncerebbe a capire le maree gridando in salotto che « Galileo è morto » e che la ragione occidentale è perduta: anche se lo facesse, le maree continuerebbero ad esserci. E perché dovrebbe allora un marxista, valutando la non applicabilità della società di questo o quel settore del Capitale, cercare rimedi pigri nell'eclittismo filosofico o nel rifiuto sistematico di un'analisi scientifica della natura e delle società contemporanee? Quando, nei primi decenni del nostro secolo, d'averlo sempre più numerose le « anomalie » in quello che l'autobiografia di Born chiama giustamente « l'ambito luminoso » della scienza classica, le comunità scientifiche non si rifugiavano dietro i proclami sulla crisi delle scienze europee: si ebbe invece l'audacia intellettuale di entrare nel « mondo sotterraneo » di una nuova scienza che, sviluppandosi, non dovette rinnegare il proprio passato ma riuscì invece a capirlo meglio. Lo spirito critico che è alla radice del pensiero marxista non può dunque rifugiarsi a John Donne e ai suoi successori, ma deve avere il coraggio di « percorrere vie non ancora esplorate », mantenendo ben saldi i propri legami classici con il pensiero razionalista.

Enrico Bellone

NELLA FOTO: Max Born qualche tempo prima della morte avvenuta nel 1970

Albania: quando il turista arriva in un paese che si sente « accerchiato »

A Durazzo, un vecchio e il mare



Una piazza del centro di Tirana

L'Albania, il turista la raggiunge per il lago di Scutari, ai confini coi Montenegro jugoslavo, tra verdi montagne e verdi fiumi. Dopo il confine, il confine, il confine: dove alla frontiera si attendono formalità doganali piuttosto complesse. Vietato, per gli uomini, portare capelli e barba lunghi; per le donne, vietato l'abbigliamento « eccentrico » o troppo succinto. E l'elenco potrebbe continuare. Siamo ad Hani Hoti, località albanese di confine, con l'ufficio doganale affacciato a terrazza sulla laguna di Scutari. Nella sala d'attesa, tra le tante, una scritta campeggia, è una frase di Hoxha, segretario del Partito del Lavoro Albanese: « Perfino se dovremo restare senza pane, noi albanesi non violeremo i principi, non tradiremo il marxismo-leninismo ». La repubblica albanese, piccolo stato montagnoso, volutamente isolato, nella penisola balcanica, ritiene così di dover custodire la propria autonomia.

La spiaggia di Durazzo è la località balneare più vicina alla capitale (Tirana) si trova a una quarantina di chilometri nell'interno e vi affluiscono in massa gli albanesi anche da altri distretti. Costruzioni per lavoratori e per ragazzi (pionieri socialisti) si estendono sulla spiaggia e sul terreno retrostante, anche se non sono certamente sufficienti a soddisfare la domanda di vacanza degli albanesi che vi si recano in turni di quindici giorni (per lo più sotto forma di vacanza-premio). Un pullulare di piccoli negozi alimentari, soprattutto chioschi per la frutta — tutti statalizzati —, affolla il retro della spiaggia: non ci sono file, ma non c'è molta scelta.

Particolarmente interessante è risultata la visita alla fabbrica tessile di Berat (già intitolata a Mao Tse Tung), la più grande (nel settore) di tutta l'Albania e che occupa circa settanta ettari. I macchinari, per lo stragrande maggioranza costruiti in Cina tra il 1964 e il '72 sono ad elevato sviluppo tecnologico e prevedono l'intervento della lavoratrice soltanto all'inizio e alla fine del processo di lavoro. Cotone, fibre sintetiche e stoffe da tappezzeria di un certo tipo vengono prodotte in questa fabbrica « familiare » dove, assieme al rumore insopportabile delle macchine (le operai non portano neppure dei tapponi alle orecchie), abbiamo notato il piacevole estremo della fabbrica, pieno di fiori e di verde. Un'operaia giovane consumava la sua colazione su una panchina, tranquilla sotto gli oleandri fioriti. All'interno della fabbrica vi sono dei settori rimasti incompleti: la cooperazione cino-albanese è finita bruscamente e così gli interventi e gli aiuti tecnici. Al termine del viaggio, l'interrogativo che emerge da tanta laboriosità ma anche da tanta chiusura è fino a quando si potrà mantenere una simile « incontaminazione » dal mondo esterno. La successione di Hoxha che oggi ha settantadue anni, è un inevitabile appuntamento della storia albanese. La sclerotizzazione degli apparati, il riferimento assillante alla guerra di liberazione, il mito dell'« eroe socialista » assieme a tutti gli altri slogan politici sul futuro dell'Albania « accerchiata », e « vittima della congiura del silenzio » dovranno necessariamente passare al vaglio di una verifica storica. E il problema per l'Albania (oggi chiamata Shqipëria « paese delle aquile », secondo la tradizione illirica) è quello di fare finalmente i conti con il mondo: per non rimanere una curiosità fossile. Rita Caccamo De Luca

Da parte nostra, la spiaggia viene percorsa in lungo e in largo, dato che ufficialmente possiamo spostarci isolatamente in un raggio di quattro chilometri (di fatto i confini dei nostri movimenti si restringono molto perché ai due lati del bagnasciuga — sia in direzione del porto

che verso sud — un soldato impedisce l'accesso in quanto zona militare). In effetti, s'incrocia il profilo d'una duna del bunker fin sulla spiaggia, ben mimetizzata da sabbia e sterpaglia. Ma lungo la strada per Tirana (il nostro soggiorno non prevede escursioni già programmate e dobbiamo chiedere appostamente) i bunker sono destinati ad aumentare fino a raggiungere quantità davvero notevoli alle porte della capitale. Tutto questo dispositivo difensivo non è che l'applicazione sistematica e coerente del principio — sancito dall'articolo 14 della Costituzione della RPSH — per cui la piccola repubblica balcanica «... conta esclusivamente sulle proprie forze per l'edificazione del socialismo », citando Enver Hoxha, « questo principio marxista-leninista » è anche, nelle condizioni del paese, un imperativo assoluto per tener testa al blocco e all'accerchiamento che ci impongono i nostri nemici ».

Inflazione al 22% confermata dai dati di Milano

Morti sul lavoro due edili a Palermo

PALERMO — Due giovani manovali edili, **Ciro Gallito** e **Fortunato Tantillo** di 19, sono morti folgorati da una scarica di energia elettrica mentre stavano lavorando sul tetto di una casa. L'omicidio bianco è accaduto a Baucina, un piccolo comune della fascia costiera orientale del palermitano.

Secondo le testimonianze degli altri compagni di lavoro **Ciro Gallito** stava azionando l'argano elettrico quando è stato folgorato; il **Tantillo**, venendo l'ampio in difficoltà, si è lanciato verso di lui per soccorrerlo, entrando così in contatto con la scarica elettrica. Mentre per il **Gallito** è apparso subito tutto ogni soccorso, **Fortunato Tantillo** dava ancora qualche segno di vita; è stato perciò trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Palermo, ma è morto durante il tragitto.

MILANO — L'inflazione a tutto agosto viaggia sul 21-22%. Agosto, specie nelle grandi città, sul piano statistico conta poco. Ma l'insieme dei dati dall'inizio dell'anno sino ad oggi e le previsioni e gli allarmi che si affacciano per il rientro di settembre confermano che con la politica economica di questo governo non c'è verso di rallentare la corsa del carovita al di sotto del 22 per cento. E non peggio.

Le ultime rilevazioni dell'ISTAT mostrano che i prezzi al consumo per gli operai e gli impiegati a Milano sono saliti in agosto dell'1,18, dopo che in luglio erano saliti dell'1,76%. Su base annua l'incremento è pari al 21,7%. A Torino e a Roma il fatto che si tratti di agosto, e cioè di un periodo di paralisi dell'attività economica, e la diversa consistenza dell'esodo estivo danno risultati diversi. Rispetto a luglio a Torino i prezzi aumentano dello 0,8%, e a Roma solo dello 0,5%. Ma il tasso di aumento su base annua non cambia di molto: anzi a Torino, dove pure l'aumento di luglio è inferiore a quello di Milano, il dato su base annua è anche peggiore: 22,2%. C'è come si vede qualche «anomalia»: ma gli ottimismo sui dati di Torino e Roma sarebbero davvero fuori luogo.

Analizzando i dati di agosto settore per settore risulta poi che a far la parte del leone cominciano gli alimentari (+1,36%) e i beni e servizi vari (+1,41%). Per la voce energia e combustione l'aumento della benzina aveva già inciso su luglio (+5,4%, mentre ad agosto è stato contenuto all'1,22%), mentre l'aumento dell'appena 1,16% della voce abbigliamento, in un periodo in cui tra l'altro tutti i negozi sono chiusi, certamente non dice quel che può accadere a settembre e coi primi freddi.

Oltre ai fattori strutturali sono particolarmente sotto accusa le «tappe intermedie» tra produzione e dettaglio. Una denuncia circostanziata sul ruolo dell'intermediazione per quanto riguarda gli ortofruttili è stata fatta ieri dall'Unione nazionale consumatori. Sulle responsabilità della grossa intermediazione si sofferma anche il presidente della Confesercenti Salemi.

Per i 9.000 del «fabbricone» FIAT 9 giorni di cassa integrazione

A Cassino lo spettro dei licenziamenti

Al rientro dalle ferie gli operai a zero ore - Lunedì un attivo dei lavoratori comunisti della zona - La paura che venga a mancare l'unico «polo» di occupazione dell'intera provincia

ROMA — Ormai è sicuro: a settembre, per i novemila lavoratori del «fabbricone» Fiat di Cassino, ci saranno nove giorni di cassa integrazione a zero ore. La richiesta, avanzata dalla direzione e già negli uffici dell'Inps di Frosinone, e riguarda tutti i dipendenti dello stabilimento, esclusi gli impiegati. Il provvedimento, a quanto sostiene la casa torinese, dovrebbe permettere all'azienda di San Germano Piacentino di tirare avanti fino a ottobre, quando, alla luce dei nuovi sviluppi della crisi dell'auto, si studieranno altre soluzioni. Non si esclude neppure, finora, il ricorso ai licenziamenti in massa.

Il gruppo ha giustificato il nuovo «giro di vite», sostenendo che la drastica contrazione dei mercati (sia nazionali che esteri) non permette altre scelte. A Cassino, insomma, si fabbricano troppe auto, e per di più modelli, come la Ritmo e la «131», che non hanno una buona tenuta sul versante della domanda. E la cassa integrazione, a conti fatti, dovrebbe fare scendere la produzione di circa novemila

macchine, vale a dire oltre il quaranta per cento. La mossa a sorpresa della Fiat ha anticipato di qualche giorno la ripresa politico-sindacale. Al ritorno in fabbrica — che avverrà il quattro settembre — gli operai di Cassino si troveranno subito nel vivo della lotta, al corrente della manovra messa in atto dal gruppo torinese. Intanto le forze politiche e sindacali sono scese in campo. Il Pci ha diffuso un comunicato nel quale si chiede alla dirigenza della casa torinese di fare fino in fondo i conti con la crisi, senza ricorrere a misure pericolose e strumentali, con le quali si continuano a scaricare sui lavoratori errori di politica economica e di scelte produttive. Lunedì si svolgerà un attivo dei comunisti delle fabbriche di Cassino.

«Noi diciamo» — sostiene **Franco Cervini**, segretario di zona del Pci — che la Fiat non può assolutamente «giocare» ancora sulle questioni che la crisi dell'auto pone. Non si può dire no alla programmazione e al piano-aiuto,

e poi invocare dallo Stato aiuti finanziari e libertà di licenziare». Cassino, poi, è un caso specifico. La Fiat è l'unica valvola di sfogo di un'economia povera ha «portato» — nel '72, quando cominciò a funzionare lo stabilimento — lavoro, ha favorito lo sviluppo di un «inoltro», non certo forte, ma che ha offerto, anch'essa, risposte alla crescente domanda di occupazione. E ancora oggi, fuori dai cancelli Fiat, c'è la via del pendolarismo e dell'emigrazione. Una scelta forzata che molti sono costretti a compiere, anche dopo la nascita del «fabbricone». Per questo, a Cassino, c'è paura. Paura di ritornare ad essere disoccupati, di non trovare un altro lavoro.

I segnali che, dopo la pausa estiva, arrivano dalla Fiat non sono molto incoraggianti. E' un discorso che vale per Cassino, ma anche per Roma, dove nelle filiali si offrono fior di milioni in cambio di un auto-licenziamento. Anche qui, il mercato «toglie» spazi e si vuole a tutti i costi smobilitare. E' la Fiat, insomma, che «parla» per prima.

E' chiaro che in questa situazione si vuole poco per allarmare i lavoratori, per rendere il clima più infuocato. Così a Cassino, oltre alla cassa integrazione, si parla di duemila licenziamenti. «Sono notizie infondate» — dicono alla Camera del lavoro —. Finora nessuno ci ha detto che duemila operai se ne devono andare. Certo, chi può escluderle con certezza? Ma cerchiamo di non aggravare la situazione con voci isolate. Adesso c'è questo problema della cassa integrazione, al quale diciamo subito no». E' vero, i «sembra» e i «si dice» non possono far testo. C'è, però, un altro fatto da segnalare. A Cassino i licenziamenti cosiddetti individuali cominciano ad essere troppi. Ma è certo che la Fiat sta cercando di tagliare quelli che considera «rami secchi» per rendere più facile il contrattacco di settembre.

Pietro Spataro

A Brindisi 300 operai Montedison rischiano di perdere il lavoro

Dal corrispondente BRINDISI — Le imprese appaltatrici che operano nella Montedison di Brindisi intendono ridurre drasticamente il numero dei lavoratori occupati. La richiesta di licenziamento, presentata ieri alle organizzazioni sindacali tramite l'associazione industriale, interessa 315 operai di 13 aziende per lo più impegnate nei servizi di manutenzione degli impianti del petrolchimico. Per circa 300 lavoratori il provvedimento decorre dal primo settembre, per gli altri dal 1. ottobre. La motivazione del provvedimento è «riduzione dell'attività lavorativa in mancanza di commesse», una formula burocratica che nasconde il mancato rispetto degli accordi raggiunti nei mesi scorsi tendenti a garantire gli organici attuali almeno fino al 31 dicembre 1980.

La richiesta di licenziamenti interviene in una situazione già pesante caratterizzata dalla paralisi di tre quarti dell'intero petrolchimico (sono fermi tutti gli impianti interessati alla produzione delle materie plastiche) con circa mille lavoratori chimici, metalmeccanici ed edili in cassa integrazione. La reazione dei sindacati e dei lavoratori è stata immediata. Non è senza significato che la notizia dei licenziamenti sia stata diffusa poco prima dell'incontro che si svolgerà

oggi tra l'azienda e la **FULC** e la **F.I.M.**

La Montedison, in pratica, tende a sfuggire alla trattativa sulla vertenza aziendale e vuole costringere il sindacato a discutere dell'emergenza. Infatti, i primi commenti degli ambienti sindacali tendono ad accreditare la regia della Montedison, dietro l'iniziativa delle imprese appaltatrici. E' già accaduto in passato. Come si ricorderà già nel mese di giugno, quando fu avviata la vertenza, la Montedison nel primo incontro, senza entrare neanche nel merito delle richieste del sindacato, preannunciò la fermata della linea delle plastiche e la cassa integrazione per altri cento lavoratori. Questo atteggiamento provocatorio, poi messo in atto, scatenò la protesta operaia, concretizzata in un lungo sciopero articolato e nel drammatico blocco della stazione ferroviaria di Brindisi per due giorni. A quella fase calda seguì un incontro presso il ministero del Lavoro, nel quale il governo si impegnò ad avviare con urgenza le procedure per la ricostruzione degli impianti distrutti nell'incidente di maggio. La **F.I.M.** e la **Montedison** si impegnarono a conservare i livelli occupazionali e ad assicurare una prospettiva di sviluppo per lo stabilimento di Brindisi.

Luigi Iazzi

Professionalità: è proprio necessario agire sulla contingenza?

ROMA — «L'Unità non fornisce come del resto i sindacati, nessuna soluzione alternativa alla nostra, semmai dimostra un atteggiamento contraddittorio poiché riconosce che l'attuale regime punisce la professionalità»; a polemizzare con noi è l'Unione quadri, una delle associazioni che rappresenta i quadri intermedi dell'industria. Motivo della nota: il breve commento che abbiamo fatto seguire alla notizia che l'Unione quadri proporrà fra breve una modifica del valore-punto della contingenza. Come rimedio al continuo appiattimento dei salari, l'associazione si opera un licenziamento, poiché la scala mobile agisce come un aumento uguale per tutti. L'Unione quadri a questo male trova un rimedio semplicissimo: tornare al passato, a quando esistevano diversi valori di contingenza. Noi pensiamo che questa sia una risposta troppo facile, oltre che sbagliata: il reale riconoscimento della professionalità non può essere certo affidato ad un automatismo. La strada giusta anche se certo non priva di pericoli, è agire sull'altra parte del salario e sulla contrattazione aziendale. Neppure questa strada è certo facile da percorrere, tanto che nel sindacato se ne discute da tempo

Borsa: ieri giornata nera Sospese le quotazioni Liguigas

MILANO — La giornata di borsa ha puntualmente fatto segnare ieri un ribaltone negativo, pari all'1,2% circa, nei corsi medi dei titoli azionari dopo i progressi delle due giornate precedenti. I livelli raggiunti, nelle scorse settimane, appaiono dunque per il momento difficilmente superabili e, pertanto, ad ogni fase di consistente rialzo ne corrisponde una di assettamento.

E' rimasta pure pesante l'intonazione dei corsi nella riunione di ieri del mercato «ristretto», che pure ha visto ancora scambi discretamente animati. Dopo la lunga serie di sedute positive che ha quasi costantemente caratterizzato gli ultimi mesi, una consistente corrente di realizzazioni ha provocato ampie erosioni nei prezzi, particolarmente dei titoli bancari.

Il mercato ristretto aveva negli ultimi mesi in certo modo aperto la strada alla ripresa delle quotazioni azionarie di borsa, ma ora paga il fido di valutazioni certamente esagerate circa il contenuto patrimoniale dei titoli che in esso vengono trattati, o paga addirittura le conseguenze di una sorta di «moda» che era venuta instaurandosi a proposito della preferenza per alcuni valori bancari, considerati appunto titoli «patrimoniali» per eccellenza.

Ieri la commissione nazionale per le società e la Borsa (la Consob) ha disposto la sospensione della quotazione ufficiale presso tutte le borse valori dei prestiti obbligazionari Liguigas e Liguigas italiana, decorrente dal prossimo 13 settembre.

Commissario alla INDESIT: la richiesta è stata rinviata

TORINO — E' stata rinviata, almeno temporaneamente, la richiesta per il commissariamento alla Indesit, in base alla legge Prodi. Lo ha deciso ieri l'assemblea straordinaria della società riunita a Torino. La decisione di sospendere alla richiesta di un commissario governativo è stata adottata in attesa dei risultati delle trattative che la Indesit sta portando avanti con alcuni gruppi. Dall'esito di queste trattative dipenderà quindi l'eventuale decisione.

L'assemblea straordinaria ha inoltre accolto le dimissioni dalla carica di amministratore delegato di Armando Campioni, maggiore azionista del gruppo. Tale carica è stata successivamente affidata a Mario Nobili, che era stato preventivamente nominato consigliere. Mario Nobili è direttore di alcune concessionarie europee della Indesit. Armando Campioni mantiene l'incarico di presidente della «Indesit SPA».

Per quanto riguarda poi un altro colosso del cosiddetto elettrodomestico «nero», la **Grundig**, il problema occupazionale negli stabilimenti di Rovereto e di Binasco dopo l'annuncio, nei giorni scorsi, dell'amministratore delegato della multinazionale della necessità di un drastico ridimensionamento del personale, è stato oggetto a Trento di un vertice tra i dirigenti dell'azienda, il coordinamento della **Grundig** e la **F.I.M.** di Trento e di Milano.

Sono state preannunciate assemblee straordinarie di Binasco per oggi e a Rovereto per lunedì prossimo.

A S. Marzano la risposta popolare più forte dei ricatti della mafia

Quattro ore di sciopero e manifestazione dopo l'agguato al delegato Cgil - La polizia ricerca pregiudicati che avevano «indagato» su Lorenzo Schiavone



Distillazione speciale CEE

ROMA — Per il 1980 la CEE ha deliberato una distillazione speciale di sei milioni di ettolitri di vino con un intervento finanziario a carico della comunità di 72 miliardi di lire; in complesso per il 1980 l'intervento straordinario della CEE a favore dell'Italia ammonta a 203 miliardi. Lo ricorda una nota diffusa ieri dal ministero dell'Agricoltura nella quale si fa il punto sulle provvidenze predisposte per affrontare una vendemmia che si preannuncia abbondante. Oltre alla distillazione speciale, le misure CEE prevedono, tra l'altro, aiuti all'esportazione in URSS; stoccaggio di tre mesi di vino da tavola; uno stoccaggio per nove mesi; uno stoccaggio speciale di quattro mesi; aiuti allo stoccaggio di mosti.

Dal nostro corrispondente SALERNO — Alla camorra si risponde in un solo modo: ostacolando i disegni nelle fabbriche, impedendole di entrare negli uffici di collocamento, stroncando la morsa della paura nelle strade e fra la gente. E' con queste parole d'ordine che i compagni di lavoro di Lorenzo Schiavone, delegato sindacale della Cgil, ferito l'altro giorno da due sicari a colpi di pistola, sono scesi ieri in piazza, per lo sciopero di quattro ore.

Sotto la pioggia battente ed il vento che si levava impetuoso i lavoratori hanno sfilato per le strade di S. Marzano concludendo la manifestazione, poi, nel grande e unico cinema della cittadina. Nella giornata di ieri intanto un gran numero di persone, gente semplice, lavoratori, delegazioni del sindacato e del Pci avevano fatto visita a Lorenzo Schiavone ricoverato all'ospedale villa Malta di Sarno. Si è trattato di una manifestazione popolare e di sostegno per il feroce agguato che nell'agro nocerino ha colpito ancora una volta un rappresentante dei lavoratori.

Nella giornata di ieri la segreteria nazionale della Filia (il sindacato degli alimentari) ha, tra l'altro, reso noto un documento in cui si esprime la solidarietà a Lorenzo Schiavone e si afferma che «le complicità e l'impunità di cui gode la criminalità mafiosa devono cessare; occorre rilanciare» — continua il documento —, una estesa ed unitaria mobilitazione di massa a Salerno e

nella Campania per isolare e scacciare l'attività mafiosa che si rivolge contro le lotte dei lavoratori ed ogni volontà di cambiamento». La segreteria nazionale della Filia afferma la necessità di un'azione delle istituzioni, che punti a punire i mandanti e gli esecutori degli attentati e del clima di intimidazione e di violenza che esiste nella zona. La Filia proporrà alla federazione CGIL, CISL, UIL e alla Filia regionale di promuovere un'iniziativa nazionale della categoria a Salerno.

Nel frattempo proseguono le indagini dei carabinieri e della polizia: le forze dell'ordine sono impegnate ad individuare alcuni personaggi che nei giorni passati hanno assunto informazioni sul conto di Lorenzo Schiavone e ne hanno studiato le abitudini. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni testimoni si tratterebbe di persone notoriamente legate alla camorra. Il compagno Schiavone che aveva combattuto la mafia dell'avviamento illegale al lavoro era stato ripetutamente minacciato. Lo scorso anno gli era stata bruciata l'autovettura. Il collocamento al lavoro è tuttavia solo uno dei settori in cui opera la camorra. Qui la malavita si è saldamente insediata in alcuni gangli fondamentali della vita economica. Ormai nel settore conserviero si registrano vere e proprie iniziative imprenditoriali dei camorristi. Una interrogazione è stata presentata alla Camera dal Pci.

Fabrizio Feo

Dietro le proteste, un punto centrale della questione agraria nel Sud Perché ogni agosto la guerra del vino

Ricorrenti ricatti dei mediatori, strozzature del mercato: come si è risposto? Finora con provvedimenti inadeguati e promesse disattese Affrontare l'emergenza, e avviare riforme strutturali

Agosto, anche quest'anno, ha portato alla luce l'esasperazione dei viticoltori pugliesi. La vicenda è di grande valore e rappresenta uno degli aspetti caratteristici della questione meridionale e della questione agraria in Italia. Meno che nel Tavoliere, dove la natura del terreno permette una più vasta gamma di colture, è stato della Puglia è vocato quasi esclusivamente alle colture ortofruttili — per le quali è necessaria una regolare ed abbondante irrigazione, cosa possibile ancora su alcune decine di migliaia di ettari — ed alla viticoltura ed olivicoltura. A queste colture non ci sono attualmente alternative economiche valide: danno prodotti di alta qualità ed assicurano pane e lavoro a diverse centinaia di migliaia di pugliesi. E' per questo che ad esse dedicano la propria attività oltre trecentoquarantamila aziende su una superficie di oltre cinquecentosettantamila ettari di terra.

Si tratta, pertanto, di un grosso tema di carattere economico ma anche e soprattutto di carattere sociale; oltre il 40% della produzione agricola di questa regione (fondamentalmente ancora agricola) è dato da queste due colture, e circa un quarto della sola viticoltura. Anche nel passato la «guerra del vino» ha toccato queste centrali. Nel 1953 a San Donaci, in provincia di Brindisi, ci furono quattro morti in seguito alla repressione del movimento dei viticoltori che si opponevano alla pretesa dei mediatori di pagare l'uva meno di trecento lire al quintale. Un prezzo basso ma addirittura superiore a quello che i me-

diatori vogliono imporre ai viticoltori in queste settimane. Infatti in rapporto con il valore attuale della lira si trattava di un prezzo circa doppio di quello che si pretende di pagare oggi. Anche allora dopo la protesta ci furono, come al solito solenni proponenti. Il governo promise che avrebbe affrontato la situazione, ma, come al solito, la montagna dopo molti anni partì il topolino: l'abolizione dell'IGE sul vino.

Oggi sappiamo che nelle banche pugliesi ci sono centinaia di miliardi di residui passivi. Sono fondi in gran parte destinati all'agricoltura. La Regione Puglia, infatti, non ha predisposto il programma quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, come imponeva la legge 894 del 1977, né ha presentato alcuna provvedimento che si

possa chiamare decentemente un programma. Eppure il problema di fondo è proprio costituito da una seria programmazione dello sviluppo. Bisogna applicare gli strumenti legislativi esistenti ed i fondi che essi mettono a disposizione. Oggi più che mai è necessario promuovere l'associazionismo dei produttori agricoli, aiutando a superare le difficoltà iniziali, anche attuando le leggi in vigore, non solo per dare un maggiore peso contrattuale ai produttori, ma anche per dare lo strumento indispensabile di base alla attuazione della programmazione.

Ma le colpe verso il Mezzogiorno non sono solo quelle dei notabili locali. La loro resistenza ad una svolta moderna fondata sull'attuazione della legislazione approvata durante la passata legislatura è stata non solo tollerata dal governo centrale e dai vari ministri, tra cui quello dell'agricoltura, ma anche incoraggiata.

Né meno gravide di conseguenze per l'agricoltura meridionale sono state le decisioni comunitarie, subite

dal Governo italiano, quando da esso non sollecitate sottobanco. Una situazione come quella determinata in Puglia propone perciò intransigentemente una severa autocritica, nei fatti, dei pubblici poteri, per affrontare i nodi di fondo della situazione, che si chiamano programmazione democratica, associazionismo dei produttori agricoli, cooperazione. Certo oggi la casa brucia: certo oggi ci sono centinaia di migliaia di famiglie che vedono volatilizzarsi il frutto del lavoro di un anno, e occorre intervenire con urgenza — come si è cercato di fare in queste ore sotto la spinta del movimento per assicurare la sopravvivenza economica di questi lavoratori. E' necessario, al tempo stesso, riprendere con grande respiro il processo riformatore. Guai a noi se come, al solito le misure, dovessero dimenticare i temi di fondo. Fra un anno o due ci troveremo di fronte ad una situazione come quella attuale, se non più grave.

Luigi Conte

S.A.P.I.R.
Porto Intermodale Ravenna - S.p.A.
Darsena San Vitale - Ravenna

La Società, nel quadro dello sviluppo e potenziamento delle proprie strutture di gestione, ricerca:

Un Responsabile Gestione Operativa
che risponderà della corretta gestione degli uomini e della redditività. Età massima 45 anni, con esperienza manageriale ed in possesso della maturità professionale in Aziende di servizio Movimentazione e Trasporti o in Aziende Industriali o Commerciali con importanti problemi logistici richiesti da un ruolo di larga autonomia. E' indispensabile conoscenza della lingua inglese. E' offerto inquadramento come Dirigente ad un assetto retributivo di interesse.

Un Responsabile Amministrativo
esperto nei Servizi Amministrativi di contabilità generale, industriale e gestione del personale nel quadro della legge ed in conformità alle politiche aziendali. Età massima 45 anni, con esperienza manageriale ed in possesso di conoscenza di sistemi elettrocontabili. Richiesto diploma di Ragioniere o laurea in Economia e Commercio. E' offerto inquadramento come Dirigente ad un assetto retributivo di interesse.

La sede di lavoro è Ravenna ove dovranno risiedere o trasferirsi.

Inviare dettagliato curriculum entro il 30-9-80 a: S.A.P.I.R. - Darsena San Vitale - 48100 Ravenna

S.A.P.I.R.
Porto Intermodale Ravenna - S.p.A.
Darsena San Vitale - Ravenna

La Società, nel quadro dello sviluppo e potenziamento delle proprie strutture, ricerca:

Un Responsabile Parco Containers
Un Responsabile di Magazzino per merci varie
— età massima 35 anni
— diploma di scuola media superiore, conoscenza della lingua inglese
— esperienza almeno quinquennale in posizione analogo con conoscenza procedure doganali
— doti organizzative e di comando

Un Responsabile di Contabilità Industriale
— età massima 35 anni
— diploma di Ragioniere o laurea in Economia e Commercio
— esperienza almeno quinquennale con conoscenza delle problematiche specifiche
— buona predisposizione al lavoro di gruppo

Un Responsabile per il Nodo Ferroviario
— età massima 45 anni
— diploma di scuola media superiore
— esperienza plurennale sulla gestione del traffico ferroviario

Il livello retributivo sarà di sicuro interesse e commisurato alle effettive capacità.

Le persone interessate, alle quali si assicura la massima riservatezza, sono invitate ad inviare dettagliato curriculum ed il recapito telefonico, per facilitare le modalità di convocazione entro il 30-9-80 a: S.A.P.I.R. - Darsena San Vitale - 48100 Ravenna

A 26 giorni dalla strage di Bologna qualcuno ha fornito i riscontri che i giudici cercavano

Per tutti gli arrestati le accuse sono gravissime

Si va dall'associazione sovversiva al concorso nell'attentato - Contestazioni specifiche per molte delle ultime imprese criminali fasciste - La Procura: « Al primo punto l'aggravante della ricostituzione di Ordine nuovo » - Si è partiti dalla lunga inchiesta sull'eversione nera del PM Amato ucciso dai Nar

Zangheri: una prima risposta alla tenace richiesta di verità

BOLOGNA. — Il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, in una dichiarazione a proposito degli arresti compiuti ieri dagli inquirenti bolognesi, afferma che « la tenace richiesta di verità e di giustizia dei cittadini di Bologna e di tutta Italia ha avuto una prima, consistente risposta positiva ».

Espressa la propria soddisfazione e la fiducia che gli inquirenti « procederanno a chiarire ciò che va ancora chiarito con lo stesso impegno », Zangheri sostiene che « la battaglia che si è aperta all'indomani della strage è anche, e forse soprattutto, una battaglia per la fiducia nelle istituzioni democratiche. Si erano verificati — prosegue il sindaco di Bologna — gravi e incontestabili rovesci nei dieci anni passati nella ricerca dei colpevoli di numerosi crimini eversivi e si erano registrate le note, allarmanti deviazioni. Oggi possiamo dire che vi sono novità evidenti, anche se non sappiamo ancora quali siano le connessioni dirette e operative con la strage di Bologna. Ne tralascio conferma nella convinzione che bisogna chiedere e non stancarsi mai di chiedere che sia fatta giustizia, anche quando questo può sembrare un intervento in un campo riservato e delicato ».

Servizi di sicurezza: il comitato parlamentare convoca i ministri

ROMA. — Si è riunito ieri il comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, che — è detto in un comunicato — « ha fra l'altro deciso di ascoltare i ministri della difesa e dell'interno per un esame delle linee di attività dei servizi stessi sulla base della legge istitutiva, in particolare con riferimento agli sviluppi successivi alla strage di Bologna, anche al fine di acquisire ulteriori elementi per la relazione al Parlamento, in corso di elaborazione ».

« Sugli arresti recentissimi — prosegue il comunicato — il comitato ha ascoltato un'informazione dell'on. Mazzola, sottosegretario per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, ed ha preso atto del comunicato della Procura della Repubblica di Bologna, da cui risulta il concreto apporto recato dai servizi di sicurezza, e in particolare dal SISDE ».

(Dalla prima pagina)

Orazi come « ipotesi » inquisitoria, ha invece trovato, con il passare dei giorni, sconvolgenti conferme che non possono derivare, se non in minima parte, dalle parziali e reticenti ammissioni del giovane.

Ma la vastità dell'operazione, che pare abbia portato i magistrati bolognesi a rigirare il bastone della giustizia in un grosso nido di vespe assassine, bisogna desumerla dal comunicato ufficiale — il terzo dopo la strage — emesso dalla Procura di Bologna.

Dice il comunicato che riportiamo integralmente: « Nel quadro delle indagini preliminari — istituzionalmente affidate al P.M. — sono stati raccolti elementi che hanno reso necessario procedere ad una approfondita verifica, per la quale si è adottata la cautela processuale imposta dal titolo dei reati e dalla serietà degli indizi.

« Riflettendo sulle cose affermate in questo documento, salta fuori subito il fatto che l'inchiesta non ha ancora potuto dare una risposta alla domanda più insistente che la gente si è posta fin da quel terribile sabato mattina: « Chi ha portato la bomba e l'ha fatta esplodere? ».

« Soltanto a taluni degli imputati raggiunti dalla accusa di associazione sovversiva, ha spiegato la Procura, è stato contestato il « concorso » nel

l'ideazione e nella organizzazione esecutiva del delitto di strage. Evidentemente i mandanti e il commando, che ha depresso l'ordine nella sala di attesa di seconda classe, non hanno ancora un nome.

Ma molti di quelli a cui i carabinieri e Digos hanno messo le manette ai polsi, sono raggiunti da accuse già esse stesse enormi, come quella di omicidio plurimo, lesioni personali gravissime, detenzione e porto di esplosivi e attentati ad impianti di pubblica utilità. Se le parole hanno un senso vuole dire che i « gruppi » « spontanei » o « organizzati » di cui hanno impunemente disputato per anni Mario Tuti e Franco Freda, su funzionali riviste che pubblicavano i loro « saggi », fatti uscire senza censure dalla galera, hanno sulla coscienza gli ultimi attentati compiuti a Roma: al Campidoglio, alla Farnesina, al Palazzo dei Marsicelli, sede del Consiglio Superiore della Magistratura, a Regina Coeli, al comando della legione dei carabinieri di Piazza del Popolo, al deposito dell'Arma a Forte Antenne; oppure i « gesti esemplari » quali gli omicidi del poliziotto davanti al liceo romano Giulio Cesare, l'uccisione di due sottufficiali addetti ai servizi amministrativi ai commissariati di periferia, la uccisione dell'agente davanti all'ambasciata del Libano, e

infine, l'assassinio del giudice Amato. Il successo di questa prima fase di operazione di polizia è forse dovuto alle indicazioni ricavate dalle carte delle inchieste che il giudice romano aveva svolto contro il terrorismo: che siglava in nero: NAR (Nuclei armati rivoluzionari), MPR (Movimento popolare rivoluzionario), COP (« Terza posizione », due movimenti, di recente nascita, ma che corrispondono alla scelta strategica di « Ordine nuovo » di scomparire moltiplicando le sigle.

In quelle carte, che gli sono costate la vita, ci sono forse molti segreti svelati. Forse segreti che portano vicino ai registri, ai mandanti della strage.

« E' certo che il « bailla » neofascista Luca De Orazi al quale, dopo l'initiale accusa di associazione sovversiva, sono state estese altre imputazioni di più grave consistenza anche in relazione al reato di strage, non può in alcun modo essere fatto passare per una « mente » o un capo. Poteva essere solo un piccolo « ducato ». Nella rete, si dice, sono caduti non soltanto dei pesciolini, ma anche delle teste d'uovo, dei laureati, dei poliziotti molto attenti alle vicende del Medio Oriente e, nel passato, clamorosamente scampati a inchieste di eguale spessore. Ora teorizzava l'alleanza coi rivoluzionari « rossi ».



Paolo Signorelli



Claudio Mutti

Signorelli: l'ideologo

ROMA. — Paolo Signorelli, 42 anni, docente di storia e filosofia al liceo De Santis, a Vigna Clara, uno dei quartieri borghesi della capitale. Sono i suoi dati anagrafici, ma più di questi parlano gli elenzuoli. I rapporti dei pubblici ministeri, le sue entrate e immediate uscite dalla galera.

Secondo il giudice Mario Amato, che lo fece arrestare il 7 giugno dello scorso anno, il professore sarebbe stato tra i fondatori del NAR (nuclei armati rivoluzionari) una delle terzole del terrorismo nero, che aveva trovato a Rieti la « base » per un ambizioso progetto: l'unificazione del terrorismo nero con quello delle BR. Ma un anno dopo il 23 giugno del 1980 il PM Mario Amato cadeva crivellato dai proiettili del NAR, proprio nel pieno dell'inchiesta sulla costituzione del gruppo.

La carriera di « duro », di ideologo dello squadrismo, ma anche di picchiatore vero e proprio comincia per Signorelli dall'università, dove è attivissimo nel FUAN e nel circolo universitario di Caravella. Lo ritroviamo poi in « Ordine nuovo », a fianco di Rauti. Infine nel comitato centrale del MSI, sempre per la corrente rautiana. Dal partito viene espulso nel '76. Ed eccolo fondare « Lotta popolare », una delle sigle del terrore nero, quella che organizza il raid di piazza Fontana, il tentativo di assassinio di De Rosa. Dal liceo « Giulio Cesare » viene cacciato a furor di popolo per le denunce degli studenti che lo accusano di organizzare furiosi pestaggi contro democratici, ed eccolo allora trasferito al « De Santis » che comincia a pullulare di fascisti proprii. Il suo nome compare anche nell'inchiesta per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, prima di essere associato a quello di Claudio Mutti per l'organizzazione del NAR e del micidiale nucleo reatino.

Dopo la cattura del boss Alberti, un altro delitto a Palermo sulla via della droga

Ucciso l'albergatore che ospitò i francesi

Carmelo Ianni è stato assassinato nella hall dell'albergo da due killer - Lo hanno affrontato a viso scoperto - Il « Riva Smeralda » è a poche centinaia di metri dalla villa di Carini - Un collaboratore del « docteur » e altri 16 trafficanti arrestati a Parigi - Si indaga su Buscetta

Dalla nostra redazione

PALERMO. — Un altro fatto sanguinoso sulla via della droga: tale appare, anche se non confermato ufficialmente, lo spietato delitto avvenuto ieri, a poche centinaia di metri dalla villa di Carini adibita a deposito di apparecchiature per la trasformazione della morfina in eroina. E' stato ucciso a colpi di pistola Carmelo Ianni, 46 anni, titolare dell'albergo « Riva Smeralda » dove, secondo notizie non ancora ufficiali, avevano alloggiato i tre francesi arrestati dalla polizia palermitana insieme al boss Gerlando Alberti. L'uomo ha tentato di sfuggire ai due sicari — giovanissimi e a viso scoperto, a detta di una testimone — ma è stato raggiunto nella hall dell'albergo, frequentato da numerosi turisti italiani e stranieri e finito a

colpi di pistola sparati a bruciapelo. I due killer sono quindi fuggiti a bordo di un'auto (una « A 112 ») con la quale avevano raggiunto Carini. Numerosi posti di blocco sono stati subito istituiti nella zona e alle porte di Palermo. L'auto della fuga è stata trovata più tardi a due chilometri dall'albergo « Riva Smeralda » completamente bruciata.

Intanto « il docteur » marsigliese, preso insieme al boss Gerlando Alberti, non ha più le spalle coperte al suo paese. Dalla Francia è giunta notizia: il suo più fedele collaboratore è stato arrestato con altri sedici trafficanti di eroina, mentre venivano scoperte un'altra raffineria-fantasma e una piantagione di canapa indiana.

Gerardo Corbelli, nato a Marsiglia 36 anni fa, ha bruciato le tappe nel traffico del

la droga. Di professione ufficiale « pubbliche relazioni », con residenza di lavoro in Libano, in realtà egli è un potente fornitore di stupefacenti per il vasto mercato clandestino. Così André Bousquet, il famoso chimico soprannominato appunto « il docteur », raffinava i « vagoni » di morfina procurati da Corbelli.

Più giù, nella piramide degli arresti in Francia, Jean Marie Genovesi, un « carrozziere ». Nelle macchine dei trafficanti nascondeva infatti con altissima professionalità la « merce proibita ». Poi altri tre nomi di rilievo. Il proprietario di un bar, Stephan Guircossia, 50 anni, vecchia conoscenza della polizia palermitana; Pietro Doré, di 40 anni; Jean Marc Pache, di 36 anni. Sono stati tutti arrestati tra Parigi e Marsiglia. Contemporaneamente nelle mani della giustizia francese sono

caduti due giovanissimi mentre si trovavano al Sud, a Venice, proprio in occasione della scoperta della piantagione di canapa. Sono Carlo Doppo di 24 anni ed Eric Crepin di 18 anni.

In queste ore, tra i diversi corpi di polizia, Palermo, non c'è davvero traccia di gelosie di mestiere. « I francesi collaborano con noi — aveva dichiarato ieri un alto funzionario della questura del capoluogo siciliano — ma il centro delle indagini è qui: in via Uffolosa, aveva aggiunto: « Da loro però ci aspettiamo molto ». L'altra sera, nel corso di una conferenza stampa organizzata in questura, funzionari di polizia e della guardia di finanza, avevano ripetuto un identico concetto che era anche un interrogativo: « Vi rendete conto di quanto sia importante scoprire per la prima volta in

Semerari: psichiatra dei mafiosi

ROMA. — Aldo Semerari è titolare di una cattedra di antropologia criminale all'università di Roma e di una scuola di specializzazione in criminologia clinica e psichiatria forense al Policlinico. Psichiatra di « chiara fama », almeno in certi ambienti conservatori, fece la sua prima uscita pubblica redigendo il perizicliaco in base alla quale il professor Aldo Braibanti venne condannato per plagio con una sentenza che fece epoca.

La più recente è la perizia psichiatrica su Giuseppe Avignone, un « boss mafioso » accusato della strage di Ranza dove rimasero uccisi due carabinieri e due mafiosi in quell'occasione andò a ripescare la « sindrome di Ganser » così definendo lo stato mentale del mafioso: « eccesso di simulazione che porterebbe a una malattia mentale ». Colui che fu il finto di perizia psichiatrica è venuto davvero. Così il processo fu rinviato e tuttora lo si deve celebrare.

Ma il momento più inquietante della sua « carriera », che gli ha fruttato fior di milioni, è legato proprio al giudice Mario Amato. Quando il magistrato fu assassinato, si disse che aveva appena consegnato all'allora procuratore capo della Repubblica De Matteò una relazione nella quale c'erano i nomi di due grossi personaggi dell'eversione nera: Signorelli e un noto psichiatra in cui non si fece fatica a individuare il Semerari. In relazione al tentativo di assassinio di Amato, il killer sbagliarono obiettivo e stesero al suolo, senza vita, Antonio Leandri, un giovane impiegato che passeggiava per i fatti suoi.

Cosa dicono i segretari confederali

Se anche nelle scuole fosse introdotta la settimana corta?

ROMA. — Il rito si ripete. Alla fine di agosto si ricomincia a parlare di scuola: ci sono gli esami di ripartizione; ci sono le minacce — poi smitite — dello SnaIs di bloccare tutto; ci sono i soliti vecchi problemi, irrisolti da sempre, drammatici e urgenti da sempre: c'è la bagarre sui prezzi altissimi, dei libri e del « corredo ». Tutto si ripete, come in uno scenario già stabilito. Con qualche variante, lieve.

Quest'anno la novità è rappresentata dalla proposta di introdurre la settimana corta. Un'agenzia di stampa, ha diligentemente intervistato i segretari confederali per sentire il loro parere. Dice Osvaldo Pasolini, segretario della UIL: « Possiamo anche essere d'accordo, anche se per il momento l'ipotesi non è attuabile ». E' un problema da decentrare — incalza Alessandro Cisi — legato ad un principio di program-

Diminuita l'IVA ma il prezzo dei libri non scende

ROMA. — L'iva sui libri è diminuita, ma il prezzo dei libri rimarrà invariato. La mancata modifica riguarda soprattutto i testi per le scuole: avrebbero potuto costare di meno, ma gli editori si sono affrettati ad aumentare i prezzi di copertina in modo da annullare gli effetti della variazione sull'imposta. E così le famiglie subiranno la solita stangata, senza nemmeno accorgersi che l'iva è calata del 4%.

All'indomani del decreto con il quale veniva ridotta l'iva, l'associazione librai italiani aveva sollecitato ufficialmente gli editori ad applicare correttamente il provvedimento. Ma già dopo un primo incontro, avvenuto a metà luglio i risultati furono negativi (e tali sono rimasti).

Gli editori hanno motivato il rifiuto, sostenendo che il decreto, in realtà, non sarebbe stato diretto alle famiglie, ma avrebbe inteso « incoraggiare un settore in difficoltà ».

Sequestrata a Bruxelles la figlia di un industriale italiano

BRUXELLES. — « Mi hanno rapito; mi tengono prigioniero in un appartamento in città. In questo momento sono usciti, così vi posso telefonare... ». La chiamata si interrompe bruscamente, forse per il ritorno dei banditi. Così Arianna D'Annunzio, figlia tredicenne di un industriale italiano, avrebbe annunciato il suo rapimento avvenuto nella capitale belga.

L'adolescente che vive con i genitori in un sobborgo della periferia occidentale di Bruxelles, in via Walcourt, sarebbe stata avvicinata l'altro ieri mattina verso le undici, da alcuni sconosciuti che, a viva forza, l'avrebbero spinta in una macchina, e trascinata in un appartamento della città.

I genitori avevano subito raccontato il fatto alla polizia, pur non avendo ricevuto ancora nessuna richiesta di riscatto, e le indagini erano scattate immediatamente sulla base delle testimonianze di coloro che avevano assistito al rapimento. Poi la telefonata della ragazzina, che avrebbe confermato il suo sequestro, senza essere in grado però di chiarire in quale parte della città si trovi la casa, dove è tenuta prigioniera.

Detenuto muore accoltellato a Cosenza: un altro è grave

COSENZA. — Nulla è ancora trapelato sull'accoltellamento di due detenuti verificatosi l'altra mattina, nelle carceri di Colle Triglio, a Cosenza.

Uno di essi, Carlo Mazzei, 23 anni, è morto all'ospedale di Cosenza dopo molte ore di agonia. L'altro, Salvatore Patù, 29 anni, si trova in gravi condizioni nel reparto di chirurgia. Dopo ventiquattro ore dall'accaduto, gli organi ufficiali non hanno ancora fornito una versione sulla vicenda, anzi tendono a mantenere il più assoluto riserbo. D'altra parte, anche per gli inquirenti le indagini si presentano difficili.

La tesi più accreditata sembra quella secondo la quale un gruppetto di detenuti, abbia avvicinato il Mazzei e Patù, colpendoli ripetutamente, forse con un coltello a lama lunga e sottile, o forse con i manici di posate appuntiti.

In quanto alle ragioni dell'aggressione, potrebbe trattarsi di una questione di predominio: Carlo Mazzei, infatti, era divenuto negli ultimi tempi assai noto negli ambienti della malavita cosentina per la spregiudicatezza del suo comportamento. Si trovava in carcere da circa un anno per una spartoria compiuta a Cosenza e durante la quale un venditore ambulante rimase ucciso.

Firenze: fallita l'evasione prendono 5 ostaggi

FIRENZE. — Cinque detenuti della casa di reclusione Santa Teresa, nel pieno centro storico del capoluogo toscano, hanno tentato di evadere ieri sera tardi, ma sono rimasti bloccati all'interno del carcere dove hanno preso quattro ostaggi (una guardia carceraria, e tre detenuti che godono di un regime di semilibertà), minacciandoli con coltelli rudimentali. Protagonisti del tentativo di evasione sono Mimì Caradonna, Isaim Firvanç, Falco Sabino, Rosa Stevan e Maurizio Rossi.

I cinque hanno prima catturato la guardia Salvatore Capello e poi hanno tentato — una volta giunti in infermeria — di sequestrare un altro guardia, Eposito, che accorgendosi delle intenzioni dei cinque detenuti, è riuscito a fuggire. Nel frattempo uno dei detenuti è entrato in possesso della chiave della porta di uscita e si è diretto verso quest'ultima, seguito dagli altri quattro.

Subito dopo è scattato l'allarme e dal posto sono accorsi carabinieri e agenti di polizia, che hanno isolato l'intero complesso edilizio che ospita il penitenziario. Sul posto sono andati anche ufficiali dei carabinieri e funzionari della questura. I cinque detenuti sino a tarda notte non avevano avanzato alcuna richiesta.

In continuo aumento i militari dediti alla droga

ROMA. — Nel 1977 sono stati accertati complessivamente 338 casi di tossicodipendenza tra i militari dei quali 60 tra gli iscritti di leva e 278 tra militari incorporati da poco tempo. Centosessantuno hanno fatto uso di eroina, 2 di morfina, 1 di LSD, 1 di hashisch e 173 di droghe varie. Di tutti questi tossicodipendenti, otto sono stati inviati in licenza di convallescenza e 330 riformati.

Nel 1978 sono stati scoperti complessivamente 733 casi e nel 1979 fino a tutt'oggi 1.345 casi. Di questi ultimi 157 si riferiscono a iscritti di leva e dei restanti 1.188 incorporati, 560 furono scoperti nel primo mese di servizio.

Queste cifre sono state fornite dal ministro della Difesa Lagorio in risposta ad una interrogazione. Lagorio precisa, fra l'altro, che al fine di evitare che i tossicodipendenti si trovino ad assolvere compiti delicati la prima precauzione consiste nell'evitare che i tossicodipendenti entrino nell'organizzazione militare.

« Abbiamo minato la Biennale »

VENEZIA. — Con una telefonata, giunta alle 10 e 30 della redazione di Venezia del l'ANSA, un anonimo interlocutore ha avvertito che una bomba è stata posta nella sede della Biennale.

« Abbiamo minato la sede della biennale di Venezia, ha detto lo sconosciuto, che parlava senza alcuna inflessione particolare — sarà una nuova strage ».

Rinascita nel n. 34 da oggi nelle edicole

- Sindacato e democrazia (editoriale di Luciano Lama)
- L'Occidente, la Polonia e le condizioni del rinnovamento (articoli di Romano Ledda, Angelo Bolaffi, Wlodimierz Brus, Adriano Guerra, Francesco Cataluccio, Giorgio Riparbelli)
- La Dc strumentalizza la crisi economica (di Lina Tamburrino)
- Che cosa lega il Sud alle lotte operaie (di Umberto Ranieri)
- Democrazia industriale - L'irrealtà barriera tra cogestione e conflitto (di Pietro Merli Brandini)
- L'Europa di fronte ai genocidi della « periferia » (di Marco Calamita)
- Più lontana la soluzione della crisi mediorientale (di Renzo Foa)
- Biennale-cinema - La grande insalata veneziana (di Mino Argentieri)
- Evoluzione o metamorfosi del soggetto proletario? (di Aris Accornero)

Il Contemporaneo

Bologna, agosto 1980

articoli di Renato Zangheri, Luciano Guerzoni, Luigi Pedrazzi, Lanfranco Turci, Giuliano Cazola, Renzo Imbeni, Federico Stame, Miriam Ridoi, Marco Fumagalli, Gian Pietro Testa, Francesco Genacelli, Elisav Fava, nota introduttiva di Bruno Schacherl.

Le prime novità sugli schermi della Biennale-cinema di Venezia



NELLE FOTO: da sinistra, un'inquadratura di «Gong in style» di Martin Brest e una scena di «Venezia, ultima sera di Carnevale» di Carlo Tuzii.



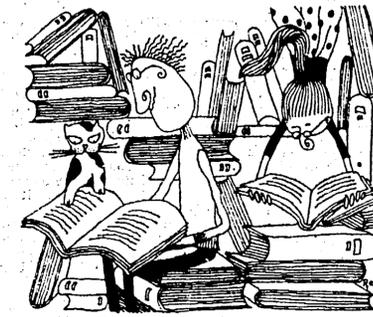
I FILM DI OGGI

SALA GRANDE
Alle 12: Filming Othello di Orson Welles (Inghilterra). Sezione Mezzogiorno Mezzanotte.
Alle 17,30: Masoch di Franco Ercoli (Talia). Opera prima. Sezione Officina veneziana.
Alle 19,30: La corona di Pi-tro di Brđjan Karanovic (Jugoslavia). Sezione Officina veneziana.
Alle 22,30: La petite Sy-rène di Roger Andrieux (Francia). Sez. Cinema Ottanta.
Alle 1,18: replica di Filming Othello.
ARENA
Alle 21,30: Masoch e La petite Sy-rène.



Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziare le implicazioni storiche e di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Table listing books like Engels, Theamenti di critica dell'economia politica, Marx-Engels-Lenin, La prospettiva del comunismo, etc.

2. FILOSOFIA E POLITICA

Table listing books like Humboldt, Stato, società e storia, Condorcet, i progressi dello spirito umano, etc.

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Table listing books like Santarrelli, Fascismo e neofascismo, Davidson, Alle radici dell'Africa nuova, etc.

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

Table listing books like La Crassa, Struttura economica e società, Dobb, Storia del pensiero economico, etc.

5. DENTRO LA STORIA

Table listing books like Amendola, Gli anni della Repubblica, Aguilera, La Francia della Seconda Repubblica, etc.

6. DONNE IERI E OGGI

Table listing books like Rivera, Breve storia del movimento femminile in Italia, etc.

7. PAGINE DI NARRATIVA

Table listing books like Lunetta, I ratti d'Europa, Palumbo, Il serpente malizioso, etc.

8. LETTURE PER RAGAZZI

Table listing books like Nougier, L'avventura umana della preistoria, etc.

Form for ordering books, including fields for name, address, and selection of book packages.

Editori Riuniti

Il grande colpo dei magnifici tre

Dall'America la riuscita opera prima di Martin Brest «Vivere alla grande» - Lungometraggio sul Carnevale veneziano del febbraio scorso

Da uno degli inviati VENEZIA — Quanti e per quanto tempo ci hanno fatto credere che la vecchiaia è «l'età della pace», del quieto vivere, della saggezza? Tutti e da sempre. O quasi. Fabio Carpi ha fatto un film, intitolato appunto L'età della pace, sballando parecchie di quelle false verità che circolano ancora, per ipocrisia, su questo ingombrante argomento. Purtroppo è stato tra i meno visti e tra i più «inascoltati» di questi ultimi anni.

po la trascurata questione. Il giovane autore, già accreditato del mediometraggio Hot tomorrows (comparsa di sfuggita a Venezia '79), non vanta ascendenze culturali prestigiose né maestri di alcun tipo, ma anzi, con qualche ombra di ciabellaria, minimizza persino la sua accertata predisposizione alle cose del cinema. Eppure, alla sua prima importante sortita, ha colto subito il bersaglio grosso, creando con Vivere alla grande, ancor prima che un ottimo film, un'occasione di ripensamento, di divertimento e di dibattito.

sa fare: è sensibile, spesso acuto nell'osservazione, e ha coltivato gusto umoristico. E quel che è meglio, oltreché delle inquadrature del montaggio, dei campi lunghi e dei primi piani giusti, gli importa anche di più ciò che gli accade intorno ogni giorno: fatti semplici, «normali» all'apparenza, ma con un loro sottotraccia, drammatico spessore. Brest guarda, registra, filtra attraverso l'occhio-cinema cose di cui gli altri, invece, nemmeno si accorgono. O fingono di non accorgersi.

fine mi segnalano un personaggio curioso, Eduard Cannon, ma non feci in tempo a conoscerlo perché era morto due giorni prima del mio arrivo: nel Bronx, dove viveva... era un falegname, grande raccontatore di storie, qualcuno aveva registrato uno dei suoi racconti e, sebbene il nastro fosse pessimo, mi bastò per capire che potevamo farne un film. Era la storia di tre vecchi pensionati del Bronx (il mio quartiere, si) che, stanchi di dar da mangiare ai piccioni del giardino pubblico e di vivere come sardine in un minuscolo appartamento, decidono di fare un colpo in una banca di Manhattan.

ra sul tempo, sugli acciacchi. E poi? Poi, niente. Sono soli, disperatamente soli, aspettando il peggio. Morire resta il loro unico traguardo. Intanto, il mondo attorno vive, gli «altri» fanno i disegni, parlano, si agitano, s'accigliano, si amano, fanno progetti: e loro lì, spossati di tutto, dimenticati, separati. Sono queste le «persone drammatiche» sulle quali s'incentra la commedia tragica di Vivere alla grande: l'ex barista Al (Art Carney), l'ex tassista Willie (Lee Strasberg), l'ex commessa e viaggiatore Joe (George Burns).

la Biennale Cinema, potremmo anche noi concederci di «vivere alla grande». Frattanto nella sezione officina veneziana è apparso (in concorso) il lungometraggio di Carlo Tuzii Venezia, ultima sera di Carnevale. Goldoni non c'entra qui, c'entra piuttosto la «sua» città quando nel febbraio scorso, ad opera della Biennale Teatro, fu invasa da quella furiosa, irresistibile festa che per il giorno di martedì grasso riuscì ad superare la fantasia, la voglia di stare insieme di migliaia di persone ritrovatesi insospettabilmente amiche in un mondo nemico. E' un ottimo lavoro, quello di Tuzii, che restituisce appieno la gioia (e il rimpianto) di quell'«ultima sera di Carnevale».

Benedetti questi film che sono muti e sconosciuti

Dall'Algeria («I figli del vento») e dall'Ungheria («Benedetto questo giorno») i primi esempi di un cinema povero di mezzi ma ricco di ispirazioni

Da uno degli inviati VENEZIA — Si sentono tante parole inutili, anche al cinema — e tante ne sentiremo di sicuro dagli schermi della rassegna cominciata ieri — che un film del tutto privo di dialoghi costituisce già, di per sé, una lieta sorpresa. Diciamo dell'algerino «I figli del vento», di Brahimi Taki, dove non si sente pronunciare una sola battuta mentre non vi mancano manifestazioni fonetiche elementari: riso, pianto, un rotto ansimare di fatica o di emozione. E poi ci sono rumori, musiche, colonne sonore provenienti da un invisibile video, a suffragare un'esplicitività affidata sommatamente alle immagini.

costruiscono giocattoli riproduttori, in miniatura, macchine agricole e per l'edilizia, o automobili: sono questi i simboli protagonisti di un'inchiesta poetica che richiama certi modelli del nostro neorealismo, in particolare il mondo di De Sica e Zavattini. Tra le metropoli moderna e la campagna in cui pascolano ancora le greggi — ma pure si profilano, sullo sfondo desertico, le sagome di nuove industrie, all'incrocio fra un'arretratezza secolare, ancora pesante, e uno sviluppo che include, come suo maligno rovescio, le insidie del consumismo — la vita di questi «figli del vento» ci si propone come un grande ma un po' generico interrogativo sul futuro di una singola nazione e, per traslato, dell'umanità intera. L'esordiente regista ha la mano fin troppo ferma, nell'atteggiare la materia in pesanti composte inquadrature; e c'è più d'un rischio di compiacimento, nel partito che

egli trae dai volti intensi e luminosi dei suoi interpreti. Al confronto, tema e linguaggio dell'ungarese Benedetto questo giorno di Peter Gothar (altra opera prima) possono apparire di una corposità che sfiora il triviale. All'inizio, sembra che siamo dinanzi a un'ennesima variante dell'eterno argomento del «triangolo»: Irene ha da quattro anni una relazione con Attila, sposo e padre, e la moglie di lui, Anna, è da poco venuta a saperlo. Ma la morte di una vecchia signora, presso la quale Irene abita, mette però in moto un diverso (e perverso) meccanismo. C'è infatti, ora, a disposizione, un appartamento, benché modesto, che può essere scambiato con altri. C'è la possibilità di una sistemazione domestica comune, per Attila e per Irene, grazie a mutui legali, concessi dalla municipalità e a stenti della polizia, di cui si fa mediatore non molto disinteressato un capomastro, a-

mico di antica data dell'anno. Ma Attila (a parte che lui stesso, in ambiguo atteggiamento, la tira per le lunghe) non è nemmeno divorziato. Per avere la casa, Irene deve prendersi un marito di comodo, e ospitarlo durante qualche tempo. Il giovanotto, Gabor, pretende ulteriori ricompense dopo quella, in denaro, già avuta; e, sia pur di passata, stanca delle tergiversazioni di Attila, la donna si lascia andare fra le braccia del coniuge per finta. Ma lo scopo principale di costui (puntuatamente raggiunto) è di far fuori ai genitori contadini, con l'avalo del matrimonio e della graziosa presenza di Irene, i loro risparmi. In breve, l'interesse materiale e gli umilianti sotterfugi dettati dalla penuria di un bene primordiale (come è, appunto, un tetto sopra la testa) finiscono per invelenire qualsiasi sentimento, anche autentico, e per im-



Giuseppe Galasso e Carlo Lizzani durante la conferenza stampa di ieri

pedire una civile soluzione di tutto l'imbroglio. Giacché, da una franca spiegazione tra Irene e Anna, apprendiamo che anche costei ha (e non da ieri), un amante, persona sola, buona e gentile, la quale si prenderebbe volentieri cura di lei e dei bimbi, onde questi troverebbero un nuovo padre, senza perdere necessariamente l'affetto di quello carnale. Ma ormai le cose hanno preso una piega disastrosa: e a lenire l'amarezza dell'esito della vicenda, resta solo la strana eppur vera amicizia nata fra i due personaggi femminili. Ammettiamo che, nella

realtà, casi simili non sarebbero poi frequentissimi. Ma, in periodo di «reflusso nel privato», fa piacere che qualcuno riscopra le connessioni tra gli «affari di cuore» e i dilemmi di una società, la concretezza dei bisogni che, dall'individuo, si ramificano nell'organico collettivo. E colpisce, una volta di più, il tono spregiudicato, sino ai limiti della «volgarità», con cui la cinematografia magiara affronta (valendosi, tra l'altro, dell'essenziale contributo di ottimi attori) questioni sgradevoli e scottanti.

rativo di Peter Zimre, tutti bevono molto, uomini e donne, con angosciosa disinvoltura. Di rado, e pur essendo qui marginale alla linea portante del racconto, il problema dell'alcolismo ci è parso tanto limpidamente rischiarato nella sua essenza di fenomeno sociale. Ma il dramma di fondo rimane, qui, quello della casa. Ed è superfluo ricordare come esso ci riguardi da vicino. Ma, in Italia, chi volesse farsi sopra un film sarebbe quasi preso per matto (capito già a De Sica e Zavattini, all'epoca del Tetto).

Aggeo Savioli

La RAI in forze alimenta il clamore della Biennale Bruciati da cocente attesa

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Il Lido come un cantiere. Fino a poche ore prima dell'inaugurazione ufficiale i lavori ferocemente in ogni angolo del palazzo, degli uffici, delle tante sale disseminate per il lido e la città. Si è smesso di montare la macchina del festival, con il calore delle prime ombre, subito dopo, gli abbaglianti riflettori delle televisioni hanno segnalato l'apertura del cantiere culturale. La Mostra internazionale del cinema, ricetta a nuovo per questa «faticata» edizione 1980 e abbinata con monti in guida di leoni, si è incamminata con ritratto orgoglio su una strada lunga dodici giorni e cento e passa film.

La stessa dimensione di questa manifestazione, quantitativamente descritta da tutti e doppiamente nella frenetica vortice, può forse essere colta in un piccolo particolare: ieri mattina, alcune ragazze addette all'ufficio stampa erano letteralmente sepolte da migliaia di ritagli di giornali e riviste di tutto il mondo, che faticosamente tentavano di catalogare e classificare. Non a caso, a quel che risulta, sono oltre 1000 ritagli provenienti dai cinque continenti. Per quel che riguarda la dimensione

culturale, bisognerà invece attendere lo scorrere dei tanti film previsti in calendario su tanti schermi della Mostra. Già ieri, questo problema della quantità dei film in programma ha suscitato una certa perplessità tra i giornalisti che han preso parte alla conferenza stampa del presidente della Biennale Giuseppe Galasso, del direttore della sezione internazionale e del segretario generale Sisto Della Palma. Come faranno critici e pubblico a seguire tutti i film della Mostra? Valutato il programma, la risposta è che non potranno. Dovranno scegliere e, in alcuni casi, l'esclusione è dolorosa, tanto più perché l'aspettativa creata è enorme.

Una aspettativa alimentata non solo da un battage di stampa senza precedenti, ma più ancora dalla presenza di tante televisioni, e certamente con un'incidenza di informazione e di sollecitazione infinitamente superiore a quella della carta stampata. Per restare solo in casa nostra, la RAI è presente con tutte e tre le sue reti e con decine di telecamere, pullman attrezzati, registi, telecronisti, giornalisti e perfino attori in vesti di conduttori dei programmi (Catherine Spaak e Olimpia Carlisi, per esempio). La Rete tre, in particolare, tenendo fede alla sua esi-

Fa Mostra in primo luogo di se stessa

La Biennale Cinema delle tensioni e delle polemiche è iniziata con un perfido fuori programma. Alle 10,30 di ieri mattina, alla redazione veneziana di una agenzia di stampa è giunta una telefonata anonima e minatoria: «Abbiamo messo una bomba nella sede della Biennale: sarà una nuova strage». Successivamente, accurati controlli hanno stabilito che non vi era alcun ordigno, ma solo una nuova truffa. Tuttavia, il mito di un turno aveva scote bene l'ora e il luogo per cenare a San Sebastiano, e a San Sebastiano, per un certo numero di giorni, si lanciano grida di allarme di questo tipo. Ma nel clima della odierna Biennale, a passò meno di un mese della feroce minaccia di Bologna, una telefonata basta e avanza.

Poco dopo, ha avuto luogo l'attesa conferenza stampa convocata da Galasso, Lizzani e Sisto Della Palma. Nell'affettuosa Sala Grande del Palazzo del Cinema sono stati riproposti tutti i problemi (e commovente del genere) prima ai premi (e che hanno accompagnato il lungo e travolgente periodo di gestazione di questa Me-

stra. «La querelle sul premio non si spiega senza tener conto della generale battaglia sulla Biennale — ha detto Lizzani — che si accende attorno ad un problema più ampio: la Mostra deve essere una vetrina e un momento di produzione e di ricerca culturale? Le sostengo che più la Biennale è forte e fa parlar di sé, più raccoglie soldi e credito, più diventa capace di fare. Anche, anni fa, era contro i premi e le commedie. Ma poi, in questi due anni, ho viaggiato parecchio e ho visto molti Festival competitivi, come Cannes e Berlino. Allora, mi sono reso conto che i premi non s'accontentano di turbare. Perché tanti autori vogliono venire non tanto per

Felice Laudadio

Da lunedì conferenza internazionale

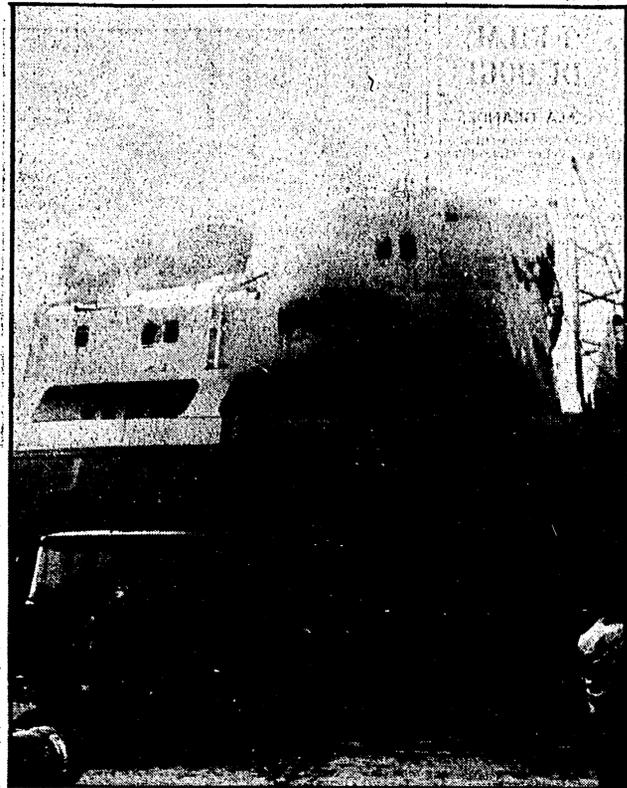
Sessanta metropoli discutono a Roma del loro futuro

Un'iniziativa dell'UNFPA (Nazioni Unite) e del Comune - Il saluto del sindaco Petroselli

All'inizio del secolo, nelle città viveva soltanto il 2,4 della popolazione mondiale...

Nel corso della conferenza, che si svolgerà in sedute plenarie e in commissioni aperte alla stampa...

Una notte di paura al porto di Civitavecchia per l'incendio scoppiato a bordo della « Biokovo »



Una sigaretta accesa distrugge una nave da tremila tonnellate

Nessun ferito nell'equipaggio - L'imbarcazione jugoslava stava trasportando un carico di alluminio - Accorsi in poco tempo più di cento vigili del fuoco

La paura è durata otto ore. Alle due di notte della vedetta di bordo è stato lanciato l'allarme: la « Biokovo » una nave mercantile jugoslava...

La visita tecnica di un'equipe che accertò se tutte le norme di sicurezza erano rispettate...

Non è la prima volta che succede e ora le autorità cominciano un po' a preoccuparsi...

Non è stato possibile ancora rinvenire perché lo scoppio è molto inclinato sulla sinistra...

Preso di mira, all'Olgiate, l'abitazione di Aldo Palma, figlio del presidente della Squibb: fallito il colpo

Rapinata la villa di un industriale

I banditi sono fuggiti a bordo dell'« Alfetta » blindata dello stesso padrone di casa - Dopo un inseguimento con la polizia i rapinatori hanno abbandonato la refurtiva - Il derubato è il cognato di uno dei fratelli Caltagirone



Una parte dell'ingente bottino abbandonato dai banditi

C'è stato un lungo inseguimento sul filo dei 160 chilometri orari. Vista la mala parata, i tre rapinatori...

Attratto l'attenzione del cane del giovane che ha cominciato ad abbaiare. I rapinatori non si sono persi d'animo...

Il confronto con gli imprenditori: Federlazio e Intersind

Quando il pubblico è privato (anzi si comporta pure peggio)

Riprende, nei prossimi giorni, il confronto tra la Federazione CGIL, CISL, UIL e le associazioni padronali...

E' iniziata la rassegna all'isola Tiberina

Lo « schermo d'acqua » parte ma con 24 ore di ritardo

Ha visto la luce con ventiquattr'ore di ritardo, e un po' ridotta per il momento, la rassegna all'Isola Tiberina...

Un errore lo aveva fatto nascere nel 1908

Risolta la vicenda del bambino che per l'anagrafe aveva 72 anni

Almeno per una volta, la ragione e il buon senso l'hanno vinta. È stato risolto il mistero di un errore anagrafico...

L'aggressione l'altra sera a Fregene

Le sparano mentre è in auto col fidanzato: tentativo di rapina?

È fuori pericolo la ragazza ferita l'altra sera in un agguato nella pineta di Fregene. Patrizia Profili, ricoverata d'urgenza al San Camillo...

Advertisement for 'il partito' (the party) with details about meetings and political activities.

Advertisement for 'DIBATTITO SULLA POLONIA A RADIO BLU' (Discussion on Poland on Radio Blu).

Berlino dice: « Da noi è diverso, non può accadere »

Il vento di Danzica arriva in RDT?

La frontiera sull'Oder è calma - I pendolari polacchi continuano ad attraversarla - Le manovre del Patto di Varsavia? Previste da tempo, si risponde, e non hanno carattere intimidatorio

Nuovo attacco di Pechino a Reagan: « Vuole la politica delle due Cine »

PECHINO — La missione in Cina di George Bush — principale collaboratore di Ronald Reagan — non è servita a risolvere il contrasto sulla questione di Taiwan tra il governo della Repubblica popolare e il candidato repubblicano alla Casa Bianca.

A pochi giorni dal rientro di Bush negli USA e dopo le critiche già mosse dall'agenzia Nuova Cina, la stampa cinese rivolge infatti un nuovo durissimo attacco a Reagan, accusato di « persistere nella sua erronea posizione ». Un lungo commento pubblicato ieri in prima pagina dal « Quotidiano del popolo » e ripreso dall'agenzia « Nuova Cina » torna ad avvertire il leader repubblicano che il ripristino di relazioni ufficiali tra gli Stati Uniti e Taiwan porterebbe ad una grave « retrocessione » nei rapporti sino-americani.

Il commento del quotidiano cinese critica duramente le posizioni espresse da Reagan e in particolare definisce intollerabile la sua intenzione di basare le relazioni con la Repubblica popolare sulla legge interna statunitense che definisce i rapporti con Taiwan. Secondo il giornale, l'amministrazione del presidente Carter si è invece forzata di interpretare tale legislazione nel contesto dell'accordo interstatale sull'allacciamento del-

le relazioni diplomatiche. In questo senso, Carter avrebbe compiuto « diverse azioni positive ».

Ben diverso l'approccio di Reagan: interpretare la legge interna alla maniera del candidato repubblicano — prosegue il commento cinese — significherebbe « danneggiare le fondamentali politiche » sulle quali la Cina e gli USA giunsero alla normalizzazione diplomatica dello scorso anno. In realtà Reagan si sarebbe sintonio ben oltre « precorrendo apertamente una politica delle due Cine », le cui conseguenze sulla situazione internazionale rappresenterebbero una contraddizione con « gli interessi strategici globali » cinesi e americani e per la salvaguardia della pace mondiale e l'opposizione all'egemonismo.

Sull'altro versante delle relazioni dirette con Taiwan, la Cina mostra tuttavia di voler insistere in quella che è stata definita « la diplomazia del sorriso »: è di ieri la proposta di aprire il mercato ai prodotti industriali dell'isola, formulata durante un convegno di esperti dei trasporti marittimi presieduto dal vice ministro delle comunicazioni He Chongsheng. Secondo l'agenzia « Nuova Cina » i partecipanti al convegno hanno riconosciuto che il ripristino dei trasporti commerciali « gioverebbe ad ambo le parti ».

Dal nostro inviato BERLINO — Affari interni della Polonia dicono nella capitale della RDT degli scioperi nel paese vicino. Lo dicono, a livello dirigente, funzionari del governo e del partito, ma è la risposta che più sovente si ottiene anche a porre domande alla gente, conoscenti ed amici. La stampa e la televisione hanno informato sugli scioperi, notizie asciutte, nessun commento se non qualche, « sporadico attacco ai mezzi di informazione occidentali. Preoccupazioni che le rivendicazioni degli operai polacchi possano attraversare l'Oder e diventare argomento di discussione tra i lavoratori della RDT? Le situazioni sono molto diverse sotto il profilo economico e sotto quello sociale e quindi anche i problemi sono diversi.

I giornali riferiscono delle assemblee che, a migliaia, si stanno svolgendo in queste settimane in preparazione del decimo congresso del partito, che avrà luogo la prossima primavera. Aumento della produzione e della produttività, superamento degli obiettivi proposti dal piano annuale e da quello quinquennale, razionalizzazione, risparmio di materiale e di energia, miglioramento della qualità dei prodotti, applicazione rapida dei nuovi ritrovati della tecnologia, miglioramento delle condizioni di lavoro, della sicurezza e dell'igiene: questi vengono riferiti come temi ricorrenti nelle discussioni. Si parla anche dei salari, del miglio-

ramento delle condizioni sociali, abitazioni, rifornimenti dei prodotti e dei beni di consumo, asili, scuole, luoghi di ricreazione e di divertimento ma il tutto visto come conseguenza e in stretto legame del migliore andamento dell'economia e dell'aumento della ricchezza nazionale.

La lettura di questi documenti — è ovvio — induce alla conclusione di una sostanziale soddisfazione nei confronti della politica del partito. L'economia, nelle grandi linee, sembra funzionare. Nelle campagne il raccolto è andato bene e i programmi di concentrazione dei mezzi tecnici hanno permesso di accelerare i tempi di raccolta delle messi. Sui mercati sia i prodotti agricoli che quelli industriali arrivano in quantità sufficiente e se poi nascono problemi nella distribuzione al minuto per l'insufficienza di negozi e di personale. La produzione aumenta secondo le linee del piano quinquennale con indici di crescita tra il 4 e il 5%.

Anche la produttività è in aumento e si sottolinea che quest'anno il 60 per cento dell'aumento della produttività sarà dato dalle innovazioni tecnologiche e scientifiche a confronto del 1975. Gli investimenti per la scienza e la tecnica sono stati quest'anno di 7,8 miliardi di marchi pari a quanto era stato investito in dieci anni nel 1960. In effetti, la situazione e non solo quella economica sembra oggi nettamente migliore di alcuni anni fa. Ma la questione centrale della partecipazione, tutto ciò che scuote la vicina Polonia, la circolazione delle idee? La risposta è scontata: no, dicono, abbiamo la nostra democrazia socialista. Le migliaia di assemblee che si stanno svolgendo in queste settimane sono portate ad esempio di democrazia. O almeno sono considerate uno strumento per sentire il polso del paese, per cogliere deficienze e debolezze. Basta e, soprattutto, basterà per il futuro?

Per ora non si registrano segni di preoccupazione per quanto avviene al di là della frontiera dell'Oder Neisse. Nessuna misura è stata presa per arrestare né per attenuare il flusso continuo di cittadini polacchi che nella RDT e soprattutto a Berlino vengono a fare le proprie spese. A Francoforte sul'Oder e in altre zone di confine migliaia di lavoratori polacchi affluiscono ogni mattina nelle fabbriche tedesche dove sono occupati. Nessuno per ora sembra preoccupato che possano essere portatori delle istanze che agitano il loro paese.

Franciaforte sull'Oder: è oggi una delle città più tranquille e forse anche più noiose della RDT. Ma si dice che la presenza di un folto gruppo di lavoratori polacchi nel porto di Rostock abbia insospesito le autorità della RDT per la visita che il cancelliere Schmidt avrebbe pubblicato nella città anseatica.

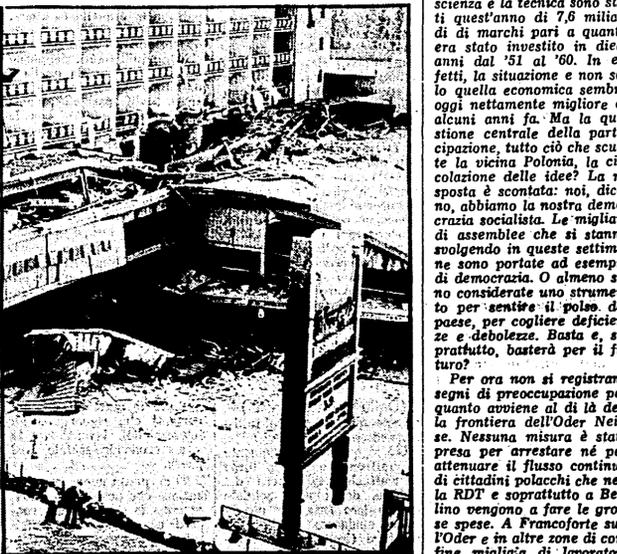
Nella RDT stanno arrivando le unità militari dei paesi del Patto di Varsavia che parteciperanno alle manovre « Fratellanza d'armi 80 ». Alle stazioni ferroviarie i convogli di truppe vengono accolti da centinaia di ragazzi e giovani pionieri e membri dell'Orchestra giovanile con bandierine e mazzi di fiori. Alle manovre che si svolgeranno nella RDT e che saranno comandate dal ministro della Difesa Hoffmann parteciperanno nel complesso circa 40.000 uomini. Sulla stampa occidentale, in particolare nella Germania federale, si moltiplicano gli interrogatori sulla portata e gli scopi di queste manovre: uno strumento di pressione e di intimidazione sui lavoratori polacchi in sciopero? Tipico dello stile di certa stampa occidentale, dicono infastiditi i miei interlocutori. Queste manovre erano state programmate ben prima degli avvenimenti polacchi, non hanno nulla a che vedere con essi e sono state « fatte » ai paesi della NATO da molto tempo « allo spirito degli accordi di Helsinki ».

Il confine tra la RDT e la Polonia corre lungo la linea dell'Oder Neisse, a poche decine di chilometri da Berlino, al di là del fiume sta avvenendo un terremoto, uno sconvolgimento profondo che comunque non si ferma a un segno indelebile ma qui gli occhi sono tenuti e smorzati, come se venissero da un altro continente.

Arturo Baroli

Intellettuali ungheresi solidali con lo sciopero

ROMA — Un gruppo di intellettuali ungheresi della « scuola di Budapest », Johan Armason, Ferenc Feher, Agnes Heller, George e Maria Markus, Joachim Israel Van Szelenyi — ha preso posizione sugli avvenimenti polacchi: « Chiediamo l'immediato rilascio dei membri del KOR arrestati ed esprimiamo piena solidarietà con i lavoratori polacchi in sciopero che lottano per i sindacati liberi e per la democrazia ».



Ricatto «al tritolo»: salta in aria il Casinò

STATELINE (Nevada) — Si è risolto con una esplosione infernale uno dei più clamorosi e drammatici tentativi di estorsione nella storia degli Stati Uniti. Letteralmente « imbottita » di esplosivo da ignoti ricattatori, è saltata in aria una intera ala del gigantesco Hotel-Casinò « Harvey », nel famoso centro turistico di Lake Tahoe. Nessuna vittima, ma danni enormi. Lo spostamento d'aria ha fatto crollare i balconi sino al quarto piano, ha divelto e proiettato a 150 metri di distanza strutture di

acciaio e calcestruzzo, ha infranto vetri in un raggio di chilometri. La « suspense » è durata esattamente trentaquattro ore. Martedì mattina un fattorino ha lasciato un pesante carrello da fotocopiatrice nell'appartamento della direzione. Lo scatto — delle dimensioni di una scrivania — conteneva 300 chili di esplosivo cosparsi da strumenti di misura dell'inclinazione: il minimo spostamento poteva causare la catastrofe. In una lettera dattiloscritta l'autore del tentativo di estorsione

chiedeva il pagamento di tre milioni di dollari per disinnescare la bomba. Si è cercato di pagare, ma il tentativo è fallito. Gli agenti dell'FBI hanno perduto ogni contatto in un remoto accampamento californiano dove — secondo la lettera — avrebbero dovuto riservere ulteriori istruzioni. Da quel momento è iniziato un drammatico « conto alla rovescia ». Dopo aver fatto evacuare la zona, gli esperti dell'esercito e del governo federale hanno tentato di disinnescare la bomba servendosi di una

apparecchiatura-robot. Dopo ore di vani tentativi — con l'uso di sofisticati apparecchi a razzo X — la bomba ha deciso di far esplodere la « bomba infernale ». Lo scoppio è stato tremendo, seguito immediatamente da un incendio divampato nel sottosuolo. La paura — infamano le agenzie — è stata intensa, ma di breve durata: i clienti hanno già cominciato a fare la coda in attesa che la casa da gioco riapra i battenti. NELLA FOTO: i paurosi effetti dell'esplosione

Per uno sviluppo democratico e pluralistico del processo rivoluzionario

Un appello di intellettuali iraniani

ROMA — Un gruppo di intellettuali ed artisti iraniani, che si richiamano a varie organizzazioni democratiche e di sinistra, preoccupati per il crescente peso che gli elementi integralisti islamici vanno assumendo nella direzione

della società iraniana e per la involuzione che ciò rischia di determinare nel processo rivoluzionario aperti con la insurrezione di massa contro la tirannia dello scio, hanno stilato un appello, di cui riproduciamo il testo:

« Nel corso della lotta antimperialista, il mondo islamico che partecipa alla rivoluzione si mostrava con scopi e obiettivi di progresso, senza il tolo del fanatismo religioso. Ma, dopo la vittoria della rivoluzione, da diciotto mesi a questa parte, le correnti integraliste hanno imposto un metodo di soffocamento totale del paese, utilizzando i sentimenti religiosi di grandi masse di uomini, a cominciare dai « senza scarpe », mostrando idee storicamente sorpassate. In questo periodo abbiamo assistito al tentativo di impedire l'attività dei partiti e dei gruppi progressisti, alla chiusura di numerosi organi d'informazione,

esempi di incapacità nell'affrontare una situazione che grava su un popolo che pure la casta integralista al potere pretende di voler salvare con il suo potere assoluto.

Viene snaturato anche un altro aspetto fondamentale della lotta che con tanti sacrifici il popolo iraniano ha condotto: cioè la sconfitta che è stata inflitta all'imperialismo americano dopo trent'anni di duri scontri. Oggi, detentando gli ostaggi, il regime islamico macchia una vittoria limpida e chiara, mostra una politica di arretramento, rivela la sua irresponsabilità con le dimostrazioni di fanatismo in tante capitali del mondo. La conseguenza sarà un isolamento internazionale del nostro paese, il quale ha invece bisogno di contatti, di scambi, di una cooperazione nazionale che riconosca la dignità e l'indipendenza economica e politica che abbiamo conquistato con la nostra rivoluzione. Ma la conseguenza sarà anche quella di far credere al mondo che esiste un'opposizione » condotta dagli uomini che invece collaborarono con il regime dello scio e che oggi continuano ad essere strumenti biechi di un

tentativo di rinuncia contro una rivoluzione condotta da un popolo intero. Questa « opposizione » non è nemica del regime islamico; è nemica di tutto un popolo; perché il popolo iraniano ha mostrato nella sua lotta contro il regime dello scio un'immensa carica di vitalità, di maturità, di capacità di voler essere padrone del suo futuro nel segno del progresso e della libertà.

Ecco perché noi sentiamo che il nostro dovere di uomini e di democratici è quello di operare affinché il nostro popolo possa vivere nel rispetto dei diritti di libertà, di espressione politica, ideologica, religiosa; dei diritti delle minoranze etniche; dei diritti del mondo del lavoro che, con il suo sacrificio, è stato il protagonista principale della lotta antimperialista. Ed ecco perché noi chiediamo ai partiti democratici, alle associazioni culturali, agli uomini della cultura e dell'arte, ai sindacati, e agli organi democratici d'informazione di essere dalla parte del popolo iraniano, della sua crescita, del suo sviluppo, della lotta per i suoi di-

emigrazione

In tutta l'Europa i nostri emigrati coinvolti nelle ondate di licenziamenti

Sempre più pesanti all'estero le condizioni degli stranieri

La ripresa dell'attività dei comunisti italiani - Appuntamento con l'«Unità» a Bologna

Dal valichi del Brennero e di Chiasso transitano in contante in direzione della nord-ovest con targa straniera. Molte trasportano i lavoratori italiani emigrati in Italia a trascorrere le loro vacanze vicino ai familiari. Il ritardo con cui questo avviene rispetto allo scorso anno è dovuto in buona parte alle avversità climatiche che hanno contrassegnato le prime settimane di questa estate « diversa » non mancano i motivi di altro genere: i portabili a indirizzi di gestione delle aziende determinati in un « fiammante » dei condizioni di vita in cui versano settori importanti dell'economia e dell'industria dei Paesi di emigrazione.

La ripresa dell'attività delle nostre organizzazioni all'estero risente di questa forzosa posticipazione, anche se numerose sono le località della Svizzera, del Belgio, della Repubblica federale tedesca e della Gran Bretagna in cui hanno luogo o sono in via di avanzata preparazione l'iniziativa e il lavoro dei nostri compagni. Gli ultimi provvedimenti giunti a confermare la validità della nostra linea eurocomunista richiedono una giustificazione della nostra attività e della nostra presenza tra i lavoratori emigrati: per dare puntuali risposte ai loro interrogativi ed approntare le necessarie iniziative di mobilitazione attorno ai loro problemi.

La crisi che investe l'economia dei Paesi industrializzati non può essere riversata sulle spalle dei lavoratori sia che avvenga ad esempio ad est, negando i valori della partecipazione operaia e della democrazia. A queste domande di fondo il nostro partito ha risposto, da molto tempo, in particolare per il XV Congresso e le sue tesi programmatiche. Intanto dobbiamo egualmente confrontarci con la drammaticità con cui non soltanto in Italia ma anche nei Paesi di maggior immigrazione si pongono oggi i problemi della difesa del posto di lavoro e la crescente spinta dell'alienazione nell'aggravamento delle condizioni di vita e di prospettiva per decine e decine di migliaia di giovani figli di emigrati.

Le notizie che giungono dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Inghilterra e dal Belgio sono allarmanti. Anche in questi Paesi, come da noi con il secondo governo Cossiga, si pensa di affrontare gli effetti più salienti della crisi e dell'occupazione ricorrendo a misure di ristrutturazione di questa industria avviata dai conservatori è coperto da

Ciò si preannuncia anche nella RFT dove quest'ultima sembra voglia farla la grandi industrie automobilistiche e già a centinaia si contano i nostri connazionali coinvolti dalle misure di licenziamento. Tutti sanno quali dimensioni abbiano raggiunto i livelli di disoccupazione in Inghilterra e in Belgio, per non parlare della Francia i cui conflitti sociali continuano ad essere al centro della cronaca internazionale. In questo contesto si prospettano ancora più difficili le condizioni in cui potrebbe essere possibile la soluzione dei principali problemi degli emigrati, dal diritto di partecipazione al voto locale ad una adeguata previdenza e pensionistica. Intanto più che disarmonie è l'assenza di impegni e iniziative politiche e diplomatiche del governo italiano.

L'estate è finita e la ripresa si annuncia tutt'altro che facile. I comunisti italiani emigrati riprendono le loro attività con rinnovata fiducia e nella consapevolezza che l'acutizzarsi della crisi e il peggioramento della condizione dell'emigrato impongono di non mollare mai di intensificare l'iniziativa e l'azione unitaria.

Il primo importante appuntamento di verifica ci viene, come del resto è stato anche negli ultimi anni, dalla Festa nazionale dell'Unità. Le centinaia e centinaia di compagni delle nostre organizzazioni all'estero che il 14 settembre prossimo a Bologna si troveranno nel tradizionale incontro del PCI con gli emigrati avranno modo di effettuare questa verifica per dare nuova certezza e nuovo slancio al nostro lavoro tra i lavoratori italiani emigrati.

DINO FELLICIA

Disoccupazione e orario di lavoro ridotto

Come in Gran Bretagna la grave crisi colpisce gli emigrati

Continua ad aggravarsi la situazione economica in Gran Bretagna. La disoccupazione ha registrato quasi 2 milioni di senza lavoro. Queste le ultime cifre annunciate dal governo conservatore; si prevede che nei prossimi mesi, specialmente durante il prossimo inverno, i disoccupati aumenteranno ancora raggiungendo cifre mai viste dal 1938 in poi in questo Paese. Si calcola che i disoccupati aumentino di una media di circa 71 mila al mese e proprio la settimana scorsa si è avuta un record di perdite di posti di lavoro di quasi 20 mila in un solo colpo in molti settori dell'economia: acciaio, meccanica, cantieri navali, elettronica, tipografia, edilizia, tessile, minerari e potremmo ancora continuare.

Anche il quadro abbastanza critico bisogna aggiungere la crisi dell'industria automobilistica che nelle ultime settimane ha toccato punti molto preoccupanti. Infatti il processo di ristrutturazione di questa industria avviata dai conservatori è coperto da

bugio e dichiarazioni demagogiche. La crisi della British Leyland si è ormai estesa anche alla Talbot (ex Chrysler) e alla Vauxhall, che hanno tutte previsto per circa 50 mila lavoratori l'introduzione di orari di lavoro e di salari ridotti accettati anche dai sindacati — a causa della forte diminuzione delle vendite. Tutti i cantieri sono stati colpiti da questa nuova ondata di licenziamenti e di disoccupazione. Si faranno diminuire l'inflazione: dalla Scozia a Liverpool, al Galles e al Midlands, all'Ulster e Londra: centri operai dove lavorano nostri connazionali che probabilmente dovranno lavorare a ridotto orario di lavoro e con salari ridotti. Si dice due-tre giorni la settimana per il resto dell'anno, mentre alcuni sono stati sospesi al ritorno dalle loro ferie.

Mentre il governo da una parte afferma che tutti questi licenziamenti si hanno a causa dell'aumento salariale, il sindacato britannico attraverso Moss Evans, segretario generale del sindacato dei trasporti che tutta questa campagna di « torces » è puramente demagogica e fatta in modo da scaricare sui lavoratori e sulle loro organizzazioni sindacali le cause della crisi e della disoccupazione. Non si capisce come tutti quei lavoratori a bassa paga che si affrettano a chiedere un minimo aumento salariale siano stati coloro che hanno perso il posto di lavoro. Moss Evans al TUC desiderano e come la controstrategia per combattere i « torces » sarà organizzata, tutto questo potrà influenzare decisamente la conferenza del Partito laburista prevista in ottobre e il futuro corso della politica in Gran Bretagna. (p. 7.)

Vi ammalate? Sarete licenziati!

La Stuttgarter Nachrichten è un giornale di Stoccarda, in città dove la Mercedes è un simbolo della Democrazia cristiana tedesca regnante quasi ovunque. Il 15 agosto tale giornale ha pubblicato un articolo in cui si prende con i lavoratori italiani perché troppi di loro cadrebbero ammalati durante le vacanze in Italia. E a questo punto rimpianti tanto sostenuti fanno sì che gli emigrati sono spesso sofferenti di reumatismi, ulcere gastriche e anche di mazzette. Quali? Licenziamenti.

Perché questi ammonimenti che non tengono conto delle reali condizioni di lavoro che un settimanale autorevole qual è Die Zeit con una serie di servizi ha riconosciuto essere molto pesanti specie nelle grandi fabbriche tedesche? In essi si ribadisce che l'industria automobilistica della RFT sta incontrando difficoltà, queste non sono da far risolvere solo alla diligenza dei lavoratori, perché è di questo che si parla più insistentemente dopo i licenziamenti annunciati alla Ford, la Cassa integrazione adottata dalla Opel e le difficoltà delle altre case automobilistiche germaniche. Otto, conte di Lambsdorff, ministro dell'Economia del governo federale tedesco, ha dichiarato che dal suo recente viaggio in Giappone, dove ha visitato gli stabilimenti dell'industria automobilistica giapponese, ha tratto l'impressione che i tedeschi dovrebbero lavorare di più e in modo più produttivo. Forse è qui la ragione per cui il giornale di Stoccarda se la prende con i lavoratori stranieri che cadono ammalati e lascia i suoi minacciosi ammonimenti. Del resto la Ford di Colonia ha già fatto questa scelta prendendo la via dei licenziamenti e polonizzazione. A questo pare nel

Baden-Württemberg preferiscono le vecchie maniere. Il compagno Giacomo De Re, responsabile dell'Ufficio JICA di Stoccarda, in una dichiarazione riportata dallo stesso giornale dimostra il carattere strumentale dell'accusa. « I lavoratori immigrati portano le prove che proprio le più difficili condizioni di lavoro sono quelle che li ritengono tanto sostenuti fanno sì che gli emigrati sono spesso sofferenti di reumatismi, ulcere gastriche e anche di mazzette. Quali? Licenziamenti. »

Il fenomeno è stato registrato anche negli anni passati e comunque in percentuale non dissimili sostanzialmente da quelle riguardanti i lavoratori tedeschi. La sorte del giornale e i lamenti del portavoce delle fabbriche tedesche sono perciò più eloquenti di un metodo a cui si vuol ricorrere per far fronte alla crisi.

brevi dall'estero

Si è svolta sabato 23 agosto a BRASILEIA la riunione dei segretari delle sezioni del PCI per esaminare i problemi politici del momento e fissare la ripresa dell'attività.

Sabato 30 agosto si svolgeranno a DIETIKON e AMBRISWIL (Zurigo) le feste dell'Unità. A Dietikon sarà presente il sindaco di S. Pietro Marzocco Moscheo e ad Ambrisswil il compagno Paris assessore del Comune di Peneda.

Venerdì 29 agosto a KREUZLINGEN (Zurigo)

si svolgerà un'assemblea promossa dalla sezione del PCI. Tema all'ordine del giorno la riforma sanitaria per gli emigrati.

I comitati direttivi delle quattro sezioni del PCI di GINEVRA si riuniranno venerdì 29 agosto alle 20 per la ripresa dell'attività politica e l'esame dei problemi del momento.

Questo fine settimana iniziano le riunioni dei Comitati regionali del PCI in Belgio. Venerdì 29 agosto si terrà la riunione del CR di MONS e sabato 30 quella del CR di LIBRI.

In Sardegna i liberali polemizzano con il socialista Mannoni

Dopo un'estate di fuoco chieste le dimissioni dell'assessore

Fallimento dell'intero programma antincendi - Spesi pochi soldi e malamente inutilizzato un « Hercules » C-130 - L'« intervento » della speculazione edilizia

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ad epilogo della stagione, i liberali (che appoggiano la giunta regionale all'esterno) hanno chiesto le dimissioni dell'assessore all'Ecologia e all'Ambiente, il socialista Mannoni. E' la spia di un fallimento della campagna regionale anti incendi propagandata a tamburo battente. E' finito tutto in un rogo immenso che ha attraversato la Sardegna.

Da un capo all'altro della isola, boschi, frutteti, mandriani, foreste di alberi pregiati, hanno preso fuoco minacciando da vicino centri abitati e luoghi di villeggiatura. Il danno è stato il più spaventoso che la Sardegna abbia mai conosciuto in tutta la sua lunga storia di incendi. Solo l'ultimo fuoco ha provocato, in una giornata, oltre 4 miliardi e mezzo di danni. Ironia della sorte: è la stessa cifra che la Regione aveva stanziato per combattere la più grande piaga estiva della Sardegna.

L'anno della controffensiva

Cosa è successo? Questo doveva essere l'anno della grande controffensiva. La parola fuoco sarebbe dovuta scomparire dal vocabolario dell'estate sarda. Incendi? « Ne vedremo qualcuno ogni tanto, dato che mancano tre dei sette miliardi richiesti

per la campagna. Ma il grosso del lavoro è fatto. Questo anno dormiremo sonni tranquilli », dicevano tutti gli uomini dell'assessorato alla ecologia e all'ambiente. Gli uomini impiegati provengono dalle guardie forestali dalle caserme dei carabinieri, dal gruppo regionale anti-incendio, più tanti volontari. I mezzi sono limitati: gli elicotteri, le jeep, le attrezzature dell'anno scorso, rinforzate da qualche nuovo arrivo. Ma in più c'è l'arma segreta: un Hercules C-130 proveniente direttamente da Pisa. L'aereo avrebbe significato tonnellate d'acqua capaci di spegnere incendi immensi ed il rifornimento del prezioso liquido poteva essere effettuato direttamente in Sardegna, nella base NATO di Decimomannu. Ebbene, tutto questo spiegamento di forze non ha risolto nulla. L'assessore Mannoni è stato perlopiù costretto a tornare sui suoi passi. Si comincia a pensare che la piaga degli incendi sia legata ai mali secolari dell'isola.

I problemi irrisolti

Lo stillicidio di incendi è stato provocato anche dai pastori alla ricerca di pascolo per l'autunno, bisogna conoscerlo. La distruzione di un bosco significa aver campo facile nell'acquisto di un terreno per cedere il proprio bestiame. I pastori chiedono ben altro alla Regione, ma le loro richieste sono plombe nel vuoto troppe volte. « Non manca la riforma pastorale non è mai arrivata. Alcune centinaia di miliardi stanziati per ammodernare la pastorizia, sono con-

Terminata l'indagine del Consiglio regionale sardo

Un dossier esplosivo sulla situazione degli ospedali di Cagliari

Ancora non sono stati resi pubblici i risultati - Indiscrezioni parlano di pesanti responsabilità di amministratori de

Allo stabilimento dell'Italsider

Lite con il capo reparto: operaio sospeso a Taranto

TARANTO — Che vi fossero molte diversità di vedute tra il sindacato e l'azienda su come condurre lo stabilimento Italsider lo si sapeva già, ma che si giungesse al punto di violare le norme contrattuali, questo forse non lo si era ancora visto. Invece un fatto del genere è ormai ufficialmente accaduto e riguarda un lavoratore del reparto convertitori dell'acciaieria 2.

Secondo una ricostruzione dei fatti l'operaio in questione avrebbe avuto un lungo diverbio con il capo reparto, giungendo alla fine a rivolgergli frasi ingiuriose. Episodio in cui è stato ingiustificabile, non c'è dubbio, ma sta di fatto che la direzione Italsider ha deciso subito, in modo sproporzionato ed arbitrario, di sospendere cautelativamente il lavoratore a tempo determinato. Il provvedimento è inattuato, per il semplice fatto che mancavano le condizioni che a norma di contratto lo determinano (furto, rissa, o comunque violenza fisica).

Paolo Melchiorre

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'indagine dello stato degli ospedali di Cagliari è stata terminata dal Consiglio regionale, ma ancora non è resa pubblica.

Il dossier raccolto dai commissari sarebbe esplosivo, e potrebbe inchiodare a pesanti responsabilità gli amministratori democristiani che avevano retto le sorti degli ospedali prima che arrivasse il commissario imposto dall'iniziativa delle sinistre e dalle lotte di personale non legato agli interessi clientelari del partito sardocrociato.

E' stato appurato che dietro l'ospedale di Nuoro, dietro a morte in corsia, dietro i lager, ci sono sempre stati giochi di potere, intralazzi, prebende, clientelismo, baroni e nepotismo. E forse anche di mafia.

Una testimonianza: il complice del medico di turno alla clinica pediatrica è quello che cacciava via i topi, gli stralciava le urine dalle culle e dai lettini dei bambini. Nei reparti il numero dei contagi è in costante aumento. Abbiamo avuto centinaia di casi di scabbia, di epatite virale, di meningite, di tubercolosi, di tifo. Le assunzioni clientelari di personale inadatto hanno fatto sì che le attrezzature tecniche funzionassero in maniera precaria e andassero, spesso, in malora.

Occorrono anche venti giorni per effettuare esami clinici. Nel reparto pediatria soltanto un bambino su 120 ricoverati può essere sottoposto ad esame radiografico una volta alla settimana.

Per un esame del sangue bisogna attendere tre settimane, e fare una diagnosi diventa un problema terribile. I medici cercano di superare queste deficienze con la buona volontà, ma l'ospedale di Cagliari è ormai ad un punto di rottura, se non peggio.

Si riaccaccia nella città, pericolosamente, la malaria; il colera è sempre in agguato, l'epatite virale e l'epidemia di scabbia, di tifo e di sifilo sono di casa, la salmonellosi è quanto mai virale, insomma sul fronte delle malattie c'è sempre molto da segnalare.

Ma perché il silenzio? Soltanto aspettano il silenzio? Sulla stampa locale la consegna viene quasi rigorosamente rispettata? E vero che la situazione igienico-sanitaria di Cagliari è andata gradatamente peggiorando, nelle ultime settimane, negli ultimi giorni, per il disinteresse totale delle autorità regionali e comunali?

Alla carenza cronica di posti letto e di strutture si accompagna ad ogni livello una organizzazione sanitaria scadente e parassitaria, somminata spesso dagli interessi mercantili della medicina privata.

Forse per queste ragioni, per non pesare i piedi ai baroni delle cliniche, i cagliaritari aspettano invano da vent'anni il nuovo ospedale civile? Quando sarà aperto finalmente il nuovo ospedale?

In campagna elettorale, assessori e ministri si erano impegnati a farlo aprire con la solita massima urgenza. Oggi sostengono che verranno difficili e non è possibile sapere quando verranno reperiti i fondi necessari. Intanto gli impianti, costosissimi, le apparecchiature sofisticate e tutto il materiale depositato presso le cantine del nuovo ospedale stanno andando in malora.

g. p.

Una bomba è esplosa l'altra notte

Attentato contro la sede della giunta calabrese

Fortunatamente illeso un automobilista di passaggio - Notevoli i danni all'edificio

Dalla nostra redazione CATANZARO — Un gravissimo attentato è stato compiuto mercoledì notte contro il palazzo sede della giunta regionale. Poco prima delle 23 un ordigno esplosivo (una carica di gelatina collegata a un detonatore) è stato fatto scoppiare all'ingresso dell'edificio. Per fortuna l'unico automobilista che passava in quel momento nei paraggi è rimasto illeso. Notevoli invece i danni provocati all'edificio. L'ingresso è rimasto praticamente distrutto, le saracinesche divelte e sono cadute in frantumi le vetrate del palazzo e degli edifici adiacenti. All'interno sono rimaste danneggiate molte suppellettili, ma la stabilità del palazzo non è compromessa.

La notizia si è sparsa rapidamente e già poche ore dopo l'attentato molti rappresentanti politici si erano recati sul posto. Fino al tardo pomeriggio di ieri nessuna rivendicazione è stata fatta. Sono in corso le indagini di Polizia e Carabinieri ma non ci sono elementi concreti in mano agli inquirenti.

L'attentato, di chiara matrice reazionaria, si inserisce in un contesto di degradazione del ruolo e del funzionamento della Regione Calabria. Da oltre sei mesi la vita dell'ente è paralizzato dal definitivo fallimento di una guida politica inadeguata al problema. Tra l'altro è emerso che nonostante il palazzo sede della giunta sia situato in un quartiere di riferito della città nessun servizio di vigilanza era stato istituito dalle forze dell'ordine e nessuna ri-

chiesta in tal senso era mai venuta dalla giunta regionale. Questo, tra l'altro, è rilevato anche in un documento reso noto ieri dalla segreteria regionale del Pci che denuncia la coincidenza dell'attentato con un autunno di acuto scontro politico che mostra i partiti di governo, ed in particolare la Dc, incapaci di dare prospettive e avvenire alla regione.

I comunisti fanno inoltre appello perché « sia respinto ogni tentativo di intimidazione eversivo e mafioso, perché siano affrontati i più drammatici problemi della Calabria e perché si determinino le condizioni per una rapida soluzione della crisi alla Regione attraverso la formazione di un governo democratico, unitario, regionalista, autorevole ed efficiente, adeguato alla situazione di emergenza della Calabria ».

Con un telegramma indirizzato ieri al presidente dell'Assemblea il capogruppo del Pci, compagno Costantino Fittante, ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio regionale. Quello di mercoledì notte è il secondo attentato compiuto in Calabria contro l'Ente Regione. Nell'autunno del '70 nella fascia delimitata dell'inizio della prima legislatura, fu fatto esplodere un ordigno che colpì i locali del palazzo della Provincia di Catanzaro, dove erano alloggiati provvisoriamente gli uffici regionali. L'attentato allora si inquadra nell'escalation eversiva che ha scottato nei fatti di Reggio. g. m.

Una nuova impennata della DC

Rischia di saltare l'accordo per la giunta di Cagliari

Lotta a coltello per la spartizione dei posti nei partiti del centrosinistra

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'accordo per la giunta di centrosinistra nel Comune di Cagliari rischia di saltare a seguito di una nuova impennata della Dc. La proposta di spartire i posti in giunta in modo da assicurare il sindaco più assessorati alla Dc e sei ai laici non è stata accolta dalla direzione provinciale del partito di maggioranza relativa. All'ultimo momento è stata rilanciata la richiesta di un posto in giunta ai repubblicani. Ma i laici non vogliono cedere al più fedele alleato della Dc uno dei loro sei posti. Né la maggioranza della Dc accetta di far posto all'assessore repubblicano all'interno dell'esecutivo. Dal canto loro i repubblicani non vogliono essere tagliati fuori, e ricordano alla Dc di aver rotto il fronte dei laici proprio per favorirli ed evitare l'elezione di una giunta di sinistra con i comunisti. « Se non ci faranno entrare nella giunta

Ad Enna per mancati pagamenti

In agitazione i produttori di grano duro

I consorzi « Sicilia interna » e « Centro agricolo » non rispettano gli accordi

ENNA — Oggi i produttori di grano duro della provincia di Enna sono in lotta per protestare contro la grave crisi che investe il settore. Alla base dell'azione di lotta c'è la mancata soluzione della situazione gravissima venuta a crearsi per il mancato pagamento delle anticipazioni ai produttori che hanno consegnato il grano duro ai consorzi « Sicilia interna », e « Centro Agricolo ». Questo ritardo impedisce, tra l'altro, ai produttori di rispettare entro il 31 agosto le scadenze finanziarie della passata stagione granaria. Il ritardo dei pagamenti è dovuto al congelamento del credito delle banche disposta dalla Banca d'Italia e alla latitanza e ritardi del governo regionale che non riesce — siamo all'assurdo — a far applicare una sua legge del 1970 che disciplina tutta la materia. La manifestazione che si svolgerà in piazza Municipio organizzata unitariamente dalla Lega delle cooperative,

dalla Concooperative e dall'Associazione generale cooperative — rappresenta un momento decisivo di lotta che va al di là dello sblocco — sia pur vitale per l'avvenire dell'economia ennese — dell'erogazione finanziaria. Infatti al centro dell'iniziativa dei produttori di grano duro vi sono una serie di interessi che hanno accumulato oltre 4 miliardi di lire; il varo di una legge organica per tutto il settore cerealicolo da parte del governo regionale che faccia uscire dalla crisi di precarietà un importante settore economico della provincia e della Sicilia interna. Queste richieste si evincano in un comunicato della segreteria provinciale del Partito comunista ennese a sostegno della lotta dei coltivatori produttori. Rosario Pignato

Ai mercati generali di Pescara

Schiacciato fra due camion mentre scarica la frutta

E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Chieti - Struttura vecchia

PESCARA — E' stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico al torace ma versa in gravissime condizioni al reparto neurochirurgico dell'ospedale di Chieti, Carmine Dell'Eice, uno dei 72 lavoratori della cooperativa Glop che occupano del mercato e dello scarico della frutta all'interno del mercato all'ingrosso di Pescara, dopo il terribile incidente sul lavoro di cui è stato vittima ieri.

L'incidente è avvenuto verso le 5,30: a quell'ora Carmine Dell'Eice era intento a scaricare i cassetti di ananasi tra due grossi autocarri. E' stato in quel momento che uno dei due autocarri con una manovra brusca ed improvvisa (sembra che all'autista sia scivolato un piede dal pedale della frizione) ha urtato il poveretto procurandogli la frattura del torace e schiacciamento del polmone destro.

Soccorso dai compagni di lavoro Carmine Dell'Eice è stato portato all'ospedale di Chieti dove è ricoverato in gravi condizioni. Soltanto due ore più tardi, e dopo un inedito comportamento del « 113 », arrivavano sul posto i carabinieri. Una parola va detta sullo scenario: il mercato ortofrutta di Pescara è una struttura pericolosamente vecchia e stretta, e la cosa è ormai riconosciuta da molti operatori economici e fra i politici. Chiedo tra il mercato e la strada litoranea e il porto canale, questo mercato è troppo piccolo per il movimento di merci che interessa il mercato di Pescara e Pescara o l'Abruzzo ma anche le Marche, l'Umbria e il Molise. Al suo interno si trova di continuo una folla di sereno e un vero traffico di automezzi senza disciplina o regolamentazione se si esclude quella degli orari di mercato. In campagna elettorale, assessori e ministri si erano impegnati a farlo aprire con la solita massima urgenza. Oggi sostengono che verranno difficili e non è possibile sapere quando verranno reperiti i fondi necessari. Intanto gli impianti, costosissimi, le apparecchiature sofisticate e tutto il materiale depositato presso le cantine del nuovo ospedale stanno andando in malora.

Antonino Paolino

Si allarga a macchia d'olio la peste suina

Si allarga a macchia d'olio la peste suina

Si allarga a macchia d'olio la peste suina

CAGLIARI — La peste suina africana colpisce ancora. Sono i vasti focolai sono stati localizzati nelle campagne del Nuorese e del Cagliariense. Su disposizione del veterinario provinciale di Nuoro è stato abbattuto un intero allevamento di maiali, composto da circa mille capi, nella zona di Ottana. Altri centinaia di suini dovranno essere uccisi a partire da subito.

Come al solito, si interviene quando i buoi sono scappati dalla stalla. In questo caso, l'epidemia di peste suina ha già contagiato quasi tutti i capi suini della Sardegna. La giunta regionale si è mossa con un colpevole ritardo. Solo all'ultimo momento, dopo una rigorosa denuncia avanzata dall'assemblea sarda da un gruppo comunista, è stato chiesto l'intervento della CEE. Ma i provvedimenti non possono essere attuati bruciando i tempi.

Si 100 miliardi messi a disposizione della CEE per combattere la peste suina africana in Sardegna fossero stati chiesti in tempo con un piano preciso della Regione, oggi non ci troveremo in questo stato. Se l'epidemia di peste suina non viene fermata, attorno alla Sardegna potrebbe essere costituito un cordone sanitario.

Il festival dell'Unità in un piccolo centro liscano: Rionero

Un osservatorio privilegiato dei grandi processi del Sud

Nostro servizio RIONERO — Come si modifica la realtà sociale ed economica di un piccolo centro del Mezzogiorno? Dare una risposta a questo interrogativo significa compiere dei passi verso la comprensione di quei processi molecolari di trasformazione che si rivelano poi improvvisamente attraverso i risultati elettorali, cogliendo di sorpresa quanti seguono con scarsa attenzione l'intrecciarsi di piccoli e grandi avvenimenti. E una lettura dei risultati elettorali del giugno scorso (la cui analisi qui nel Mezzogiorno non è certo arricchita) può essere compiuta proprio esaminando simili trasformazioni. E' quello che tentano di fare nella Festa dell'Unità i compagni di Rionero.

contadini e per giunta di quegli stessi che sono stati protagonisti della lotta per la terra. Oramai quelle figure sociali sono scomparse e quelle che permangono sono altra cosa, riciclate dalla macchina dell'economia assistenziale. In buona parte di questa realtà l'unica attività produttiva che esce, almeno in parte, dalla logica dell'assistenza, è l'edilizia. Infatti è qui che ha luogo l'accumulazione degli scarti capitalisti ed è qui che si offre un minimo di opportunità di reinvestimento. Ed intorno all'edilizia si organizza una grande fetta del resto dell'attività economica. Ma questo processo all'interno dell'economia meridionale non può non avvenire in maniera selvaggia, sotto forma di rapina del risparmio e del territorio da parte della speculazione edilizia. Deriva da questo la deturpazione dei centri urbani dell'Italia me-

nei alla logica della sua formazione ed è di questo risultato dell'azione politica della sinistra e del Pci in primo luogo. Questo segnale mette in allarme gli elementi che egemonizzano la formazione sociale così organizzata e li spinge alla ricerca di una più solida tranquillità. Si ricompongono almeno temporaneamente alcune fratture interne e si ridefinisce una nuova divisione dei ruoli. Questo nuovo assetto ha riflessi sostanziali sul piano della rappresentanza politica. Soltanto infatti la fase della intermediazione, gli stessi elementi attivi della speculazione interverranno direttamente nella gestione del blocco sociale, penetrando all'interno dei partiti e trasformandosi in appendici di interessi economici molto corposi, non senza guasti.

Da questa operazione sono completamente trasformati la Dc e il Psi che sono i partiti più rappresentativi di questi interessi e che non a caso da soli reggono il governo della città da oltre un anno. All'interno di questi partiti prendono il sopravvento personaggi connotati nell'attività edilizia e tecnici legati alla speculazione.

In queste condizioni è ovvio che non ci siano possibilità per l'attuazione di forme di controllo dell'attività e per l'adozione di strumenti, antibarbarici e di legge che permettano l'effettiva partecipazione popolare che faccia fronte al bisogno di abitazioni. Tutto il mercato è tenuto sotto controllo. Nemmeno il vecchio centro abitato è risparmiato, anzi si assiste al suo degrado urbanistico con l'impossibilità per permettere la evacuazione e quindi vedere realizzato il disegno, già previsto dal Pci, di una sua totale ricostruzione. Ed è così che si mantengono alti i prezzi dei terreni edificabili e delle abitazioni, mantenendosi alta l'corda un'intera popolazione. Si permane in un assiduo come ottima copertura per la speculazione e come fonte di ricchezza politica. Ma le in presenza di un simile condizionamento della vita politica, che ovviamente poi si estende ad altri settori della vita pubblica, anni micidiosi si fa la situazione per le forze che si oppongono alla speculazione. Non siamo ancora alla manifestazione di fenomeni di intolleranza politica. Ma la preoccupazione è grande anche perché all'interno della società civile sono ormai evidenti i segni della divisione e delle tensioni corporative, destinati probabilmente ad acuirsi con l'accrescersi della preoccupazione per la situazione economica.

Antonino Paolino

Le famiglie Mallamo e Mazzà

Abbandonano l'attività due vittime dei sequestri in Calabria

Sarà chiusa l'unica farmacia di Ardore Marina. L'altra impresa operava nel settore dell'edilizia

Dalla nostra redazione CATANZARO — Qui ormai è impossibile vivere, andrà via, anche lo magari per trovare un posto da impiegato? L'amaro sogno è dell'imprenditore edile Cesare Mazzà di Caulonia (Reggio Calabria) che ha subito l'altra notte il sequestro del figlio diciannovenne Ilario.

Il giovane, come è noto è riuscito poi fortunatamente a sfuggire ai suoi rapitori, ma per lui e per tutti i suoi familiari l'incubo che i banditi possono ritentare una nuova azione contro di loro. La stessa, drammatica, minaccia incombe anche sulle famiglie del farmacista Mallamo di Ardore Marina (a pochi chilometri da Caulonia). Poche ore prima del sequestro del giovane Mazzà, i Mallamo si erano visti rapire il commovente della famiglia (poi rilasciato) durante la notte di ieri, scambiato per errore dai banditi per il titolare dottor Vincenzo. Anche i Mallamo sono terrorizzati, hanno deciso di sospendere la loro attività e hanno già chiuso la farmacia che è l'unica in servizio ad Ardore Marina.

Ma gli sfregi delle due famiglie, compite quasi contemporaneamente, l'altra notte della « Anonima sequestri », non sono soltanto parole pronunciate a caldo. È una testimonianza della drammaticità della situazione di una zona in cui per vivere e lavorare si è costretti a temere ogni giorno.

Il costruttore Mazzà ha ricordato tutti gli episodi di gravi intimidazioni e minacce che lo perseguitano da cinque anni e nel '78 mi fecero la prima richiesta estorsiva, ha detto Cesare Mazzà, poi tre anni fa, un'altra imposizione di tangente con minacce di rappresaglie contro i miei familiari; di queste cose lo ho sempre informato le forze dell'ordine e per un certo periodo mio figlio è stato messo anche sotto scorta ».

Infine da qualche mese — continua l'imprenditore — sono riprese le minacce e con una lettera di 15 giorni fa mi si imponeva di pagare 300 milioni; anche stavolta ho denunciato la cosa avvertendo che temevo ritorsioni su mio figlio; ma a che cosa è servito?». Il figlio Ilario incalza: « Non posso vivere tappato in casa con il terrore di trovarmi davanti altri banditi, per passeggiare non posso andare nel cortile di una caserma. Io sono molto legato alla mia terra, ma ora questi posti mi fanno paura e sento che non riesco più a vivere ».

Il farmacista Mallamo di Ardore Marina è già passato a vie di fatto. Con un telegramma indirizzato ieri all'ordine dei farmacisti di Reggio, all'Associazione provinciale di categoria e al sindaco della cittadina di Ardore Marina, ha annunciato ufficialmente la chiusura della farmacia. Una decisione molto grave che minaccia di estendersi a tutta la categoria dei farmacisti della provincia di Reggio, più volte colpita da sequestri di persona. Sono stati infatti quasi una decina i farmacisti e i loro familiari rapiti negli ultimi tempi in Calabria. Ancora nelle mani dei loro sequestratori da 5 mesi il farmacista Guilli di Montebello Ionico, rapito poco dopo la liberazione dell'altro farmacista, il dottor Frasca di Locri.

g. m.

Latto

CAGLIARI — Un gravissimo fatto ha colpito il compagno Paolo Zedda, vice presidente del comitato radio televisivo del Consiglio regionale sardo, per la improvvisa scomparsa del suocero Battista Laconi. Al compagno Paolo Zedda, alla moglie Franca Laconi, alla vedova Giovanna, giungano le più sentite condoglianze del Comitato regionale sardo del Pci, dei comunisti della sezione di Vittorio di Cagliari, e della redazione dell'Unità.

Ormai agli sgoccioli i lavori per il consolidamento della rupe

Ultimato il maquillage a Narni sarà riaperta la Tiberina 3 bis

Settecento milioni sono occorsi per il puntello della parete rocciosa e 300 per l'adeguamento della rete fognante - Sedici appartamenti ricavati nell'ex convento di S. Restituta

NARNI — Il centro storico di Narni si erge su una delle rupi umbre che frangono. La parete rocciosa è soggetta a smottamenti: un fenomeno analogo a quello che non fa dormire sonni tranquilli nemmeno a Orvieto e a Todi. A Narni i lavori per il consolidamento della rupe stanno per terminare. Si è trattato di un intervento laborioso, opera di maestranze specializzate, che dovrebbero essere portate a termine entro la prima metà di settembre, arrestando così quel lento processo di degrado che si era fatto ultimamente minaccioso e che aveva rischiato di compromettere una parte degli edifici che, a strapiombo sulla rupe, si affacciano sulla vallata sottostante.

Il vecchio convento di Santa Restituta, trasformato poi in una sorta di « ghetto » popolare ribattezzato « Africa gialla », era stato evacuato proprio perché la rupe più estrema aveva cominciato a crollare. Un masso staccandosi dalla parete era piombato su una autovettura di passaggio e aveva ucciso uno dei passeggeri. Da tre anni la Tiberina 3 bis è interrotta proprio in corrispondenza del bivio per Narni. Un tempo sulla Tiberina si incanalava tutto il traffico per Roma e per il porto di Civitavecchia, dal quale partono i manufatti che vengono lavorati nelle industrie ternane.

Foi si era avuto un alleggerimento con la costruzione del raccordo autostradale Terni-Orte, entrato in funzione 5 anni fa. Ma sin dall'inizio si capì che i mezzi pesanti avrebbero continuato a percorrere la vecchia strada, snobbando il nuovo tracciato che sale e scende con una pendenza del 10 per cento e costringe gli autotreni a mettere le marce più basse e a procedere a passo d'uomo consumando, tra l'altro, più carburante.

Per la chiusura della Tiberina 3 bis si sono levate proteste, soprattutto da parte dei commercianti e degli albergatori di Narni scalo, che hanno visto sensibilmente diminuire il proprio giro d'affari. Ora la Tiberina 3 bis tornerà ad essere transi-

tabile. Quando? Il comune, come si è detto, ha quasi ultimato i lavori di sua competenza. Restano invece da smontare quelli che spettano all'ANAS. Nella fase della progettazione ci fu un'intesa trattativa tra il comune e la ANAS per agire di concerto. L'amministrazione comunale fece un discorso chiaro alla ANAS, che intendeva limitare l'intervento alla sola costruzione di muri di contenimento ai bordi della carreggiata e di gallerie che proteggessero gli automobilisti di passaggio. Occorre intervenire — sostennero gli amministratori del comune — alla radice per incidere laddove è il malco, e limitare cioè il pericolo di smottamenti di terreno e per far questo occorre risanare la rupe.

L'ANAS in verità ha sempre mostrato una scarsa sensibilità per questo tipo di discorso, restando burocraticamente ancorata a quelle che sono le sue competenze, che appunto finiscono ai bordi

del manto asfaltato. Per le riaperture occorrerà attendere che anche l'ANAS completi i propri lavori. Per la viabilità significherebbe tirare un sospiro di sollievo. Si pensi che è proprio la Tiberina 3 bis una delle principali vie di collegamento con il polo chimico di Nera Montoro e che per mesi gli studenti delle zone rimaste semibloccate hanno dovuto percorrere itinerari tortuosi per raggiungere le scuole, con un notevole aggravio sul bilancio comunale per quanto riguarda la voce trasporti scolastici. Il risvolto della medaglia sarà rappresentato da un prevedibile intasamento della circolazione all'interno di Narni Scalo.

La spesa sopportata per il risanamento della rupe supera il miliardo. Settecento milioni sono occorsi per bonificare la scarpata, rimuovere i massi pericolanti, ancorare l'intera parete rocciosa con chiodi e tiranti. Un lavoro delicato e impegnati-

vo per il quale è stato necessario costruire metodiche impalcature intorno alla scarpata. Il risultato sarebbe però stato modesto e contemporaneamente non si fosse provveduto a tamponare il degrado causato dalle acque di scarico. Un nuovo sistema fognante, con una spesa di 300 milioni, è stata costruita nella zona delimitata da Via Mazzini, Via Marcellini, Via Saffi. Nello stesso tempo è stato consolidato e ristrutturato l'ex convento di Santa Restituta, dai quale sono stati ricavati 16 appartamenti popolari che saranno assegnati nei prossimi giorni.

Con questi interventi si è riusciti a far vivere nuovamente una parte del centro storico che altrimenti sarebbe stata destinata ad una lenta agonia, anche se molto resta da fare laddove non si è riusciti ad intervenire.

Giulio C. Proietti

Positivo incontro nella sede dell'amministrazione comunale

I ipotesi di accordo per la «MVR»

PERUGIA — Raggiunta un'ipotesi di accordo per la vertenza MVR. All'incontro che si è svolto ieri sera alle ore 18 presso la sede dell'amministrazione comunale hanno partecipato l'assessore Panieli, per l'amministrazione comunale, Frantoni e Di Toro, rispettivamente per la FULC e la CGIL, Felconi per l'associazione provinciale degli industriali. Poi domani, Ateni, Bortolotti, Giardino, per l'MVR, nonché il consiglio di fabbrica e una folla delegata di lavoratori. L'ipotesi di accordo prevede: impegno della direzione a presentare un programma di rilancio e risanamento aziendale entro il 30 dicembre 1980, da discutere con i rappresentanti sindacali. La garanzia del mantenimento della totale attuale occupazione fino a quando l'E-

NI non avrà assunto il mandato di accoglimento. L'impegno di tenere incontri mensili con i rappresentanti sindacali a decorrere dal 20 settembre prossimo venturo con contemporanee informazioni all'amministrazione comunale. La cassa integrazione per il personale dello stabilimento dall'8 settembre da attuare a Tripoli e Bengasi 22 dipendenti straordinario passa da lire 3.700 a lire 4.000 l'ora e da lire 5.000 a lire 5.400 quando supera un determinato numero di ore. L'ipotesi di accordo parla inoltre di un periodo di riposo tra una trasferta e l'altra per 18 giorni lavorativi; apertura immediata di incon-

tri per la stesura definitiva dell'accordo riguardante anche altri aspetti normativi quali l'aumento del massimo delle assicurazioni, lo scorporo nella busta paga, le mansioni, già concordati in linea di massima nel corso della stesura. In caso di approvazione i lavoratori — disponibili — alla trasferta consentiranno volontariamente i documenti per l'imbarco. A fronte delle esigenze manifestate dall'azienda di inviare in trasferta a Tripoli e Bengasi 22 dipendenti è stata volontariamente espressa ed accettata dai rappresentanti del consiglio di fabbrica, la disponibilità di 30 unità. Frantoni — Di Toro della CGIL di zona — a nome delle organizzazioni sindacali esprime un giudizio complessivamente positivo sull'accordo raggiunto.

Ancona: si avvia a conclusione il Festival della Civiltà musicale nelle Marche

Da antichi spartiti del '600 nuove note alla Loggia dei Mercanti

Una lunga serie di autori inediti di proprietà della Biblioteca comunale — La consulenza del noto musicologo Adriano Cavicchi — Strumenti e tecniche originali — Molte le sonorità inconsuete

ANCONA — Con il concerto di musica sacra e profana di autori marchigiani praticamente inediti del '600 questa sera alle 21 in Loggia dei Mercanti, la città di Ancona si avvia rapidamente alla conclusione del suo Festival Internazionale della Civiltà musicale nelle Marche, organizzato dall'Amministrazione Comunale di Ancona: l'ultima serata è per mercoledì prossimo, sempre alla Loggia, con i madrigali e le cantate del XVI secolo di «The Five Centuries ensemble».

Questi due mesi di intensa presenza della cosiddetta « musica sacra » in alcuni dei luoghi più suggestivi della Ancona storica (oltre la Loggia, la chiesa di S. Maria di Portonovo, quella di Pietralcola) milioni di lire. L'esigenza di realizzare al più presto l'opera fognaria si era resa evidente per l'amministrazione per due motivi: uno strettamente tecnico, l'altro di natura igienico-sanitaria. Attualmente infatti il sistema di smaltimento usato per i rifiuti consiste nell'ammontamento dei liquami attraverso un fosso che giunge fino alla fiume Nera.

Ora, quindi, con la mancata aggiudicazione dei lavori occorrerà iniziare tutto da capo. L'amministrazione sarà costretta a indire una nuova gara d'appalto, tenendo conto che i prezzi — affinché anche la prossima non vada deserta, — dovranno essere rivisti.

Ciò significherà per il comune dover cercare nuovi finanziamenti per l'impresa e comunque uno slittamento nel tempo di realizzazione dell'opera fognaria. L'amministrazione comunale ha nel frattempo predisposto il progetto di massima per la costruzione di un impianto di depurazione — nella stessa zona — nei pressi dell'ex centrale idroelettrica. Proprio di questi giorni è la notizia che i tecnici preposti alla realizzazione dell'opera hanno ritenuto opportuno modificare l'ubicazione per trasportarla in una zona dove non crei inconvenienti per lo sviluppo turistico.

Sempre in questi giorni l'amministrazione ha appaltato — con una gara di licitazione privata — i lavori di riparazione della rete fognaria e la costruzione di impianti di depurazione in località Castagna.

I lavori si sono resi necessari a causa degli inconvenienti generati dallo stesso corso d'acqua. Il loro ammontare è di 21 milioni di lire. Per quanto riguarda la rete fognaria e la costruzione di impianti di depurazione bisogna ricordare che l'amministrazione comunale nel quinquennio 1975-80 ha speso oltre 5 miliardi di lire.



A Terni la base d'asta era di oltre 332 milioni

Deserta la gara d'appalto per il collettore

TERNI — E' stata deserta la gara d'appalto che doveva aggiudicare i lavori di costruzione del collettore della rete fognante che dovrà servire la zona di Collestatte, di Torre Orsina e di tutta la fascia abitata sottostante lungo la strada statale di Val Nerina. L'importo a base d'asta era di oltre 332 milioni di lire. L'esigenza di realizzare al più presto l'opera fognaria si era resa evidente per l'amministrazione per due motivi: uno strettamente tecnico, l'altro di natura igienico-sanitaria. Attualmente infatti il sistema di smaltimento usato per i rifiuti consiste nell'ammontamento dei liquami attraverso un fosso che giunge fino alla fiume Nera.

Ora, quindi, con la mancata aggiudicazione dei lavori occorrerà iniziare tutto da capo. L'amministrazione sarà costretta a indire una nuova gara d'appalto, tenendo conto che i prezzi — affinché anche la prossima non vada deserta, — dovranno essere rivisti. Ciò significherà per il comune dover cercare nuovi finanziamenti per l'impresa e comunque uno slittamento nel tempo di realizzazione dell'opera fognaria. L'amministrazione comunale ha nel frattempo predisposto il progetto di massima per la costruzione di un impianto di depurazione — nella stessa zona — nei pressi dell'ex centrale idroelettrica. Proprio di questi giorni è la notizia che i tecnici preposti alla realizzazione dell'opera hanno ritenuto opportuno modificare l'ubicazione per trasportarla in una zona dove non crei inconvenienti per lo sviluppo turistico.

Sempre in questi giorni l'amministrazione ha appaltato — con una gara di licitazione privata — i lavori di riparazione della rete fognaria e la costruzione di impianti di depurazione in località Castagna. I lavori si sono resi necessari a causa degli inconvenienti generati dallo stesso corso d'acqua. Il loro ammontare è di 21 milioni di lire. Per quanto riguarda la rete fognaria e la costruzione di impianti di depurazione bisogna ricordare che l'amministrazione comunale nel quinquennio 1975-80 ha speso oltre 5 miliardi di lire.

A proposito del decreto Aniasi sull'assistenza ai tossicodipendenti

Contro la droga non basta il metadone servono strutture e valori diversi

L'esperienza avanzata della regione Umbria - Aspetti negativi e positivi della somministrazione del farmaco - il pericolo dell'ospedalizzazione nelle regioni prive di ambulatori

PERUGIA — Con il recente decreto, il ministro Aniasi ha esposto in tutta Italia la possibilità della somministrazione del metadone ai tossicodipendenti che lo richiedono. Questo in poche parole il senso del decreto. Nella nostra regione c'è una esperienza molto avanzata, una legislazione adeguata per recepire il dettaglio di questo provvedimento.

L'Umbria ha già sperimentato la somministrazione controllata del metadone, mettendone in evidenza aspetti negativi e positivi. Ed è anche da molto che si dibatte attorno al « problema droga », forse anche perché stimolati dagli 8 morti di quest'anno. Un contributo importante è proprio in questi giorni due assessori regionali: Vello Lorenzini, socialista, assessore alla Sanità, e il compagno Venanzio Nocchi, assessore regionale alla sciolta. L'uno, in un intervento con un articolo sul quotidiano la Nazione, l'altro in un dibattito sulla droga, nell'ambito del festival dell'Unità di Città di Castello, al quale hanno preso parte anche Fabrizio

Ciappi, psichiatra del CIM e Maurizio Lalleroni, consigliere comunale a Perugia, con la partecipazione attiva di tantissimi giovani. L'assessore Lorenzini, intervistato anche da Umbria TV, ha affermato: «La lotta alle tossicodipendenze deve essere attuata attraverso un duplice meccanismo: farmacologico e sociale. Dal punto di vista sociale cercando di eliminare ogni forma di emarginazione del tossicodipendente, fornendogli tutti gli strumenti e le strutture per un inserimento nella società alla stregua di ogni altro malato che necessita di una terapia di recupero».

«Deve però essere chiaro — ha continuato Lorenzini — che tutto questo deve essere realizzato con la partecipazione e la volontà del soggetto interessato». Il decreto Aniasi, però, presenta dei lati abbastanza discutibili e, se da una parte dà un contributo alla ricerca di una soluzione del problema, dall'altra sembra non individuare esattamente quali strutture debbano esercitare la somministrazione del far-

maci e ad azione analgesico-narcotica. Il compagno Nocchi, appunto in occasione del dibattito sulla droga, ha detto a questo proposito: «Il ministro Aniasi ipotizza, nel recente decreto, la somministrazione del metadone nelle strutture tradizionali delle opere ospedali o i singoli medici, nelle regioni dove le strutture di base per la sanità e l'assistenza sono ancora assenti. L'Umbria, in questo riguardo, come tutte le altre regioni governate dalle sinistre, è già pronta, ma di sono realtà diverse. Come ricopriranno queste regioni il decreto del ministro della Sanità? Evidentemente l'unico referente sono o dovrebbero essere, in questo caso, l'ospedale o il singolo medico — ha proseguito il compagno Nocchi — saltando quindi gli ambulatori di base che devono essere, invece, i veri punti di riferimento per la salute del cittadino. Ciò provocherebbe una specializzazione dell'intervento, sottraendo alla realtà del territorio, con i limiti e i pericoli di una grave regressione».

Franco Arcuti

Il 7 settembre a Perugia mostra canina

Esposizione nazionale di « amici dell'uomo »

PERUGIA — Per chi ama i cani, questi « fedeli amici dell'uomo » che spesso — come dimostrano gli animali abbandonati d'estate perché sono un intralcio alle vacanze — l'uomo non ripaga di altrettanta fedeltà, ci saranno nei prossimi giorni due importanti appuntamenti. Il 4 settembre, a Perugia, presso la sala Brugnoli di palazzo Cesaroni si terrà una tavola rotonda sul tema «ambiente, uomo, cane».

Chi avesse ancora intenzione di iscriversi il proprio cane all'esposizione nazionale del 7 settembre deve farlo subito: le iscrizioni si chiuderanno infatti la sera di sabato 30 agosto presso la sede del «gruppo cinofilo perugino» (via Larga n. 6, tel. 26601). L'esposizione articolata in cinque classi (campioni, in cerca, lavoro, giovani, privati) riserva ai vincitori numerosi premi.

I finanziamenti approvati dal Comune

A Terni 336 milioni per migliorare le strade

TERNI — E' stata approvata in questi giorni dalla giunta comunale di Terni la spesa di oltre 336 milioni di lire per procedere alla pavimentazione di alcune strade comunali. Gli interventi riguarderanno in particolare le zone di Cerbara bassa, delle Case Rosse, per un importo di 66 milioni. E inoltre alcune strade della zona di Coppes, della Valnerina e di Torrecorona per un importo di 110 milioni, e ancora lavori di pavimentazione sono stati previsti per le strade di Colchiano, Colledara e Valcepina.

Gli interventi in merito alla rete viaria fanno parte di un progetto più generale dell'amministrazione comunale che prevede la spesa di circa due miliardi di lire. Con questi lavori — si dice — a palazzo Spada — si tendono a risolvere i problemi di maggiore urgenza di quella parte del patrimonio stradale maggiormente danneggiato dall'usura.

Nel ridicolo le patetiche manovre della DC locale

Bisaglia ha firmato il decreto Via alla Turbogas di S. Benedetto

La centrale elettrica avrà due gruppi di 90 megawatt ciascuno — La posizione più coerente è stata quella espressa dal PCI — La soluzione alternativa rifiutata dalle altre forze politiche

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Turbogas ultimo atto: ormai pare proprio che i giochi siano stati tutti fatti. I sambenedettesi possono mettersi l'animo in pace: la Turbogas si farà e proprio a Fosso dei Galli, ossia in territorio del comune di San Benedetto, nella sede originariamente indicata fin dal 1975 dall'ENEL.

Il ministro dell'Industria, il democristiano Bisaglia, con un decreto del 28 luglio scorso (come mai, a proposito, se ne è avuta notizia solo ieri?), ha dato il via definitivo alla realizzazione della centrale Turbogas (due gruppi da 90 megawatt ognuno) nel comune di San Benedetto del Tronto. L'ENEL, cioè, è stato autorizzato ad iniziare le pratiche di esproprio dei cinquant ettari di terra necessari alla costruzione della centrale.

Con il decreto del ministro Bisaglia pare dunque che si sia concluso l'iter burocratico-legislativo previsto in materia di centrali termoelettriche. E' un iter che la popolazione locale aveva contesta-

to fin dal primo momento per vari motivi. Alcuni seri, altri strumentali, come quelli cui si è fatta paladina la Democrazia cristiana locale.

La DC ha speculato (in funzione anticommunista) fin dal 1975 sulla vicenda della Turbogas. Così fu troppo facile e comodo per la DC sambenedettese fino al 1978 accusare i comunisti (che si trovavano alla guida del comune insieme ai socialisti) di volere la Turbogas a San Benedetto. Di indicazioni alternative da proporre all'ENEL neanche a parlarne. La Democrazia cristiana in tutta questa vicenda, in provincia di Ascoli Piceno, ha saputo solo dire no. Eppure non è stata anche la DC che in Consiglio regionale a suo tempo votò a favore della installazione della Turbogas a San Benedetto? Non ci risulta poi che CIPE ed ENEL siano organizzati a guida comunista. Ma poi, dal 1978 ad oggi, al comune di San Benedetto del Tronto non sono ad amministrare i democristiani?

Tutta la vicenda, ovviamente, non va vista solo in questa ottica. Il problema energetico ed è un problema nazionale ed è un problema che purtroppo riguarda in modo particolare la provincia di Ascoli Piceno, carente di energia elettrica in maniera spropositata, in misura tale che è in pericolo perfino l'attuale indice di industrializzazione e di occupazione per le difficoltà che si incontrano nei piani di ristrutturazione e nella impossibilità da parte dell'ENEL di garantire la fornitura richiesta di energia elettrica.

Non per nulla la federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL si è sempre dichiarata favorevole alla Turbogas nella vallata del Tronto, sollecitando più volte l'installazione. Il PCI, l'unico partito della provincia, è andato oltre, ha indicato pure una sede alternativa precisa dove ubicare la centrale: nell'area del Nucleo Industriale di Ascoli Piceno, la zona che sicuramente avrebbe utilizzato gran parte dell'energia prodotta dalla Turbogas. L'ENEL pregiudizialmente

non si era dichiarata contraria. Era indispensabile però che tutti fossero d'accordo, a partire dalle forze politiche e dagli Enti locali.

La proposta del PCI è stata però fatta cadere. E' venuto tardivo infatti gli ultimi sviluppi, è stato anche il documento firmato dal segretario provinciale dei partiti democratici sulla installazione della centrale in una sede diversa da Fosso dei Galli.

E' chiaro che alla DC in tutta questa vicenda ha interessato sollevare l'esclusivismo del polverone in funzione anticommunista e soprattutto in funzione elettorale di questo o quel suo esponente. Cosa sarà servito chiedere i voti per essere eletti consiglieri regionali, assicurando che la Turbogas sarebbe stata tolta da San Benedetto? Adesso i democristiani eletti dovrebbero andare a spiegarlo alle popolazioni locali e, se avessero un minimo di coerenza, dovrebbero dimettersi.

non si era dichiarata contraria. Era indispensabile però che tutti fossero d'accordo, a partire dalle forze politiche e dagli Enti locali.

La proposta del PCI è stata però fatta cadere. E' venuto tardivo infatti gli ultimi sviluppi, è stato anche il documento firmato dal segretario provinciale dei partiti democratici sulla installazione della centrale in una sede diversa da Fosso dei Galli.

E' chiaro che alla DC in tutta questa vicenda ha interessato sollevare l'esclusivismo del polverone in funzione anticommunista e soprattutto in funzione elettorale di questo o quel suo esponente. Cosa sarà servito chiedere i voti per essere eletti consiglieri regionali, assicurando che la Turbogas sarebbe stata tolta da San Benedetto? Adesso i democristiani eletti dovrebbero andare a spiegarlo alle popolazioni locali e, se avessero un minimo di coerenza, dovrebbero dimettersi.

Franco De Felice

Compleanno

ANCONA — Ha compiuto nei giorni scorsi 90 anni il nostro illustre marchigiano, popolare comunista della città e soprattutto del rione di Piano San Lazzaro dove è nato e nel quale per anni ha svolto attività politica e sindacale. Anarchico, da giovane aderì al Partito comunista in Francia perché perseguitato dal fascismo. Ha preso parte alla lotta contro la dittatura e dopo la liberazione si è impegnato a riorganizzare la vita cittadina. Gli auguri di buona salute e lunga vita abbracciano da tutti i comunisti e dagli antifascisti della sezione di Piano San Lazzaro e dell'Unità».

Domani apre il Festival di Macerata con gli artisti del circo di Pechino

MACERATA — Lo spettacolo della Compagnia acrobatica di Shenyang, del Circo di Pechino, costituirà domani sera allo Sferisterio di Macerata il «piatto forte» della prima giornata del Festival provinciale dell'Unità. La manifestazione della stampa comunista, che si protrarrà fino a domenica 7 settembre, vivrà del tradizionale «villaggio» allestito ai giardini Diaz e di una serie di iniziative culturali e politiche che avranno luogo nei punti più importanti della città.

Come quelli di Ancona, Pesaro ed Ascoli avevano «segnato» le decadi della fine di luglio e di agosto, così l'incontro provinciale di Macerata con la stampa comunista «guida» la nuova ondata di Feste dell'Unità in programma nella nostra regione nel mese di settembre, in attesa del grande appuntamento nazionale di Bologna. E infatti oggi, in provincia di Ancona, si apre la Festa di Chiaravalle che, per la tradizione e l'importanza che ha conquistato in questi anni, si pone come una sorta di

Parlano i ferrovieri sulle condizioni del nodo ferroviario

Santa Maria Novella: ecco come la stazione ha «vissuto» l'estate

Nella stagione calda diventa il termometro del turismo a Firenze — Le difficoltà si reggono per il sacrificio dei lavoratori — Ma la «disorganizzazione» va affrontata — Il problema dei turni e delle assunzioni

La prima immagine che viene in mente a pensare al turismo a Firenze è Santa Maria Novella, la stazione ferroviaria. I mesi caldi la gremiscono di persone, genti di paesi lontani, culture sconosciute, lingue anglosassoni, teutoniche, orientali. Il pavimento si colora: blue jeans, zaini, borse di mille forme e dimensioni, abiti folcloristici in rappresentanza di usanze, valigette ventiquattrore di chi ancora sotto l'afa è costretto a portare giacca e cravatta per pubblicizzare mercanzie o stringere affari.



Un esercito di formiche si gira fra le cabine telefoniche, carretti bar. Come ha trascorso l'estate la stazione? Come ha retto all'impatto con le migliaia di amanti di cattedrali e musei, e all'altrettanta quantità di amanti di riviere e coste in partenza per le ferie? Abbiamo chiesto ai ferrovieri di Santa Maria Novella, a loro che la stazione la vivono dall'altra parte.

re spartendosi i turni di ferie e sostituendo i compagni di lavoro in riposo. Perché ognuno potesse avere 15 giorni di meritate vacanze, chi restava si è sobbarcato l'aggravio di lavoro: un turno di riposo saltato, una mano al collega in difficoltà. In maggio i lavoratori avevano rivendicato alla direzione delle

Santa Maria Novella è una stazione di una città, la direzione delle ferrovie è compartimentale copre tutte le linee da La Spezia a Grosseto e da Prato a Chiusi. Chi è stato assunto è andato a coprire i carichi compartimentali e il nodo ferroviario fiorentino è rimasto ancora una volta sguarnito.

In più chi è stato assunto è stato scaraventato immediatamente sul lavoro, senza i necessari 4 e più mesi di preparazione, indispensabile, perché andare sotto a un treno per rimetterlo a posto o solo per staccare una vettura non è cosa semplice. Ma alla direzione compartimentale dicono che Santa Maria Novella è già oltre organico. La lotta dei lavoratori continua. Continua perché dicono che questa grande macchina è disorganizzata: le ferrovie dello Stato sottoutilizzano i servizi, a scapito sia dei lavoratori che dell'utenza. Marchingegni vari nell'attribuzione dei compiti, logiche assurde nell'assunzione e nella distribuzione delle sedi dei lavoratori, con il frequente e costoso discorso delle trasferite, inspiegabili criteri di formazione dei percorsi e degli orari, carenze di manutenzione di vetture lasciate in mezzo alla strada.

d. p.

Dopo l'annuncio della chiusura dello stabilimento fiorentino

Assemblea alla Emerson Gli operai vanno dai partiti

Chiesti incontri con le forze politiche ed istituzioni per cercare una via di sbocco alla difficile situazione - La direzione rifiuta la proposta di una riconversione produttiva

Volti cupi e tanta tensione, ieri mattina tra gli operai dell'Emerson riuniti in assemblea. All'ordine del giorno c'era la chiusura dello stabilimento.

La notizia era stata comunicata dalla direzione aziendale durante l'incontro con il consiglio di fabbrica terminato nella tarda serata di mercoledì. Lo staff manageriale dell'industria — di televisori non aveva lasciato margini di manovra né illusioni: lo stabilimento di Firenze è ormai considerato una palla al piede che rischia di trascinare nel fallimento tutta l'azienda, pertanto era stato deciso di disfarsene, dipendenti e fondi di magazzino compresi.

Nella assemblea di fabbrica di ieri mattina i lavoratori mostravano di aver capito bene questi piani: «Se il progetto dell'azienda va avanti — è stato detto — venerdì è il nostro ultimo giorno di permanenza in questo posto di lavoro e la stragrande maggioranza di noi si troverà in mezzo alla strada».

Dal 1. settembre scatta il procedimento di cassa integrazione per tutti i dipendenti Emerson toscani, sia nello stabilimento fiorentino che in quello di Siena. In tutto si tratta di circa 600 persone che per un mese dovranno starsene a casa. Ma il rientro per molti non avverrà.

Oltre un centinaio di operai della «Cupolina» hanno ricevuto la lettera di trasferimento alla fabbrica di Siena; gli altri ci terranno il «pre-pensionamento».

E' chiaro che pochi potranno presentarsi davanti ai cancelli della Emerson senese il 1. di ottobre. Una «difficoltà» su cui la direzione aziendale fa affidamento per «sfoltire» ulteriormente le file degli operai «eccedenti».

L'industria ha infatti annunciato a chiare lettere che altri cento posti di lavoro nella città del Palio difficilmente saranno garantiti.

Che fare, dunque? Il consiglio di fabbrica nel corso dell'incontro con la direzione aveva chiesto di discutere le difficoltà produttive.

Il mercato dei televisori si è ristretto di fronte ad una concorrenza internazionale che è divenuta sempre più agguerrita. La Emerson ha le casse vuote e non ha neppure i soldi per pagare alcuni fornitori.

Per questo ha deciso — tra l'altro — di svendere il magazzino di Firenze offrendo TV a prezzi stracciati.

Il sindacato non nega le difficoltà, i lavoratori le conoscono molto bene. Da qui la proposta avanzata al tavolo delle trattative di studiare insieme un piano di ristrutturazione e diversificazione della produzione.

«A questo fine — si fa notare da parte sindacale — è possibile utilizzare anche i finanziamenti previsti dalla apposita legge». La direzione Emerson ha però rifiutato.

«La ricerca di nuovi prodotti — ha risposto — potrebbe avvenire dopo il consolidamento finanziario e comunque mai nello stabilimento di Firenze». Ora si attende che l'assemblea degli azionisti, convocata per il 2 settembre, faccia conoscere la sua posizione.

Nel frattempo il consiglio di fabbrica chiederà incontri con le forze politiche e le istituzioni per cercare una via di uscita.

Andrea Lazzari

Annunciati tre licenziamenti

Rientro difficile anche alla Manetti

Ripresa difficile anche alla Manetti e Roberts. Tre licenziamenti piovuti addosso ad altrettanti dipendenti sono riacuitizzati una tensione già esistente tra lavoratori e direzione aziendale.

Tre portieri, addetti alla sorveglianza, sono stati licenziati in tronco con l'accusa «infamante» di abbandono del posto di lavoro. In un comunicato del consiglio di fabbrica questa motivazione viene definita «fortemente provocatoria», «strumentale» e «determinata ad arte».

Ma la scintilla che ha fatto scattare lo sciopero è stato il rifiuto della direzione di discutere e verificare le motivazioni dei licenziamenti con i rappresentanti sindacali.

Il consiglio di fabbrica sottolinea come questo episodio sia stato deciso in una fase «calda» dei rapporti interni e mostri la volontà della direzione di utilizzare anche il pugno di ferro nei rapporti con i lavoratori.

fabbrica già prima delle ferie estive

«Crediamo — scrive nel comunicato il consiglio di fabbrica — che la grave situazione interna alla Manetti e Roberts non consenta a nessuno di affrontare le normali relazioni sindacali con la ricerca di instaurare linee dure e chiuse al dialogo.

I lavoratori, consapevoli di questa realtà — continua — hanno cercato fino in fondo la possibilità, pagata con i loro sacrifici, di non arrivare mai a momenti di scontro diretto ma crediamo che di fronte all'atteggiamento dell'azienda, non si possano accettare i licenziamenti e far finta di niente e ci dichiariamo pronti a scendere anche sul piano della lotta dura per non far passare i tentativi reazionari dell'azienda».

Aperta ieri sera la manifestazione della stampa comunista

Festival alle Cascine: occasione per discutere

Dibattiti, incontri culturali e ricreativi - Le attività da oggi a domenica - Il villaggio è in piena efficienza



Festival dell'Unità, Firenze. Parco delle Cascine. Sotto gli alberi e sui prati, negli stands e all'ombra dei cartelloni. Un dibattito e un concerto, un film e un panino. In tanti, militanti, simpatizzanti, cittadini, lavoratori. La

stessa voglia di stare insieme, di partecipare, di discutere di parlare.

«Qui, al villaggio dei festival, si respira un'aria più leggera, più libera. Si parla, si discute, si ascolta, e magari anche si mangia. Poi si torna a girare tra i padiglioni, in cerca di facce nuove, in cerca di polemiche magari, ma pur sempre di interessi, di fatti costruttivi».

Il programma. Lo abbiamo già largamente anticipato nei giorni scorsi. Possiamo ricordare le iniziative da oggi a domenica. Per la giornata odierna il calendario prevede alle 17 presso il villaggio dei ragazzi un intervento coordinato dal gruppo «Torreonda» sul tema «Costruiamo insieme un serpente a sonagli e una città d'oro». Tutte alle 21 si svolgono queste iniziative: Arena centrale, Dna; jazz con il Quintetto Macchianti, Trio Carrarese, e Otello Cordovani. Jam session finale, Arena vasco, ballo in sala con «I ragazzi di Joe».

Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

«La questione droga».

Sabato 30 agosto alle 17 presso il villaggio dei ragazzi «Pino, Topia e la tenda rossa», con i burattini del Teatro dei Piccoli Principi. Alle 21: Arena centrale, jazz con il Quintetto Macchianti, Trio Carrarese, e Otello Cordovani. Jam session finale, Arena vasco, ballo in sala con «I ragazzi di Joe».

Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciclocloradio dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Giudicato in tribunale per detenzione di armi

Condannato il neofascista di Castelfiorentino

Remigio Falai ha avuto tre anni e due mesi di reclusione - Non sono stati svelati i molti misteri che circondano la figura dell'estremista di destra - Rimangono aperti numerosi interrogativi

Neppure il processo ha svelato i molti misteri che circondano la figura, le amicizie, i legami di Remigio Falai, 44 anni, estremista di destra di Castelfiorentino arrestato il 14 agosto per essere stato trovato in possesso di un arsenale di armi e giudicato ieri dal Tribunale di Firenze che lo ha condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione per detenzione di cinque bombe a mano, un centinaio di proiettili calibro 9, un moschetto, un pugnale.

Sia il pubblico ministero che i giudici non si sono mostrati particolarmente curiosi di sapere ad esempio quali rapporti aveva il Falai con un generale di Roma residente alla Balduina e non sono stati neppure curiosi di sapere quali legami l'imputato aveva con un belga, un certo Jean Masson il cui nome è stato trovato nell'agenda sequestrata al Falai.

Neppure la figura dell'estremista è stata messa a fuoco dai giudici per capire come mai i carabinieri sono arrivati fino a lui.

Remigio Falai, macellaio, era conosciuto per le sue idee fasciste ma non risulta che sia mai stato implicato in inchieste sulle trame nere.

Perché allora la sua abitazione è stata perquisita e gli inquirenti gli hanno chiesto come aveva trascorso la giornata del 2 agosto, il giorno della strage di Bologna? Non era questo un punto da approfondire, da chiarire? Invece si è sorvolato e si è preso soltanto atto del ritrovamento delle armi.

Probabilmente un esame più approfondito avrebbe per-

messo di stabilire se Falai era il «custode» di un arsenale lasciategli in consegna da altri oppure si aveva a che fare con un «isolato» fanatico delle armi come ha cercato di dipingersi lo stesso imputato. Circostanza assai improbabile: Falai non è un collezionista dal momento che è stato trovato in possesso di proiettili e bombe a mano.

Gli appassionati collezionano armi, ma senza proiettili. Inoltre, perché pur sapendo che il Falai è un estremista di destra «violento» come viene definito nel rapporto dei carabinieri, nel 1979 gli è stato rinnovato il permesso del porto d'armi?

Evidentemente la vicenda di Mario Tuti non ha insegnato nulla. Anche l'assassinio di Empoli aveva il porto d'armi e collezionava armi che poi ha usato contro gli agenti.

Remigio Falai che al momento dell'arresto aveva sostenuto di non sapere nulla delle armi, ieri mattina ha detto che erano del padre e dello zio deceduti diversi anni fa. Guarda caso però le munizioni sono successive alla morte del padre avvenuta nel '60.

L'imputato ha cercato di rimediare sostenendo che quelle pallottole erano dello zio morto nel '70. Il pubblico ministero dopo aver detto che l'imputato ha cambiato versione fornendone una di comodo ha chiesto la condanna a 3 anni e 4 mesi. Il Tribunale ha accolto le richieste della pubblica accusa diminuendo la pena di due mesi.



Remigio Falai al processo

Apri sabato la tradizionale mostra del coltello

Tra i ferri di Scarperia L'Oktoberfest scala 1:25

Sciabole, fioretti, maceti, spade, alabarde, picchi e accette. Da sabato saranno in mostra a Scarperia alla settima edizione dell'esposizione del ferro tagliente e battuto. Ce ne saranno di grandi e piccoli perché anche quest'anno, accanto alle vere e proprie armi da taglio, saranno esposti anche gli oggetti del modellismo militare; i figurini storici e i plastici delle battaglie del periodo che va dal 1800 al 1918.

La mostra si inaugura alle 16.30 nel trecentesco Palazzo dei Vicari dove sono stati montati già tutti i pezzi da esporre. L'abbinamento fra la mostra dei coltelli e le rassegne di modellismo militare è stata ripetuta anche quest'anno.

Scarperia infatti oltre ad essere famosa da secoli per la lavorazione dei coltelli, contendendosi forse la fama solo con la spagnola Toledo, sta diventando un appuntamento importante per i collezionisti dei figurini storici, settore che in Italia conta su molti appassionati. Così saranno esposti i pezzi più famosi dei collezionisti italiani, compresi quelli del museo di Bologna.

Fra i plastici più interessanti la battaglia di Lipsia e Adua e uno dedicato alla conquista del Far West con oltre cinquecento figurini. Ci sarà anche un plastico della «Oktoberfest» di Monaco di Baviera che si terrà proprio fra un mese.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni, 20r; v. Ginori, 50r; v. della Scala, 49r; p.zza Dalmazia, 24r; v. G.P. Orsini, 27r; v. Starnina, 41r; int. etaz. S.M. Novella; p.zza Isotta, 5r; v. le Calatafimi, 6r; v. G.P. Orsini, 107r; Borgognissanti, 40r; p.zza del le Cure, 2r; v. Senese, 206r; v. le Guidoni, 89r; v. Calzaio, 11r.

RICORDO DI MARIO PIRRICCHI
Ricorreva ieri il sesto anniversario della scomparsa del compagno Mario Pirricchi. In questa circostanza, la compagna Bruna lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrive 50 mila lire per la stampa comunista.

ESTATE FIESOLANA
Glasera 21.30 al teatro Bucci di Sangiovanni Valdarno sarà di scena l'Orchestra Giovanile Italiana diretta dal

maestro Massimo de Bernardi. Nell'ambito della XXXIII Estate fiesolana, il concerto di oggi rappresenta l'ultima manifestazione decennale dell'orchestra. Il programma è composto dalla sinfonia Numero 4 in re minore op. 96 di Schumann e dalla sinfonia Numero 9 in mi minore op. 95 di Beethoven. Le sale di esposizione in cui è allestita la mostra «La rinascita della Scienza» (una delle 9 mostre mediche), resteranno aperte con orario normale (giorni feriali dalle 9 alle 17). Si possono avere visite guidate gratuite per gruppi di 15-20 persone telefonando al numero 214443.

CHIUSURA ALLA «LAURENZIANA»
Dal 1. al 15 settembre, la sala di Studio della Biblioteca Medicea Laurenziana resterà chiusa al pubblico per lavori di revisione e manutenzione. Le sale di esposizione in cui è allestita la mostra «La rinascita della Scienza» (una delle 9 mostre mediche), resteranno aperte con orario normale (giorni feriali dalle 9 alle 17). Si possono avere visite guidate gratuite per gruppi di 15-20 persone telefonando al numero 214443.

ASSEGNAZIONE ALLOGGI IACP
L'Istituto autonomo case popolari fiorentino comunica che è stata pubblicata sul Foglio annunzi legittimi la graduatoria provvisoria relativa al Bando integrativo 1979 per la assegnazione di alloggi IACP posti nel comune di Firenze, formulata dalla commissione Provinciale.

Il termine per eventuali opposizioni scadrà il 26 settembre prossimo. La graduatoria è affissa nei modi di legge nell'albo pretorio, nonché presso l'ufficio abitazioni del comune in via Palazzuolo 12 e presso la sede IACP in via Fiesolana 5.

DONAZIONE SANGUE
Domenica prossima l'auto-emoteca dell'AVIS sosterrà, dalle 8.30 alle 12, in piazza San Giovanni, per raccogliere offerte di sangue per gli ospedali della città.

QUESTA SERA CHERUBINO CON IL SUO FAVOLOSO LISCIO
TUTTE LE SERE DISCOTECA

di agosto è particolarmente critico per l'assenza dei donatori periodici perciò è necessario ricorrere alla generosità dei donatori occasionali. Per effettuare la donazione occorre essere digiuni.

IL CONSOLE DAL SINDACO
Il sindaco Elio Gabbugianni ha ricevuto, martedì scorso, il nuovo console di Francia a Firenze, signora Marie-Thérèse Haultpetit-Fourichon. L'incontro è avvenuto nella sala di Giovanni dalle Bande nere di Palazzo Vecchio.

Durante il cordiale colloquio sono stati affrontati alcuni temi dei rapporti culturali e civili di Firenze con la Francia.



QUESTA SERA CHERUBINO CON IL SUO FAVOLOSO LISCIO
TUTTE LE SERE DISCOTECA

Comune di Figline Valdarno

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara di appalto

Si rende noto che questo Comune procederà quanto prima ad appaltare, mediante licitazione privata, i lavori di formazione di giardini pubblici nel Casaleto.

La gara di appalto verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 73 lett. C) del R.D. 23.3.1934 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma 1, 2 e 3, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, come indicato alla lett. A) dell'art. 1 della Legge 2-2-73 n. 14 e con l'osservanza della procedura di cui all'art. 7 della stessa Legge.

L'importo dei lavori a base d'asta è fissato in Lire 86.317.300.

Le ditte che intendono essere invitate a detta gara dovranno presentare domanda, in carta legale, indirizzata alla Segreteria del Comune di Figline Valdarno (FI) entro QUINDICI giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Figline Valdarno il 22 agosto 1980. IL SINDACO

Comune di Cortona

PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di gara

Il Comune di Cortona indaga quanto prima una licitazione privata per l'acquisto dei lavori di ASPALFATURA DI N. 4 LOTTI DI STRADE COMUNALI, per i seguenti importi a base d'asta:

- lotto 1 L. 298.705.000
- lotto 2 L. 294.135.500
- lotto 3 L. 299.296.500
- lotto 4 L. 292.620.000

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R.D. 23.3.1934 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma 1, 2 e 3, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Cortona, 22 agosto 1980. IL SINDACO

Sarà un fine settimana ricco di appuntamenti in Toscana con i comunisti

Festival dell'Unità a Pisa Arezzo, Pistoia, Massa e Lucca

Numerose iniziative al giardino Scotto - Stasera alla fortezza aretina si discute di terrorismo con Luciano Violante - A Massa recital del cantautore Gino Paoli - Domani si parte anche a Piombino

Settimana intensa per i festival dell'Unità. Ecco un programma delle principali iniziative. PISA «Anche quest'anno, dopo che in tutta la nostra provincia si sono già svolte oltre 160 feste dell'Unità, abbiamo lavorato per un'utilizzazione larga e piena del giardino Scotto...»

sono cercate soluzioni nuove. L'ambiente è ormai tradizionale, come tradizionalmente è l'appuntamento con il festival provinciale dell'Unità alla fine delle gozzoviglie estive...

Ma torniamo alla festa, che si apre oggi e che proseguirà fino a metà settembre. 17 giorni di programmazione colma di proposte politiche, ma nel quale non mancano spettacoli, sport, particolarmente importanti la manifestazione internazionale dell'11 settembre...

LUCCA «In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

LUCCA «In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

Arriverà a Siena il 14 settembre

E' tutto pronto per la visita di Papa Wojtyla

Il programma intenso di una giornata in terra toscana - L'incontro con le autorità

SIENA - Era dai tempi di Pio IX che un Papa non si faceva vivo dalle parti di Siena. Domenica 14 settembre arriverà dopo tanti anni Paolo Wojtyla...

PIOMBINO Inizia domani in Piazza Dante il festival dell'Unità di Piombino. L'apertura della festa è fissata per le ore 17 quando la banda municipale «Galantera» attraverserà la città...

MASSA Nel meraviglioso scenario di Villa Massoni a Massa ha inizio quest'anno la festa dell'Unità. Il primo appuntamento è alle ore 21 con un recital di Gino Paoli...

LUCCA «In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

LUCCA «In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

In vista del rinnovo delle cariche bancarie

Scoppia nuovamente a Siena la guerra tra le correnti dc

Il segretario provinciale scudocrociato è in netta minoranza ma non intende dimettersi

SIENA - Nella Dc senese siamo alle solite. Si avvicina il 1981, anno del rinnovo delle cariche bancarie, e iniziano le ostilità tra le correnti...

LA scarsa presenza politica della Dc in provincia di Siena e anche un'organizzazione interna che rischia di andare a rotoli sotto la guida di Pomilio Romano hanno indotto gli stessi zaccagniniani (accantisti sostenitori di queste tesi) a chiedere le dimissioni del segretario...

«A quel tempo la segreteria provinciale era già retta da Pomilio Romano, nominato segretario in sostituzione di Gabriello Mancini che, per la corrente zaccagniniana, avrebbe dovuto essere eletto al consiglio regionale...»

«D'altra parte la posta in gioco è molto alta. In piena estate 1981 scadranno i mandati alla deputazione e al presidente del Monte del Paschi...»

«Subito dopo, cioè verso il 17 il Papa attraverserà in auto scoperta, per la seconda volta, la città per recarsi al santuario di Santa Caterina nel rione di Fontebranda...»

Sandro Rossi

«Vigilanza» dicono le federazioni del Pci di Lucca e della Versilia

LUCCA - Dunque Lucca è formata, in queste settimane, alla ribalta della scena del terrorismo nero. Forze dell'ordine, magistratura, stampa sono tornate ad occuparsi della Lucchesia, della presenza e dell'attività di pericolosi gruppi fascisti e nazisti...



«Vigilanza» dicono le federazioni del Pci di Lucca e della Versilia. Sono esagerazioni? Si tratta di ragazzate, di innocenti balorderie a base di panini e di buon vino...»

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue - che il segretario del Pci di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irrisolvibili, intollerabili e vergognosi...»

«Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari il fatto che in tali raduni si sia fatta esibizione di simboli neo-nazisti, appartenenti ad organizzazioni sioniste o che siano stati impegnati nella campagna elettorale del MSI...»

Non si può più minimizzare il neofascismo lucchese

Ogni sottovalutazione è irresponsabile e vergognosa - Uomini e gruppi della destra hanno intensificato la loro attività

Le segreterie delle federazioni del Pci di Lucca e della Versilia a proposito del terrorismo nero in un documento congiunto...»

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue - che il segretario del Pci di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irrisolvibili, intollerabili e vergognosi...»

«Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari il fatto che in tali raduni si sia fatta esibizione di simboli neo-nazisti...»

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue - che il segretario del Pci di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irrisolvibili, intollerabili e vergognosi...»

«Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari il fatto che in tali raduni si sia fatta esibizione di simboli neo-nazisti...»

Si è aperta la quindicesima edizione della biennale del fiore

Tra rose e polemiche Pescia è l'Eden

Più di 500 espositori partecipano a 127 concorsi divisi in 23 sezioni - Una scommessa economica per la floricultura - La decisione del ministro dell'agricoltura di affidare a privati la gestione del mercato

PISTOIA - Fra viali, magnolie, boschi fioriti, giochi d'acqua e ogni genere di invenzioni botaniche in un miscuglio di colori e profumi...»

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue - che il segretario del Pci di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irrisolvibili, intollerabili e vergognosi...»

«Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari il fatto che in tali raduni si sia fatta esibizione di simboli neo-nazisti...»

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue - che il segretario del Pci di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irrisolvibili, intollerabili e vergognosi...»

«Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari il fatto che in tali raduni si sia fatta esibizione di simboli neo-nazisti...»

E' esploso un nuovo soffione

GROSSETO - Centomila chilogrammi di vapore all'ora è la potenza del nuovo soffione boracifero esploso nel bacino endogeno delle colline metallifere che si estende ai confini delle Province di Pisa, Siena e Grosseto...»

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue - che il segretario del Pci di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irrisolvibili, intollerabili e vergognosi...»

«Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari il fatto che in tali raduni si sia fatta esibizione di simboli neo-nazisti...»

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue - che il segretario del Pci di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irrisolvibili, intollerabili e vergognosi...»

«Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari il fatto che in tali raduni si sia fatta esibizione di simboli neo-nazisti...»

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue - che il segretario del Pci di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irrisolvibili, intollerabili e vergognosi...»

FRUMPY aperito tutte le sere ore 22

UNTA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64.23.557/64.38.140 ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

A LIVORNO «IL MOLO» Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/408616 «IL GIARDINO EMILIANO» Via Trella, 103 Tel. 0586/8101 «DA GRAZIA» Via di Montenero, 91 - Tel. 0586/23772 «IL PORTOLANO» Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616 «IL PESCATORE» Via Quilici, 10 (Zona Fiume SS. Pietro Paolo) Livorno Tel. 0586/23772 «IL ROMITO» Via Aurelia, 274 - Cargnola (Livorno) Specialità marinare «LIBECCIAZZI» Piazza Guazzanti, 15 Livorno Tel. 0586/24559 «MERO MARINO» Via Giorgi, 19 Tel. 22588 Livorno «IL TRITONE» Via Jacopo, 12 (San Jacopo) Livorno Tel. 0586/80522 «SERRA GRANDE» Loc. Serravalle (Cargnola) Livorno Tel. 0586/752707 «BELLE ARTI» Via Garibaldi, 5 - Cecina Chiuso il lunedì «IL LIDO» Vado Tel. 0586/788218 «GIARDINO» Albergo Ristorante - Via Anania, 525 Tel. 0586/760152 «MIRAVALLE» Hotel Ristorante - San Miniato, piazza del Castello (del Duomo) Tel. 0571/43007 «LA RUOTA» Via Aurelia Km. 145 - Orbetello (Livorno) Tel. 0564/852137 «VILLA LIBANO» Albergo Ristorante - Borgo (Livorno) Tel. 0583/73059 «TITO SCHIPA» Ristorante - Poggio - Viale U. Foscolo - Viareggio Tel. 0584/45085 «LA RUOTA» Via Papa Giovanni XXIII - Forno (Livorno) Tel. 0583/85071 «DA CESARINO» Villa Paradiso Usigli - Lari (Pisa) Tel. 0587/684230 «DA CIOCCIO» Capreno Cacciano (Pisa) - Tel. 0587/68188 «AL CARRELLIO» San Miniato Piazza Poca, 47A Tel. 0571/42388 «BURIANO» Albergo Ristorante - Portogruaro Montecatini - Via di Cecina Tel. 0584/30011 «RIGANTINO» Castiglione (Livorno) - Via dei Quercetani - Tel. 0586/752707 «SERRA GRANDE» Loc. Serravalle (Cargnola) Livorno Tel. 0586/752707 «BELLE ARTI» Via Garibaldi, 5 - Cecina Chiuso il lunedì «IL LIDO» Vado Tel. 0586/788218 «GIARDINO» Albergo Ristorante - Via Anania, 525 Tel. 0586/760152 «MIRAVALLE» Hotel Ristorante - San Miniato, piazza del Castello (del Duomo) Tel. 0571/43007 «LA RUOTA» Via Aurelia Km. 145 - Orbetello (Livorno) Tel. 0564/852137 «VILLA LIBANO» Albergo Ristorante - Borgo (Livorno) Tel. 0583/73059 «TITO SCHIPA» Ristorante - Poggio - Viale U. Foscolo - Viareggio Tel. 0584/45085 «LA RUOTA» Via Papa Giovanni XXIII - Forno (Livorno) Tel. 0583/85071 «DA CESARINO» Villa Paradiso Usigli - Lari (Pisa) Tel. 0587/684230 «DA CIOCCIO» Capreno Cacciano (Pisa) - Tel. 0587/68188 «AL CARRELLIO» San Miniato Piazza Poca, 47A Tel. 0571/42388 «BURIANO» Albergo Ristorante - Portogruaro Montecatini - Via di Cecina Tel. 0584/30011 «RIGANTINO» Castiglione (Livorno) - Via dei Quercetani - Tel. 0586/752707 «SERRA GRANDE» Loc. Serravalle (Cargnola) Livorno Tel. 0586/752707 «BELLE ARTI» Via Garibaldi, 5 - Cecina Chiuso il lunedì «IL LIDO» Vado Tel. 0586/788218 «GIARDINO» Albergo Ristorante - Via Anania, 525 Tel. 0586/760152 «MIRAVALLE» Hotel Ristorante - San Miniato, piazza del Castello (del Duomo) Tel. 0571/43007 «LA RUOTA» Via Aurelia Km. 145 - Orbetello (Livorno) Tel. 0564/852137 «VILLA LIBANO» Albergo Ristorante - Borgo (Livorno) Tel. 0583/73059 «TITO SCHIPA» Ristorante - Poggio - Viale U. Foscolo - Viareggio Tel. 0584/45085 «LA RUOTA» Via Papa Giovanni XXIII - Forno (Livorno) Tel. 0583/85071

Itinerario gastronomico

Generosa LA TUA ACQUA MINERALE bibite, aranci, limone, sagra, birra

UNO ALLA VOLTA EL FARO (Il ristorante al buio)

M74 l'amaro digestivo

Sarà un fine settimana ricco di appuntamenti in Toscana con i comunisti

Festival dell'Unità a Pisa Arezzo, Pistoia, Massa e Lucca

Numerose iniziative al giardino Scotto - Stasera alla fortezza aretina si discute di terrorismo con Luciano Violante - A Massa recital del cantautore Gino Paoli - Domani si parte anche a Piombino

Settimana intensa per i festival dell'Unità. Ecco un programma delle principali iniziative. PISA «Anche quest'anno, dopo che in tutta la nostra provincia si sono già svolte oltre 160 feste dell'Unità, abbiamo lavorato per un'utilizzazione larga e piena del giardino Scotto...»

La maggior parte delle iniziative saranno al centro delle iniziative con una conferenza presieduta dal compagno Luca Pavolini. Infine Aldo Tortorella chiuderà il festival con un concerto domenica 7 settembre alle ore 18.

sono cercate soluzioni nuove, ma l'ambiente è ormai tradizionale, come tradizionale è l'appuntamento con il festival provinciale dell'Unità alla fine delle zozzoviglie estive... La palma per chi viene più da lontano spetta agli amici di Arezzo...

allestito alla Fortezza Medicea. A presiedere il dibattito è chiamato il compagno Luciano Violante, insieme ad altri magistrati, che terranno un'analisi degli ultimi dieci anni di terrorismo in Italia.

PIOMBINO Inizia domani in Piazza Dante il festival dell'Unità di Piombino. L'apertura della festa è fissata per le ore 17 quando la banda musicale «Galanteria» attraverserà la città. In serata è previsto uno spettacolo del gruppo «Il Picciolo» con canti e poesie.

«Vigilanza» dicono le federazioni del PCI di Lucca e della Versilia

LUCCA — Dunque Lucca è tornata, in queste settimane, alla ribalta della cronaca del terrorismo nero. Forze dell'ordine, magistratura, stampa sono tornate ad occuparsi della Lucca...



Non si può più minimizzare il neofascismo lucchese

Ogni sottovalutazione è irresponsabile e vergognosa — Uomini e gruppi della destra hanno intensificato la loro attività... Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari...

della magistratura lucchese. E' in ogni caso incomprensibile che dinanzi a tali notiziamenti si vengano costituiti gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...

Si è aperta la quindicesima edizione della biennale del fiore

Tra rose e polemiche Pescia è l'Eden

Più di 500 espositori partecipano a 127 concorsi divisi in 23 sezioni - Una scommessa economica per la floricoltura - La decisione del ministro dell'agricoltura di affidare a privati la gestione del mercato

PISTOIA — Fra vialelli, montagnole, basconi, fiori di glicine d'acqua e ogni genere di invenzioni botaniche in un miscuglio di colori e profumi, a Pescia produttori ed organizzatori della 15 biennale hanno ricreato l'Eden...

esperti di steli, bulbi e petali fioriti per apprezzare il grosso valore spettacolare di questo gigantesco giardino in vetrina, che resterà aperto sino al 7 settembre e che si appresta senza dubbio e con pieno merito a superare il record del di 5 mila visitatori della precedente edizione.

Questa 15. biennale è una scommessa come si è sentito dire da parecchi: l'ipotesi che Pescia ponga oggi come concreta garanzia del suo sviluppo, già in buona parte realizzata.

rale tra le manifestazioni e la nuova imponente opera costata oltre 25 miliardi dà il segno del valore promozionale che si vuole dare (ma che ha già in buona parte) alla biennale del fiore.

si è detta a più riprese intenzionata a tenere fuori dalla gestione definitiva gli enti locali. Già l'assessore all'agricoltura di Pescia Silvestri ha sempre costituito da un consorzio nel quale siano adeguatamente rappresentate le organizzazioni pressioni cooperative e per garantire il rapporto con il territorio e la programmazione regionale...

E' esploso un nuovo soffione

GROSSETO — Centomila chilogrammi di vapore all'ora è la potenza del nuovo soffione boracifero esploso nel bacino endogeno delle colline metallifere che si estende ai confini delle Province di Pisa, Siena e Grosseto, seto.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ar. 16,30) «Prima» Il bandito degli occhi azzurri, di Alfredo Giarretti in technicolor, con Franco Nero, Dalia Di Lazzaro, Fabrizio Bentivoglio. Per tutti (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardì, 27 - Tel. 284.332 (Ar. 15,30) «Prima» Fantasy, con Karine Gambier, Martine Fluty, Elizabeth Bure. In technicolor. (VM 18) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Ar. 16,30) Ferragosto in allegria con il divertentissimo film: Bluff (Storia di truffe e di imbrogli), a colori, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery. (Ried.) (16,15, 18,30, 20,30, 22,45) CORBO Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 (Ar. 15,30) «Prima» Holiday, in technicolor, con Marie Ekora, Gina Jansen. (VM 18) (16, 18, 40, 19,20, 21, 22,45) GOLONI Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ar. 16,30) Chi vive in quella casa?, di Pete Walker, in technicolor, con Jack Jones, Richard Johnson, Francesco Pannofino. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) IDEALE Via Pistoia - Tel. 50.708 «Prima» Palmis d'oro al Festival di Cannes 1979: Apres nous, di Francis Copola, con Martin Brando in technicolor. (VM 14) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. 16,30) I piloti del sesso, in technicolor. (VM 18) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ar. 16,30) «Prima» La locanda della maladonna, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Carlo De Mevo, Paolo Bonolis. (15,30, 17, 18,30, 20, 21,15, 22,45) GAMBRIUNO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ar. 16,30) «Prima» Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Lino Santì in: La moglie in vacanza l'innocente in città, di Sergio Martino in technicolor per tutti. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 683.611 Poliziotto solitario e rabbia, di Stelio Massi, a colori, con Maurizio Merli, Jutta Speidel, Franco Fraboni. (16,30, 18,40, 20,45, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» L'impero dei sensi n. 2, di Atsuo Sekimoto, in technicolor, con Eiko Matsuda, Masuru Shiga. (VM 18) (16,30, 18,35, 20,40, 22,45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ar. 16,30) «Prima» Paura nella città dei morti viventi, diretto da Lucio Fulci, in technicolor, con Christopher George, Katherine McCall, Janet Agren. (VM 18) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ar. 16,30) Film di gran classe per l'inaugurazione della nuova stagione: Gigoli, in technicolor, con David Bowie, Sidney Rome, Kim Novak, Marien Dittmann. Per tutti. (Uit. Spett.: 22,45) SUPERCINEMA Via Cimatori - Tel. 272.474 (Ar. 16,30) «Prima» Un magnifico capolavoro: il piccolo grande uomo, a colori, con Dustin Hoffman (Premio Oscar 1980), Faye Daway. Regia di Arthur Penn. (Ried.) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) VERDI Via Ghibellina Lunedì 1. settembre eccezionale inaugurazione della stagione con il nuovo grandioso schermo fra i più grandi in Italia: il sesto più emozionante dell'anno interpretato da 10 famosi attori: Rebus per un assassinio, a colori, con J. Huston, T. Milian. (Uit. Spett.: 22,45) ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ar. 16,30) Arizona campo 4, diretto da Mel Stuart, in technicolor, con Greg Kinnear, Key Lenz. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 «Prima» Domani ripartire con La ripentente fa l'occhio al presidente. (Uit. Spett.: 22,45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Ar. 16,30) Un travolgente, passionale film giallioli Brucita dal sole, a colori, con la bellissima Farrah Fawcett, Joan Collins, Eleanor Parker, Keenan Wynn, Art Carney. (15,30, 19, 20,45, 22,45) CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Ar. 16,30) «Prima» Tributo a Peter Sellers La Pantera Rosa colpisce ancora, in technicolor, con Peter Sellers. (Uit. Spett.: 22,45) COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 (Ar. 15,30) Hard-core (rigorosamente VM 18) Sesso-mania, con Annette Van, Lerris Bovee. (Uit. Spett.: 22,45) EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Chiusura estiva. In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chardiluna (spett. ore: 20,30-22,45) FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 (Ar. 16,30) «Prima» Ritornano i principi delle tenebre in 90 minuti di vero terrore. In technicolor: Il conte Dracula, con Christopher Lee e Claus Kinski. (VM 14) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 560.240 (Ar. 16,30) «Prima» Tutto l'umorismo toscano nei divertentissimi film: Amici miei, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Duccio D'Ale, Gastone Moschin. (Uit. Spett.: 22,40) FLORENZA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. 20,30) I viaggiatori della sera, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Corinne Clery. (VM 14) (Uit. Spett.: 22,45) FLORA S.M.A. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiuso per rinnovo impianti di proiezione GOLONI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ar. 16,30) Il film vincitore di 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Jane Alexander. L. 2.000 RID. AGIS, ACCL, ARCI, ENDAS L. 1.400 (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) IDEALE Via Pistoia - Tel. 50.708 «Prima» Palmis d'oro al Festival di Cannes 1979: Apres nous, di Francis Copola, con Martin Brando in technicolor. (VM 14) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. 16,30) I piloti del sesso, in technicolor. (VM 18) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ar. 16,30) «Prima» La locanda della maladonna, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Carlo De Mevo, Paolo Bonolis. (15,30, 17, 18,30, 20, 21,15, 22,45) GAMBRIUNO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ar. 16,30) «Prima» Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Lino Santì in: La moglie in vacanza l'innocente in città, di Sergio Martino in technicolor per tutti. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 683.611 Poliziotto solitario e rabbia, di Stelio Massi, a colori, con Maurizio Merli, Jutta Speidel, Franco Fraboni. (16,30, 18,40, 20,45, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» L'impero dei sensi n. 2, di Atsuo Sekimoto, in technicolor, con Eiko Matsuda, Masuru Shiga. (VM 18) (16,30, 18,35, 20,40, 22,45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ar. 16,30) «Prima» Paura nella città dei morti viventi, diretto da Lucio Fulci, in technicolor, con Christopher George, Katherine McCall, Janet Agren. (VM 18) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ar. 16,30) Film di gran classe per l'inaugurazione della nuova stagione: Gigoli, in technicolor, con David Bowie, Sidney Rome, Kim Novak, Marien Dittmann. Per tutti. (Uit. Spett.: 22,45) SUPERCINEMA Via Cimatori - Tel. 272.474 (Ar. 16,30) «Prima» Un magnifico capolavoro: il piccolo grande uomo, a colori, con Dustin Hoffman (Premio Oscar 1980), Faye Daway. Regia di Arthur Penn. (Ried.) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) VERDI Via Ghibellina Lunedì 1. settembre eccezionale inaugurazione della stagione con il nuovo grandioso schermo fra i più grandi in Italia: il sesto più emozionante dell'anno interpretato da 10 famosi attori: Rebus per un assassinio, a colori, con J. Huston, T. Milian. (Uit. Spett.: 22,45) ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ar. 16,30) Arizona campo 4, diretto da Mel Stuart, in technicolor, con Greg Kinnear, Key Lenz. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 «Prima» Domani ripartire con La ripentente fa l'occhio al presidente. (Uit. Spett.: 22,45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Ar. 16,30) Un travolgente, passionale film giallioli Brucita dal sole, a colori, con la bellissima Farrah Fawcett, Joan Collins, Eleanor Parker, Keenan Wynn, Art Carney. (15,30, 19, 20,45, 22,45) CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Ar. 16,30) «Prima» Tributo a Peter Sellers La Pantera Rosa colpisce ancora, in technicolor, con Peter Sellers. (Uit. Spett.: 22,45) COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 (Ar. 15,30) Hard-core (rigorosamente VM 18) Sesso-mania, con Annette Van, Lerris Bovee. (Uit. Spett.: 22,45) EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Chiusura estiva. In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chardiluna (spett. ore: 20,30-22,45) FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 (Ar. 16,30) «Prima» Ritornano i principi delle tenebre in 90 minuti di vero terrore. In technicolor: Il conte Dracula, con Christopher Lee e Claus Kinski. (VM 14) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 560.240 (Ar. 16,30) «Prima» Tutto l'umorismo toscano nei divertentissimi film: Amici miei, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Duccio D'Ale, Gastone Moschin. (Uit. Spett.: 22,40) FLORENZA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. 20,30) I viaggiatori della sera, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Corinne Clery. (VM 14) (Uit. Spett.: 22,45) FLORA S.M.A. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiuso per rinnovo impianti di proiezione GOLONI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ar. 16,30) Il film vincitore di 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Jane Alexander. L. 2.000 RID. AGIS, ACCL, ARCI, ENDAS L. 1.400 (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) IDEALE Via Pistoia - Tel. 50.708 «Prima» Palmis d'oro al Festival di Cannes 1979: Apres nous, di Francis Copola, con Martin Brando in technicolor. (VM 14) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. 16,30) I piloti del sesso, in technicolor. (VM 18) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ar. 16,30) «Prima» La locanda della maladonna, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Carlo De Mevo, Paolo Bonolis. (15,30, 17, 18,30, 20, 21,15, 22,45) GAMBRIUNO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ar. 16,30) «Prima» Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Lino Santì in: La moglie in vacanza l'innocente in città, di Sergio Martino in technicolor per tutti. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 683.611 Poliziotto solitario e rabbia, di Stelio Massi, a colori, con Maurizio Merli, Jutta Speidel, Franco Fraboni. (16,30, 18,40, 20,45, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» L'impero dei sensi n. 2, di Atsuo Sekimoto, in technicolor, con Eiko Matsuda, Masuru Shiga. (VM 18) (16,30, 18,35, 20,40, 22,45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ar. 16,30) «Prima» Paura nella città dei morti viventi, diretto da Lucio Fulci, in technicolor, con Christopher George, Katherine McCall, Janet Agren. (VM 18) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ar. 16,30) Film di gran classe per l'inaugurazione della nuova stagione: Gigoli, in technicolor, con David Bowie, Sidney Rome, Kim Novak, Marien Dittmann. Per tutti. (Uit. Spett.: 22,45) SUPERCINEMA Via Cimatori - Tel. 272.474 (Ar. 16,30) «Prima» Un magnifico capolavoro: il piccolo grande uomo, a colori, con Dustin Hoffman (Premio Oscar 1980), Faye Daway. Regia di Arthur Penn. (Ried.) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) VERDI Via Ghibellina Lunedì 1. settembre eccezionale inaugurazione della stagione con il nuovo grandioso schermo fra i più grandi in Italia: il sesto più emozionante dell'anno interpretato da 10 famosi attori: Rebus per un assassinio, a colori, con J. Huston, T. Milian. (Uit. Spett.: 22,45) ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ar. 16,30) Arizona campo 4, diretto da Mel Stuart, in technicolor, con Greg Kinnear, Key Lenz. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 «Prima» Domani ripartire con La ripentente fa l'occhio al presidente. (Uit. Spett.: 22,45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Ar. 16,30) Un travolgente, passionale film giallioli Brucita dal sole, a colori, con la bellissima Farrah Fawcett, Joan Collins, Eleanor Parker, Keenan Wynn, Art Carney. (15,30, 19, 20,45, 22,45) CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Ar. 16,30) «Prima» Tributo a Peter Sellers La Pantera Rosa colpisce ancora, in technicolor, con Peter Sellers. (Uit. Spett.: 22,45) COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 (Ar. 15,30) Hard-core (rigorosamente VM 18) Sesso-mania, con Annette Van, Lerris Bovee. (Uit. Spett.: 22,45) EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Chiusura estiva. In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chardiluna (spett. ore: 20,30-22,45) FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 (Ar. 16,30) «Prima» Ritornano i principi delle tenebre in 90 minuti di vero terrore. In technicolor: Il conte Dracula, con Christopher Lee e Claus Kinski. (VM 14) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 560.240 (Ar. 16,30) «Prima» Tutto l'umorismo toscano nei divertentissimi film: Amici miei, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Duccio D'Ale, Gastone Moschin. (Uit. Spett.: 22,40) FLORENZA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. 20,30) I viaggiatori della sera, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Corinne Clery. (VM 14) (Uit. Spett.: 22,45) FLORA S.M.A. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiuso per rinnovo impianti di proiezione GOLONI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ar. 16,30) Il film vincitore di 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Jane Alexander. L. 2.000 RID. AGIS, ACCL, ARCI, ENDAS L. 1.400 (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) IDEALE Via Pistoia - Tel. 50.708 «Prima» Palmis d'oro al Festival di Cannes 1979: Apres nous, di Francis Copola, con Martin Brando in technicolor. (VM 14) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. 16,30) I piloti del sesso, in technicolor. (VM 18) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ar. 16,30) «Prima» La locanda della maladonna, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Carlo De Mevo, Paolo Bonolis. (15,30, 17, 18,30, 20, 21,15, 22,45) GAMBRIUNO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ar. 16,30) «Prima» Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Lino Santì in: La moglie in vacanza l'innocente in città, di Sergio Martino in technicolor per tutti. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 683.611 Poliziotto solitario e rabbia, di Stelio Massi, a colori, con Maurizio Merli, Jutta Speidel, Franco Fraboni. (16,30, 18,40, 20,45, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» L'impero dei sensi n. 2, di Atsuo Sekimoto, in technicolor, con Eiko Matsuda, Masuru Shiga. (VM 18) (16,30, 18,35, 20,40, 22,45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ar. 16,30) «Prima» Paura nella città dei morti viventi, diretto da Lucio Fulci, in technicolor, con Christopher George, Katherine McCall, Janet Agren. (VM 18) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ar. 16,30) Film di gran classe per l'inaugurazione della nuova stagione: Gigoli, in technicolor, con David Bowie, Sidney Rome, Kim Novak, Marien Dittmann. Per tutti. (Uit. Spett.: 22,45) SUPERCINEMA Via Cimatori - Tel. 272.474 (Ar. 16,30) «Prima» Un magnifico capolavoro: il piccolo grande uomo, a colori, con Dustin Hoffman (Premio Oscar 1980), Faye Daway. Regia di Arthur Penn. (Ried.) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) VERDI Via Ghibellina Lunedì 1. settembre eccezionale inaugurazione della stagione con il nuovo grandioso schermo fra i più grandi in Italia: il sesto più emozionante dell'anno interpretato da 10 famosi attori: Rebus per un assassinio, a colori, con J. Huston, T. Milian. (Uit. Spett.: 22,45) ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ar. 16,30) Arizona campo 4, diretto da Mel Stuart, in technicolor, con Greg Kinnear, Key Lenz. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 «Prima» Domani ripartire con La ripentente fa l'occhio al presidente. (Uit. Spett.: 22,45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Ar. 16,30) Un travolgente, passionale film giallioli Brucita dal sole, a colori, con la bellissima Farrah Fawcett, Joan Collins, Eleanor Parker, Keenan Wynn, Art Carney. (15,30, 19, 20,45, 22,45) CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Ar. 16,30) «Prima» Tributo a Peter Sellers La Pantera Rosa colpisce ancora, in technicolor, con Peter Sellers. (Uit. Spett.: 22,45) COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 (Ar. 15,30) Hard-core (rigorosamente VM 18) Sesso-mania, con Annette Van, Lerris Bovee. (Uit. Spett.: 22,45) EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Chiusura estiva. In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chardiluna (spett. ore: 20,30-22,45) FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 (Ar. 16,30) «Prima» Ritornano i principi delle tenebre in 90 minuti di vero terrore. In technicolor: Il conte Dracula, con Christopher Lee e Claus Kinski. (VM 14) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 560.240 (Ar. 16,30) «Prima» Tutto l'umorismo toscano nei divertentissimi film: Amici miei, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Duccio D'Ale, Gastone Moschin. (Uit. Spett.: 22,40) FLORENZA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. 20,30) I viaggiatori della sera, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Corinne Clery. (VM 14) (Uit. Spett.: 22,45) FLORA S.M.A. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiuso per rinnovo impianti di proiezione GOLONI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ar. 16,30) Il film vincitore di 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Jane Alexander. L. 2.000 RID. AGIS, ACCL, ARCI, ENDAS L. 1.400 (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) IDEALE Via Pistoia - Tel. 50.708 «Prima» Palmis d'oro al Festival di Cannes 1979: Apres nous, di Francis Copola, con Martin Brando in technicolor. (VM 14) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. 16,30) I piloti del sesso, in technicolor. (VM 18) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ar. 16,30) «Prima» La locanda della maladonna, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Carlo De Mevo, Paolo Bonolis. (15,30, 17, 18,30, 20, 21,15, 22,45) GAMBRIUNO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ar. 16,30) «Prima» Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Lino Santì in: La moglie in vacanza l'innocente in città, di Sergio Martino in technicolor per tutti. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 683.611 Poliziotto solitario e rabbia, di Stelio Massi, a colori, con Maurizio Merli, Jutta Speidel, Franco Fraboni. (16,30, 18,40, 20,45, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» L'impero dei sensi n. 2, di Atsuo Sekimoto, in technicolor, con Eiko Matsuda, Masuru Shiga. (VM 18) (16,30, 18,35, 20,40, 22,45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ar. 16,30) «Prima» Paura nella città dei morti viventi, diretto da Lucio Fulci, in technicolor, con Christopher George, Katherine McCall, Janet Agren. (VM 18) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ar. 16,30) Film di gran classe per l'inaugurazione della nuova stagione: Gigoli, in technicolor, con David Bowie, Sidney Rome, Kim Novak, Marien Dittmann. Per tutti. (Uit. Spett.: 22,45) SUPERCINEMA Via Cimatori - Tel. 272.474 (Ar. 16,30) «Prima» Un magnifico capolavoro: il piccolo grande uomo, a colori, con Dustin Hoffman (Premio Oscar 1980), Faye Daway. Regia di Arthur Penn. (Ried.) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) VERDI Via Ghibellina Lunedì 1. settembre eccezionale inaugurazione della stagione con il nuovo grandioso schermo fra i più grandi in Italia: il sesto più emozionante dell'anno interpretato da 10 famosi attori: Rebus per un assassinio, a colori, con J. Huston, T. Milian. (Uit. Spett.: 22,45) ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ar. 16,30) Arizona campo 4, diretto da Mel Stuart, in technicolor, con Greg Kinnear, Key Lenz. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 «Prima» Domani ripartire con La ripentente fa l'occhio al presidente. (Uit. Spett.: 22,45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Ar. 16,30) Un travolgente, passionale film giallioli Brucita dal sole, a colori, con la bellissima Farrah Fawcett, Joan Collins, Eleanor Parker, Keenan Wynn, Art Carney. (15,30, 19, 20,45, 22,45) CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Ar. 16,30) «Prima» Tributo a Peter Sellers La Pantera Rosa colpisce ancora, in technicolor, con Peter Sellers. (Uit. Spett.: 22,45) COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 (Ar. 15,30) Hard-core (rigorosamente VM 18) Sesso-mania, con Annette Van, Lerris Bovee. (Uit. Spett.: 22,45) EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Chiusura estiva. In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chardiluna (spett. ore: 20,30-22,45) FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 (Ar. 16,30) «Prima» Ritornano i principi delle tenebre in 90 minuti di vero terrore. In technicolor: Il conte Dracula, con Christopher Lee e Claus Kinski. (VM 14) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 560.240 (Ar. 16,30) «Prima» Tutto l'umorismo toscano nei divertentissimi film: Amici miei, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Duccio D'Ale, Gastone Moschin. (Uit. Spett.: 22,40) FLORENZA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. 20,30) I viaggiatori della sera, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Corinne Clery. (VM 14) (Uit. Spett.: 22,45) FLORA S.M.A. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiuso per rinnovo impianti di proiezione GOLONI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ar. 16,30) Il film vincitore di 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Jane Alexander. L. 2.000 RID. AGIS, ACCL, ARCI, ENDAS L. 1.400 (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) IDEALE Via Pistoia - Tel. 50.708 «Prima» Palmis d'oro al Festival di Cannes 1979: Apres nous, di Francis Copola, con Martin Brando in technicolor. (VM 14) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. 16,30) I piloti del sesso, in technicolor. (VM 18) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ar. 16,30) «Prima» La locanda della maladonna, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Carlo De Mevo, Paolo Bonolis. (15,30, 17, 18,30, 20, 21,15, 22,45) GAMBRIUNO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ar. 16,30) «Prima» Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Lino Santì in: La moglie in vacanza l'innocente in città, di Sergio Martino in technicolor per tutti. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 683.611 Poliziotto solitario e rabbia, di Stelio Massi, a colori, con Maurizio Merli, Jutta Speidel, Franco Fraboni. (16,30, 18,40, 20,45, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» L'impero dei sensi n. 2, di Atsuo Sekimoto, in technicolor, con Eiko Matsuda, Masuru Shiga. (VM 18) (16,30, 18,35, 20,40, 22,45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ar. 16,30) «Prima» Paura nella città dei morti viventi, diretto da Lucio Fulci, in technicolor, con Christopher George, Katherine McCall, Janet Agren. (VM 18) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ar. 16,30) Film di gran classe per l'inaugurazione della nuova stagione: Gigoli, in technicolor, con David Bowie, Sidney Rome, Kim Novak, Marien Dittmann. Per tutti. (Uit. Spett.: 22,45) SUPERCINEMA Via Cimatori - Tel. 272.474 (Ar. 16,30) «Prima» Un magnifico capolavoro: il piccolo grande uomo, a colori, con Dustin Hoffman (Premio Oscar 1980), Faye Daway. Regia di Arthur Penn. (Ried.) (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) VERDI Via Ghibellina Lunedì 1. settembre eccezionale inaugurazione della stagione con il nuovo grandioso schermo fra i più grandi in Italia: il sesto più emozionante dell'anno interpretato da 10 famosi attori: Rebus per un assassinio, a colori, con J. Huston, T. Milian. (Uit. Spett.: 22,45) ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ar. 16,30) Arizona campo 4, diretto da Mel Stuart, in technicolor, con Greg Kinnear, Key Lenz. (16,45, 18,45, 20,45, 22,45) ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 «Prima» Domani ripartire con La ripentente fa l'occhio al presidente. (Uit. Spett.: 22,45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Ar. 16,30) Un travolgente, passionale film giallioli Brucita dal sole, a colori, con la bellissima Farrah Fawcett, Joan Collins, Eleanor Parker, Keenan Wynn, Art Carney. (15,30, 19, 20,45, 22,45) CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Ar. 16,30) «Prima» Tributo a Peter Sellers La Pantera Rosa colpisce ancora, in technicolor, con Peter Sellers. (Uit. Spett.: 22,45) COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 (Ar. 15,30) Hard-core (rigorosamente VM 18) Sesso-mania, con Annette Van, Lerris Bovee. (Uit. Spett.: 22,45) EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Chiusura estiva. In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chardiluna (spett. ore: 20,30-22,45) FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 (Ar. 16,30) «Prima» Ritornano i principi delle tenebre in 90 minuti di vero terrore. In technicolor: Il conte Dracula, con Christopher Lee e Claus Kinski. (VM 14) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 560.240 (Ar. 16,30) «Prima» Tutto l'umorismo toscano nei divertentissimi film: Amici miei, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Duccio D'Ale, Gastone Moschin. (Uit. Spett.: 22,40) FLORENZA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. 20,30) I viaggiatori della sera, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Corinne Clery. (VM 14) (Uit. Spett.: 22,45) FLORA S.M.A. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiuso per rinnovo impianti di proiezione GOLONI Via dei Serragli - Tel. 22

Stamattina alle ore 11 a Palazzo Reale

Provincia: i comunisti illustrano in una conferenza stampa le loro proposte

La necessità di formare al più presto una giunta di sinistra - Stamane un nuovo incontro per il Comune

Lettera di De Martino a De Feo: «Ecco perché rifiuto l'incarico»

L'esponente socialista ha ufficialmente deciso di non accettare la carica di assessore

«Caro presidente, intendo comunicarti la mia decisione di non accettare la delega al bilancio e alla programmazione della giunta regionale della Campania, da te proposta nella giunta di ieri...»

È l'inizio della lettera inviata dal socialista Guido De Martino al presidente della giunta regionale Emilio De Feo, con la quale l'esponente socialista espone ufficialmente la sua «impossibilità» a ricoprire l'incarico assessoriale affidatogli appena l'altro giorno.

La notizia che De Martino stesso maturando tale passo, si era diffusa, com'è noto, già da qualche giorno. La cosa aveva trovato ampia eco sulla stampa cittadina e un po' tutti i commentatori avevano avuto modo di osservare che la decisione di Guido De Martino — se confermata — non avrebbe mancato di determinare importanti riflessi sugli equilibri interni del partito socialista.

Ed del resto lo stesso De Martino a esprimere nella lettera le valutazioni politiche che lo hanno spinto a una simile soluzione: «Tale decisione egli scrive a De Feo —

nasce dal fatto che, mentre considero legittimo il tuo operato e di rilievo la delega attribuitami, si è manifestato un forte ed aperto dissenso politico nei confronti della comunicazione a te pervenuta da parte del segretario regionale del quale inerente alla determinazione delle scelte del partito nella configurazione complessiva e nella composizione politica della giunta regionale».

La presa di posizione dell'esponente socialista conferma come si vede la spaccatura già aperta nella neonata giunta regionale e smentisce, nel contempo, le accomodanti dichiarazioni fornite proprio ieri dallo stesso De Feo, secondo il quale tutti i problemi erano ormai risolti. E ne esce confermato anche il giudizio espresso fin dal primo momento dai comunisti: «Un giudizio assai preoccupato nei confronti di una giunta in cui, ancora una volta, una visione puramente e assessoriale ha finito per prevalere sulle imprescindibili esigenze del popolo campano ad avere finalmente un governo in grado di impostare una seria politica di programmazione».

E' una ragazza di 17 anni

Per i bolli falsi manette anche per la quarta della banda

I carabinieri della compagnia Napoli 1 hanno arrestato ieri pomeriggio la quarta componente della banda di truffatori che falsificavano i contrassegni di alcune assicurazioni automobilistiche.

Si tratta di Assunta D'Amato di 17 anni, via Milano 77, fidanzata di Salvatore Vetro anch'egli arrestato per lo stesso motivo il 24 agosto scorso, insieme ad altre due persone.

Come si ricorderà la colossale truffa fu scoperta dai carabinieri dopo una serie di minuziose indagini.

La banda composta da Antonio Novio 52 anni, cervello della banda, dai suoi due figli Ciro e Salvatore rispettivamente di 21 e 24 anni e dalla D'Amato arrestata appunto ieri, aveva studiato un piano per rubare e falsificare i bolli delle assicurazioni auto. Dopo aver

contattato una tipografia che stampava contrassegni assicurativi per la «Unitas Assicurazione» e la «Compagnia europea di previdenza», la compagnia italiana di assicurazioni, avevano convinto alcuni operai a stampare — dietro un cospicuo compenso — quattro dopo alcuni mesi i contrassegni di quei commissionari dalle compagnie che poi avrebbero provveduto ad immettere sul mercato.

Non contenti di ciò i quattro dopo alcuni mesi rubarono nella sede della Compagnia Europea di previdenza un altro migliaio di contrassegni.

Ma visto che «l'attività» era ormai avviata decisero anche di diventare proprietari di una fantomatica compagnia assicuratrice denominata «Lloyd europartenopa» con sede in via Nardone 8.

Tornano a riunirsi stamane le delegazioni dei partiti che sono impegnati a ricercare un accordo per dare un'amministrazione ed un programma di governo alla città.

Le forze politiche che hanno favorito l'elezione del compagno Maurizio Valenzi a sindaco di Napoli (PCI, PSDI, PRI e PLI) sono già da giorni al lavoro per rispettare i tempi che si erano imposti: per i primi di settembre — è questo l'impegno che fu preso in consiglio comunale — la città avrà un governo.

Negli incontri già svoltisi in questi giorni, l'impegno comune dei cinque partiti è stato reso, fondamentalmente al raggiungimento di due obiettivi: il primo, prioritario rispetto a tutte le altre questioni, è quello della elaborazione e della stesura di un programma per il governo, nei prossimi cinque anni, della città. Intorno a questa questione i cinque partiti stanno confrontando le proprie posizioni e nel corso delle discussioni sono già emersi diversi punti di accordo.

L'altro obiettivo è quello dell'organigramma, della struttura della giunta. Questo secondo punto, come è chiaro, è in parte subordinato all'ampiezza dell'intesa che sarà raggiunta attorno alla questione del programma.

Ciò comunque, non vuol affatto dire che dell'organigramma non si sia e non si stia discutendo: anche su questo punto il confronto è aperto e appare favorito, per ora, dalla disponibilità mostrata dai partiti circa il raggiungimento di una intesa per dare in tempi rapidi un governo alla città di Napoli.

Se, però, si lavora a pieno ritmo per dare soluzione alla vicenda politica del Comune di Napoli, non lo stesso sta accadendo per quel che riguarda la Provincia.

Qui la situazione è ferma e le trattative sono da giorni in una fase di stallo, anche l'incontro tra i partiti della vecchia maggioranza (PCI, PSDI e PRI) previsto per l'altro giorno è saltato, e non certo per responsabilità del partito comunista.

E intanto la situazione economico-sociale della provincia di Napoli si aggrava ed appare sempre più urgente dare un governo a questo importantissimo ente.

I comunisti ritengono sia necessario andare al più presto possibile all'elezione di una giunta di sinistra ed all'elaborazione di un programma che punti a realizzare e definire le linee programmatiche e di intervento lungo le quali si è mossa la passata amministrazione.

Proprio su queste questioni i comunisti terranno stamane una conferenza stampa. L'incontro con i giornalisti è organizzato dalla segreteria della federazione provinciale del PCI e dal gruppo consiliare comunista alla Provincia — si terrà alle ore 11 presso il gruppo regionale comunista, a Palazzo Reale.

A Torre del Greco occupati per ore i binari della Vesuviana

Senzatetto: un altro giorno di lotta

La protesta, attuata da cinquanta famiglie che saranno sfrattate a settembre, è durata dalle 9 alle 13,30 - Da vent'anni nella cittadina non si costruiscono case popolari - Le scelte dell'amministrazione dc - Stamane incontro con il prefetto

Sempre più difficile la situazione degli sfrattati a Torre del Greco.

Dopo il blocco del casello dell'autostrada Napoli-Salerno di mercoledì la protesta delle famiglie senza-tetto è continuata ieri mattina sui binari della Circumvesuviana.

Le cinquanta famiglie torresi hanno infatti bloccato il traffico ferroviario per molte ore causando disagi ai viaggiatori che si recavano a Napoli o proseguivano per Sorrento e sulla linea Pompei-Poggioreale.

I manifestanti hanno occupato i binari nel tratto che va da Ercolano a Torre Annunziata dalle 9 alle 13,30.

La Vesuviana ha messo a disposizione dei viaggiatori sei autobus che avrebbero dovuto coprire il percorso bloccato; ma a poco sono serviti sia per il servizio discongiunto che per il maltempo. Tra l'altro un mezzo ha avuto un incidente e ci sono stati nove contusi.

Il malessere delle cinquanta famiglie si va esprimendo così in proteste sempre più clamorose sintomo dell'assoluta disperazione in cui esse ormai sono giunte.

Le famiglie torresi — infatti — hanno ricevuto la ingiunzione di sfratto che diventerà operativa fra qualche settimana. I motivi addotti dai proprietari sono la «diversa utilizzazione» dell'appartamento o la «giusta causa» che la legge dell'equo canone concede ai padroni di casa per riavere liberi i vani e tentare poi operazioni più lucrose.

E' andata così anche a Torre del Greco, comunque

dove da circa vent'anni non si costruisce un solo alloggio popolare. Fino a tre anni fa l'edilizia popolare non era prevista nemmeno nel piano regolatore: solo allora, infatti, la lotta dell'opposizione (PCI-PSI e Sinistra Indipendente) riuscì ad ottenere non solo la definizione del piano ma anche l'aumento della percentuale di suolo destinato all'edilizia popolare. Essa passò dal 4 per cento al 70 per cento.

«Anche se — spiegano i compagni — tutto è rimasto sulla carta». Le scelte dell'amministrazione (guidata dalla DC, ma affiancata a Torre da alleati tradizionali quali socialdemocratici e repubblicani) sono sempre state quelle di favorire l'edilizia privata, a danno di quella economica e popolare. Innumerevoli edifici sono stati così innalzati in questi anni nella città torrese — la maggior parte dei quali ancora in fase di costruzione — mentre decine e decine di famiglie tenevano per il futuro del loro tetto.

E arriviamo così ad oggi, nel momento in cui tutti i nodi sono giunti al tradizionale pectore. I vani «privati» a Torre del Greco costano a comperarli dai dodici ai venti milioni; di affittarli naturalmente non se ne parla nemmeno.

Anche chi una casa ce l'ha comincia ad avere problemi perché i proprietari non vogliono concedere il contratto. E in queste condizioni, con un contratto scaduto e senza prospettiva di poter affittare un'altra casa — che si trovano le cinquanta famiglie

che hanno protestato ieri mattina sui binari della Vesuviana. Ma il problema non riguarda solo loro: si calcola che nella cittadina costiera entro la fine dell'anno saranno oltre settecento persone a non avere un'alloggio.

E' per questo motivo che la protesta dei senzatetto torresi non è passata inosservata e che il comitato da essi organizzato ha la piena solidarietà dei partiti della sinistra e dei comunisti in primo luogo.

E' da giugno — infatti — che il movimento ha cominciato a dar battaglia, da quando cioè famiglie che mai si erano incontrate prima si sono organizzate per intavolare trattative con l'amministrazione comunale per richiedere un suo intervento.

In luglio addirittura sono arrivate ad occupare l'aula consiliare: l'assemblea si era conclusa senza una decisione sul loro problema.

Fu dopo quella occasione che esse cominciarono a vedere i primi risultati: le proteste dell'opposizione — accettate dal comitato — furono accolte. Sono suggerimenti che è possibile realizzare anche in tempi brevi, sebbene il problema della casa è un problema che si risolve solo dando pieno spazio all'edilizia popolare.

Si tratta di dieci alloggi-mobili la cui localizzazione l'amministrazione deve decidere entro il 1. settembre: della costruzione di case prefabbricate nel numero di ventisei, cinque che si realizzeranno non oltre cinque o sei mesi; del proseguimento delle indagini sugli alloggi



Un'immagine del blocco di ieri mattina della Vesuviana

sfritti che ha già censito oltre duecento appartamenti liberi che i proprietari non vogliono affittare.

A questo proposito le famiglie hanno richiesto un incontro in prefettura perché il prefetto, considerata la situazione di assoluta emergenza, — e ripetiamo non per le sole cinquanta famiglie ma per le settecento e più che ad esse si aggungeranno in breve tempo — prenda decisioni drastiche come quella di costringere i proprietari a fittare.

Stamane comunque una delegazione di senzatetto torresi sarà ricevuta dal prefetto. Il rappresentante del governo ha rifiutato però di incontrarsi con i rappresentanti dei partiti.

m. f.

Un violento temporale si è abbattuto ieri mattina sulla città provocando gravi disagi

Per il maltempo oltre 150 chiamate al centralino dei vigili del fuoco

Alle 10 la punta massima: mare forza quattro e raffiche di vento a 65 chilometri l'ora. Particolarmente colpita l'isola di Ischia

Un agosto poco felice dal punto di vista meteorologico, quello di quest'anno. Il maltempo di ieri ha segnato negativamente un altro dei periodi turistici cruciali del mese.

Molti villeggianti, che presero il centro dalle ferie, sono stati letteralmente investiti da un acquazzone terribile nelle prime ore della giornata di ieri, di peso inferiore, per intensità e per durata, a quello che caratterizzò allo stesso modo lo scorso ferragosto.

La punta massima del maltempo è stata intorno alle 10, quando le raffiche di vento hanno raggiunto anche i sessanta-sessantacinque chilometri all'ora e il mare era forza quattro.

Il centralino dei vigili del fuoco ha quasi sfiorato il black-out: centocinquanta

telefonate nel giro di poche ore, che riguardavano soprattutto allagamenti, smottamenti di terreno, auto bloccate dall'acqua e qualche crollo di mura perimetrali.

Uno sviluppo turbato, quello della nostra città, che denuncia drammaticamente i suoi limiti e le sue incongruenze. Al primo scroscio di pioggia più forte, alla prima raffica di vento più tesa. La prima chiamata i vigili del fuoco l'hanno avuta alle 9,20, per una infiltrazione d'acqua nel solaio di uno stabile in via Ciriillo 69. E' stata quella, come dicevamo, la prima di una lunga serie di chiamate urgenti, provenienti un po' da tutte le zone della città.

I punti maggiormente colpiti sono comunque stati

viale Maddalena (una zona dove i danni causati dalle forti piogge stagionali, stanno ormai diventando un male endemico), via Stadera a Poggioreale e il rione Nuova Villa.

In viale Maddalena, poi, una decina di auto circa, sono rimaste bloccate dall'acqua, che, in alcuni punti della strada, aveva creato pozze di acqua grossa come laghetti. Per sbloccarle si è reso addirittura necessario l'intervento di alcuni mezzi anfibi.

Il maltempo ha comunque imperverato con maggior forza sull'isola di Ischia, dove si sono verificati numerosi casi di allagamento di depositi e di scantinati e di terranei. Il caso più grave è stato quello verificatosi all'edificio della pretura dell'isola, dove l'ac-



Una nave da carico, poco non solo per gli operai ma anche per le ditte appaltatrici che possono lavorare solo a costruzioni speciali.

per tale motivo i lavoratori hanno ripreso le lotte.

E' vero infatti che solo su un cantiere è possibile ridare un ruolo al cantiere di Castellammare ed eliminare l'ombra della disoccupazione dal futuro di centinaia di lavoratori.

In questo momento infatti il cantiere ha commesse solo per la costruzione di due traghetti della Tirrenia e di una nave da carico: poco non solo per gli operai ma anche per le ditte appaltatrici che possono lavorare solo a costruzioni speciali.

«Continuerà fin quando non si risolve la situazione», dicono gli operai.

Stamane presso l'ufficio provinciale del lavoro ci sarà l'incontro fra le parti che aprirà le trattative. Intanto l'aggressore è stato denunciato ma dal sindacato che dal lavoratore aggredito.

Aggredisce il cliente che protesta per il prezzo: arrestato

Un uomo di 49 anni Pietro Granillo è stato arrestato ieri sera dagli agenti del 6. distretto di polizia, dopo aver tentato di aggredire con un coltello un poliziotto in borghese che lo aveva ripreso perché vendeva a prezzo maggiorato, 1063 lire al chilo, i suoi cocconi.

L'episodio è avvenuto ieri in via Epomeo dove il Granillo ha un piccolo banco di vendita di cocconi.

Nel pomeriggio un uomo si avvicina al suo banco di vendita con l'intenzione di acquistare un coccone. Domanda il prezzo, ma visto che è esagerato volta le spalle per andarsene. A questo punto il Granillo evidentemente infastidito dalla giusta reazione gli si avventa contro con un coltello.

L'uomo a questo punto si qualifica come agente di pubblica sicurezza.

Il fratello del Granillo che poco più distante aveva assistito alla scena si scaglia contro il poliziotto e lo colpisce ripetutamente a pugni. Vistosi sopraffatto l'agente si allontana e telefona al 6. distretto di polizia per chiedere rinforzi.

La Confesercenti: «Il commercio è stanco degli interventi a pioggia»

La situazione del commercio in Campania si aggrava di giorno in giorno. I pesanti oneri fiscali, gli aumenti in corso, i noli dei trasporti determineranno in autunno aumenti dei prezzi al dettaglio anche del 2 per cento.

E intanto in questo settore continua ad essere del tutto assente una seria politica regionale di programmazione.

Sono questi i punti centrali di un documento della Confesercenti in cui viene fatta una prima analisi del fenomeno della lievitazione dei prezzi, delle cause che lo hanno provocato, e viene preannunciato un incontro per il prossimo settembre con tutte le forze politiche in cui dovranno essere affrontati i principali problemi del settore. «I fattori che hanno determinato l'attuale situazione — è detto nel documento — sono molteplici. L'irregolarità nei sussugli di queste ultime stagioni ha visto invendute le scorte, in particolare nel settore tessile, abbigliamento e calzaturiero. Certamente non ha contribuito ad alleggerire la situazione il fallimento del bilancio turistico».

Percossi a Portici due vigili nel corso di una rissa

Cercano di sedare una rissa e come spesso succede, vengono aggrediti anche loro.

E' accaduto ieri sera a Portici in piazza San Ciro. Un gruppo di persone, il numero non si conosce ancora, se le sta dando di santa ragione. Due vigili urbani Ciro Grimaldi e Emilio De Gregorio in servizio nella piazza, notano il trabambato e accorrono per cercare di riportare la calma.

I rissanti niente affatto intimoriti dalla presenza dei vigili continuano imperterriti ad azzuffarsi. Uno dei due agenti allora tenta di alzare la voce per farsi ascoltare ma per tutta risposta il gruppo compatto smetta di picchiarsi e si scaglia addosso ai due vigili.

Una volante della polizia chiamata da alcune persone che assistono alla scena arriva dopo poco sul posto.

In questura vengono identificati per Ciro Chivassi, 24 anni via Nardi, 38 e Antonio Di Pietro, 34 anni via Giordano, 17, ambedue di Portici.

Anche ieri è continuata la protesta Italcantieri: stamane incontro in prefettura con l'Intersind

Si svolgerà stamane alle ore 9 l'incontro in prefettura fra i lavoratori dell'Italcantieri e l'Intersind al quale parteciperanno i rappresentanti del consiglio di fabbrica del cantiere stabiense, la direzione della fabbrica, la FILM la FILCEA e una rappresentanza delle ditte appaltatrici che esse in lotta per ottenere le manovre che puntano alla smobilitazione dell'antico cantiere navale di Castellammare.

L'incontro con il prefetto è stato richiesto a tempo dai lavoratori che anche ieri hanno continuato la loro protesta con cortei nelle vie del centro e blocco parziale del traffico.

La crisi della cantieristica castellammarese risale allo scorso anno quando la direzione annunciò la cassa integrazione per oltre cinquecento operai. Ed è proprio in queste settimane che essa sarà revocata. Con settembre comincerà anche la discussione del piano che il ministro De Michelis ha presentato alle partecipazioni statali. E' un piano che prevede l'assorbimento di circa 1000 ridimensionare il settore ma non per rilanciarlo.

«Una volta Marina, figlia leonora del compagno Sergio D'Orlando e Olimpia Rite. Al caro compagno Rite, capogruppo del PCI al consiglio comunale di Portici, si è unita la compagna Olimpia gli auguri affettuosi dei comunisti di Portici e della redazione napoletana de «l'Unità».

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni, 28; via Ginori, 58; via della Scala, 48; piazza Dalmazio, 24; via G.P. Orsini, 37; via Sarni, 41; via S. S. M. Teofila; piazza Isotta, 8; viale Calatafimi, 6; via G.P. Orsini, 167; Borgognanelli, 48; piazza delle Cure, 2; via Senese, 26; via Quindici, 88; via Calabritto, 7.

A Pompei al rientro dalle ferie Alla «Marchese» licenziamenti e poi minacce ai lavoratori

«Sono arrivati dalle ferie e hanno trovato le lettere di licenziamento».

È successo agli operai della ditta Raffaele Marchese di Pompei, fabbrica di pavimenti che ha licenziato, senza alcuna contrattazione sindacale, ventisei lavoratori su trentadue.

Al comportamento antisindacale del padrone si è aggiunta anche la provocazione. Un lavoratore è stato infatti minacciato con una pistola da un parente del Marchese anche dal dipendente dell'azienda edile.

L'aggressione è avvenuta martedì mentre era in corso l'occupazione della ditta da parte degli operai. Lunedì infatti i lavoratori avevano occupato la fabbrica per protestare contro l'inaspettabile comportamento del Marchese ed è ancora in corso.

«Continuerà fin quando non si risolve la situazione», dicono gli operai.

Stamane presso l'ufficio provinciale del lavoro ci sarà l'incontro fra le parti che aprirà le trattative. Intanto l'aggressore è stato denunciato ma dal sindacato che dal lavoratore aggredito.

IL PARTITO

Per la preparazione del festival provinciale de «l'Unità» sono state indette le seguenti riunioni:

VENERDI' 29 AGOSTO — Chiala Posillipo ore 19: Attivo sul festival con Velardi; Soccavo ore 19: direttivo congiunto Soccavo Trariano con Vico.

LUNEDI' 3 SETTEMBRE — ore 18: sezione Castellammare «Lenin»: riunione della zona stabiense e sezioni di Torre del Greco (per lo stand artigianato).

MARTEDI' 4 SETTEMBRE — ore 18: in federazione: riunione delle sezioni S. Carlo Arena, Barra, Casavatore, Arzano. (Per i giochi).

MERCOLEDI' 5 SETTEMBRE — ore 19: sezione Case Pinetrate: riunione del comitato direttivo (mostra mercato quadri).

GIOVEDI' 6 SETTEMBRE — ore 18: in federazione: riunione per il coordinamento del materiale di propaganda.

Alle riunioni devono partecipare i segretari di sezione e i compagni responsabili dell'organizzazione e gli amministratori.

AVVISO — Le sezioni devono ritirare il materiale di propaganda.

A Salerno dopo il ferimento di Lorenzo Schiavone da parte dei mafiosi
Nessun risultato nelle indagini

Alcuni sindacalisti hanno fornito ai carabinieri i nomi di due personaggi visti spesso nei pressi del cantiere - Migliorano le condizioni del ferito - Un'incredibile serie di attentati e aggressioni rimaste impuniti - Riunione in prefettura

Questa volta chi sapeva ha parlato

Antonio Ferraioli, comunista, sindacalista della «Fatme» di Pagani fu trucidato a colpi di lupara giusto due anni fa, il 29 agosto del '78. Aveva scoperto traffici poco pubblici all'interno della sua fabbrica (merce rubata che, pare, veniva riciclata nella mensa) ed aveva deciso di denunciare: fu prima avvertito di stare zitto e poi ammazzato a fucilate.

nisti, sindacato e lavoratori hanno parlato di «omicidio mafioso». A Tammaro Cirillo spararono qualche ora dopo la sua elezione a delegato sindacale in un cantiere dove mafia e camorra imperavano ancora.

Si tratta di due episodi emblematici, certamente non uguali tra loro, ma avvenuti e determinati entrambi da quell'incredibile clima di violenza ed intimidazione che soffoca le zone dell'agro nocerino e dell'agro aversano. A due anni dal primo omicidio ancora nessun arresto è stato compiuto.

Il ferimento di Lorenzo Schiavone, nessuno può dire che qualcuno «sa ma non parla». Sindacalisti e compagni di lavoro del ferito, infatti, hanno fatto dei nomi ai carabinieri. Si tratta di due personaggi che sono stati visti più volte nei pressi dell'azienda.

SALERNO — Migliorano le condizioni di salute del compagno Lorenzo Schiavone rimasto vittima l'altro giorno di un agguato mafioso. Durante la giornata di ieri come scriviamo in altra pagina del giornale — il compagno Schiavone è stato visitato da centinaia di lavoratori e dai rappresentanti del sindacato che si sono recati all'ospedale Villa Malte di Sarno per testimoniargli affetto e solidarietà.

alla quale ha preso parte il sindacato erano anche presenti il vicequestore Ormando, il capitano del carabinieri Nicola Raggetti e lo stesso prefetto. Ora bisognerà vedere quale frutto daranno le indagini a proposito di questi due personaggi che poi sono gli stessi che andavano in giro assumendo informazioni sulle abitudini di Lorenzo Schiavone.

A tre mesi dalle elezioni per scontri interni alla DC

Caserta: sono ancora senza governo una serie di importanti comuni

La situazione politica nei maggiori Enti locali della provincia di Caserta è più che mai ingarbugliata e lungi dall'appropinquare ad una soluzione positiva. A circa tre mesi dal voto: non si sono ancora insediati i consigli comunali di alcuni grossi centri come Sessa Aurunca, Piedimonte Matese e S. Maria Capua Vetere.

Le prenotazioni si fanno al CDS

Festa dell'Unità: sono ancora disponibili pochi posti per Bologna

E' ancora possibile prenotarsi per il viaggio in occasione del festival de «l'Unità» che si terrà a settembre a Bologna. Il viaggio è organizzato dalla federazione napoletana del PCI, ed il programma è il seguente: il 17 settembre ore 22: partenza in pullman in via Fiorentini 51, presso la Federazione PCI di Napoli.

Ugo Gregoretti ha illustrato il programma del prossimo settembre sannita

Dopo il teatro fantascientifico «Variazioni su temi beneventani»

BENEVENTO — Il felice connubio tra creatività ed ente locale ha trovato qui a Benevento terreno fertile. L'entusiasmo e l'efficienza con cui sta partendo l'iniziativa beneventana del teatro fantascientifico trova larghissimi consensi. Tra le forze politiche, innanzitutto. La scelta di far gestire ad Ugo Gregoretti questo settembre beneventano ha per una volta trovato d'accordo tutti i rappresentanti dei partiti della giunta. Il vicesindaco Perifano ci dice: «La città reagisce, c'è aspettativa in tutti gli ambienti sia culturali che popolari».

senza del regista, potrà diventare, nel settore, punto di riferimento nazionale. I ringraziamenti all'efficienza ed alla tempestività con cui si è mosso il comune di Benevento gli hanno fatto parlare di audacia, di entusiasmo e di coraggio della committenza. «E' bene — ha continuato Gregoretti — che una rassegna poggi su una idea, su una trovata». Quella del teatro fantascientifico è infatti proprio una trovata e non certo l'unica. Per l'anno venturo la fantasia del regista si è decisamente sbizzarrita. Ed ecco le proposte: «Variazioni su temi beneventani». Cogliere, cioè, nella cultura locale i spunti storici e letterari. La prima iniziativa riguarda una mostra d'arte in memoria di un grande architetto beneventano, Filippo Raguzzini di cui ricorre quest'anno il trentesimo anniversario della nascita.

SCHERMI E RIBALTE

- ESTATE A NAPOLI
MASCHIO ANGIOINO
ORE 21: Notturno cinema. Films con B. Keaton e i fratelli Marx
TEATRO GRANDE DI POMPEI
« Racconto d'inverno », con Giorgio Albertazzi.
CINEMA OFF D'ESSAI
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
L'assassinio di un allibratore cinese, con B. Gazzara - DR (VM 18)
MICRO (Via dei Chiostru - Tel. 320.870)
Chiusura estiva
NO RINGO SPAZIO
Chiusura estiva
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
SPOT
Chiusura estiva
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Pansello Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva
LA VITA PER MIO FIGLIO
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'oca il controbambino
PLAZA (Via Kerker, 2 - Tel. 406.378)
Monnet, con D. Mc Clura - Horror (VM 18)
AMBACCIATORI (Via Crispì, 23 Tel. 683.128)
Pasticceria... amore mio!
ARISTON (Tel. 377.352)
Nigra, con M. Monno - S
ARLUCCHIO (Tel. 418.731)
Chiusura estiva
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 248.3611)
Poliziotto, solitudine e rabbia, con M. Merli - G
CORSO (Corso Meridionale - Tel. 339.911)
Poliziotto, solitudine e rabbia, con M. Merli - G
DELLE PALME (Vicolo Veteria - Tel. 417.437)
Settem, con R. Douglas - Fantascienza
EMPIRE (Via P. Giordano - Tel. 681.900)
La settimana bianca e i villaggi
EXCELSIOR (Via Mitone - Tel. 370.519)
S.O.S. Titanic, con D. Jansen - DR
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Il benedetto degli occhi azzurri, con F. Nero - G
FILANGIERI (Via Pittagora, 4 - Tel. 417.437)
La settimana bianca, con A. M. Rizzoli - SA (VM 18)
PIRELLINI (Via R. Orsini, 9 - Tel. 417.437)
La vita per mio figlio
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'oca il controbambino
PLAZA (Via Kerker, 2 - Tel. 406.378)
Monnet, con D. Mc Clura - Horror (VM 18)
ROXY (Tel. 343.149)
Settem, con R. Douglas (Fantascienza)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
L'ultimo cacciatore
TITANUS (Corso Nevola, 37 - Tel. 268.122)
Regazzo inaspettati
PROSEGUITO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Angusta - Telefono 619.923)
Piccolo grande bene
ALTE GIBRIERE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Il detective con la faccia di Bagnard, con E. Secchi - SA
AMIGIO (Via Mezzacorona, 69 - Tel. 292.423)
Chiusura estiva
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.822)
Rust never sleep
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
Poliziotto, solitudine e rabbia, con M. Merli - G
ARGO (Via A. Paeria, 4 - Tel. 418.880)
Quella porno erotica di mia moglie
ASTRA (Tel. 206.470)
Chiusura estiva
AVION (Viale degli Astronoti - Tel. 741.82.664)
Chiusura estiva
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.290)
Fabbro da caranto, con L. Proietti - C
BELLINI (Via Conte di Rava, 16 Tel. 341.232)
Chiusura estiva
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 206.2611)
Piacere folli
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 664.890)
Mangiatore vivi
DIANA (Via L. Giordano - Tel. 377.527)
Il gatto e la nave cade, con I. Franciscus - G (VM 14)
EDEN (Via G. Senneca - Telefono 322.774)
La vera storia della monaca di Monza, con Z. Kerova - DR
EUROPA (Via Nicola Reano, 49 - Tel. 292.423)
Chiusura estiva
GLORIA A A (Via Armadoro, 25 - Tel. 291.309)
Cinque parole della monaca di Monza, con Z. Kerova - DR (VM 18)
GLORIA B B (Tel. 291.309)
LUX (Via Nicotera, 7 - Tel. 418.880)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 394.893)
Tono petalo del corno
TRIPOLI (Tel. 284.85.82)
Together
ALTRE VISIONI
ITALIANAPOLI (Tel. 683.444)
Chiusura estiva
MAESTRO (Via Mezzacorona, 24 - Tel. 752.442)
Vita scabra di una prostituta
CINEMA IBERIDE (Cassa Fontanelle, 2)
Chiusura estiva

DOMANI AUGUSTEO ARCOBALENO CORSO
MAURIZIO MERLI
POLIZIOTTO SOLITUDINE E RABBIA
JUTTA SPEIDEL - REINHARD KOLDEHOFF
ARTUR BRAUSS FRANCISCO RABAL
STELVIO MASSI

Taccuino estate

In giro per i musei
MOSTRA DEL '780 presso il museo di Capodimonte (festivi 9-14)
MUSEO NAZIONALE di Napoli - piazza Museo
GALLERIE NAZIONALI di CAPODIMONTE (Napoli)
MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli)
MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli)
MUSEO DUCA DI MARTINA (Napoli)

Le prenotazioni si fanno al CDS

Festa dell'Unità: sono ancora disponibili pochi posti per Bologna

E' ancora possibile prenotarsi per il viaggio in occasione del festival de «l'Unità» che si terrà a settembre a Bologna. Il viaggio è organizzato dalla federazione napoletana del PCI, ed il programma è il seguente: il 17 settembre ore 22: partenza in pullman in via Fiorentini 51, presso la Federazione PCI di Napoli.

Ugo Gregoretti ha illustrato il programma del prossimo settembre sannita

Dopo il teatro fantascientifico «Variazioni su temi beneventani»

BENEVENTO — Il felice connubio tra creatività ed ente locale ha trovato qui a Benevento terreno fertile. L'entusiasmo e l'efficienza con cui sta partendo l'iniziativa beneventana del teatro fantascientifico trova larghissimi consensi. Tra le forze politiche, innanzitutto. La scelta di far gestire ad Ugo Gregoretti questo settembre beneventano ha per una volta trovato d'accordo tutti i rappresentanti dei partiti della giunta.

SCHERMI E RIBALTE

Per chi resta a casa
NUMERI UTILI
Soccorso pubblico di emergenza 119
Soccorso ACI 116
Vigili del fuoco 445.355
Vigili urbani 446.311
Presto soccorso ambulanza 752.060
Autosoccorso 444.999
SIP 187
ENEL 365.333
Autosoccorso meteo 187
Intervento Guardia medica (festivi) 22-7
Presto estivo 16-22
Soccorso 347.281
Pulsante servizio auto rubato 313.131
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Presto per il giorno (ore 8,30-22)
Presto per la notte (ore 22-8)
Presto per il giorno (ore 8,30-22)
Presto per la notte (ore 22-8)
Presto per il giorno (ore 8,30-22)
Presto per la notte (ore 22-8)